SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

167ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 8 AGOSTO 1980

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . *Pag.* 8909

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 8909

Richiesta di parere a Commissione permanente 8909

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, concernente disposizioni in materia tributaria » **(988);**

« Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno » **(999):**

ANDERLINI (*Sin. Ind.*) . . . . . 8965 e *passim*
ANTONIAZZI (*PCI*) 8924
BONAZZI (*PCI*) 8986, 8991
CALARCO (*DC*) 8998
CALICE (*PCI*) . . . . . 8911 e *passim*
* CAPRIA, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno* . . . . 8957 e *passim*
* CAROLLO (*DC*), *relatore sul disegno di legge n. 999* . . . . . 8928 e *passim*
COLAJANNI (*PCI*) 8949, 8980, 8983
COLELLA (*DC*) . . . . . 8911 e *passim*
DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali* 8967, 8997
DE SABBATA (*PCI*) 8988
DE VITO (*DC*) 8975, 8981
FASSINO (*Misto-PLI*) 8921
GUERRINI (*PCI*) . . . . . *Pag.* 8933
LAI (*DC*) 8998
LUCCHI Giovanna (*PCI*) 8935
MALAGODI (*Misto-PLI*) 8932
MANENTE COMUNALE (*DC*) 8922, 8933
* MARCHIO (*MSI-DN*) 8992
MILANI Giorgio (*PCI*) 8969
MINEO (*PRI*) 8970
MITROTTI (*MSI-DN*) . . . . . 8963 e *passim*
PANDOLFI, *ministro del tesoro* . 8910 e *passim*
PERNA (*PCI*) 8954
PISTOLESE (*MSI-DN*) . . . . . 8920 e *passim*
* POLLASTRELLI (*PCI*) 8947
POLLIDORO (*PCI*) 8940, 8944, 8946
RASTRELLI (*MSI-DN*) . . . . . 8921 e *passim*
* RAVAIOLI Carla (*Sin. Ind.*) 8922
* RICCI (*DC*) 8959
ROMEO (*PCI*) 8958, 8975
* ROSA (*DC*) 8927, 8932, 8975
* SCARDACCIONE (*DC*) 8971
SCEVAROLLI (*PSI*) 8947, 8950, 8951
TALASSI GIORGI Renata (*PCI*) 8926

Votazioni a scrutinio segreto . . 8934 e *passim*

INTERROGAZIONI

Annunzio 8999

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 8999

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI SABATO 9 AGOSTO 1980 9003

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16,30*).

P A L A , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO Rosa, MARAVALLE, JANNELLI, PARRINO e CONTI PERSINI. — « Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università » (1087);

ROMEO, BERTONE, BOLDRINI, GIOVANNETTI, FERMARIELLO, MARGOTTO e CORALLO. — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione » (1088);

ANGELIN, CARLASSARA e SEGA. — « Autorizzazione di vendita al Comune di Chioggia (Venezia) delle aree di proprietà dello Stato situate nel comprensorio denominato « Ex Forte di Brondolo » (1089);

GRAZIOLI, BOMBARDIERI, DE GIUSEPPE, CENGARLE, COLOMBO Vittorino (V.), SCARDACCIONE, BOGGIO, PACINI, AMADEO, CODAZZI Alessandra, ACCILI, DEL PONTE, MARCHETTI, MANENTE COMUNALE, VINCELLI, SALERNO, FERRARA Nicola, GRASSI BERTAZZI, MEZZAPESA, ROMEI, BEORCHIA, PATRIARCA e SAPORITO. — « Riordinamento della disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (1090).

Annunzio di richiesta di parere a Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Sul disegno di legge: SCHIETROMA ed altri. — « Disciplina per l'insegnamento dello sci » (523) — già deferito in sede referente alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione — è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati FORTE Francesco ed altri. — « Interpretazione autentica del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95 » (1076) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Modifiche alla legge 31 marzo 1980, numero 126, recante indirizzo alle Regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari » (1056) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Commissioni permanenti riunite 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9ª (Agricoltura):

Deputati GAMPER ed altri; FUSARO ed altri; BALZARDI ed altri; BETTINI ed altri. — « Nuove norme relative ai sovracanoni in tema di concessioni di derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice » (979) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), *con modificazioni; con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge*: FONTANARI ed altri. — « Adeguamento dei sovracanoni dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nonchè dell'articolo 53 del testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni » (214) e: MAZZOLI ed altri. — « Disciplina nei territori montani dei sovracanoni idroelettrici di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959 » (846).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, concernente disposizioni in materia tributaria » (988);

« Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno » (999)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, concernente disposizioni in materia tributaria », e « Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno ».

Preannuncio, ai sensi dell'articolo 119, primo comma, del Regolamento, che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati sul disegno di legge n. 999. Ricordo che l'ordine del giorno n. 1, del senatore Colella, è stato accettato dalla Commissione, mentre per l'ordine del giorno numero 2, del senatore Calice e di altri senatori, la Commissione si è rimessa al Governo.

Invito il Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Colella, il Governo ha già avuto modo di esprimere la sua opinione e le sue determinazioni in ordine al problema dell'estensione ad altri comparti non considerati dal decreto-legge n. 301 delle misure di riduzione degli oneri sociali al fine del riequilibrio delle imprese. Il Governo ha precisato che ciò avverrà per la generalità degli altri settori e non solo per quelli considerati dall'ordine del giorno Colella, che si riferisce ai settori del commercio e del turismo; ha affermato che l'estensione avverrà con criteri di gradualità, a partire dai prossimi mesi. Si tratta quindi di una dilazione assai contenuta.

L'ordine del giorno n. 1 può essere perciò accettato dal Governo come raccomandazione, in quanto il Governo vuol fare qualcosa in più di quello che l'ordine del giorno prevede e non vorrei che si pensasse che il Governo intende considerare solo i settori del commercio e del turismo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Calice, il Governo è perfettamente consapevole dell'importanza di definire una politica organica per quanto riguarda i problemi posti dall'imminente ultimazione della diga sul Sinni, in agro di Senise, in Basilicata ed è anche consapevole delle difficoltà derivate

dal non perfetto concerto tra le tre regioni interessate. Preferirei che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dicesse a che punto sono le cose, ma credo che l'impegno che qui è richiesto al Governo dall'ordine del giorno Calice possa essere assunto; ma, per non accogliere in materia precipitosa un testo che merita di essere meditato dal Governo, lo accetto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Colella, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

C O L E L L A . Non insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Calice, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

C A L I C E . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 999, nel testo proposto dalle Commissioni riunite 5ª e 6ª. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Articolo unico.

Il decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:

« Il termine del 31 dicembre 1980, di cui al primo e quarto comma dell'articolo 22 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, è prorogato fino alla scadenza del periodo di paga in corso alla data del 31 dicembre 1981. »;

all'articolo 2, nel primo comma, dopo le parole: « lire 600 miliardi », *sono aggiunte le seguenti*: « per gli anni dal 1980 al 1985 », *e il secondo comma è sostituito con il seguente*:

« Per l'anno finanziario 1980 lo stanziamento resta determinato in lire 20 miliardi ed è iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro. »;

l'articolo 4 è soppresso;

all'articolo 5:

nel primo comma, le parole: « ripartita in ragione di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1982 », *sono sostituite con le seguenti*: « per gli anni dal 1980 al 1982, di cui 60 miliardi per l'esercizio 1980. »;

nel secondo comma, le parole: « ripartita in ragione di lire 70 miliardi per l'anno 1980 e di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1981 al 1986. » *sono sostituite con le seguenti*: « per gli anni dal 1980 al 1986, di cui 70 miliardi per l'esercizio 1980. ».

l'articolo 6 è soppresso;

all'articolo 8, nel primo periodo, dopo le parole: « ad apportare », *sono aggiunte le seguenti*: « , per il triennio 1980-82, », *e il secondo periodo è sostituito con il seguente*: « Per l'anno finanziario 1980 lo stanziamento resta determinato in lire 15 miliardi ed è iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro. »;

all'articolo 10, nel primo comma, lettera a), *dopo le parole*: « lire 220 miliardi », *sono aggiunte le seguenti*: « per il triennio 1980-82 »; *le parole*: « , in ragione di lire 40 miliardi nell'anno 1980, di lire 100 miliardi nell'anno 1981 e di lire 80 miliardi nell'anno 1982 », *sono sostituite con le seguenti*: « . Per l'anno finanziario 1980 lo stanziamento resta determinato in lire 40 miliardi ed è iscritto nello stato di previsione del

Ministero del tesoro; » *e la lettera* b) *è sostituita con la seguente*:

« *b*) l'assegnazione alle Ferrovie dello Stato della somma di lire 200 miliardi per il triennio 1980-82 per il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto e per il raddoppio del tratto Patti-Milazzo della linea Palermo-Messina, in aggiunta ai programmi di intervento nella rete ferroviaria dello Stato. Per l'anno finanziario 1980 lo stanziamento resta determinato in lire 40 miliardi; »;

l'articolo 12 è sostituito con il seguente:

« Art. 12. — Nell'ambito del conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM per il periodo 1980-84 viene autorizzata la spesa aggiuntiva di 50 miliardi di lire per la realizzazione di impianti da insediare nei comuni di Gioia Tauro e San Ferdinando in provincia di Reggio Calabria, per la produzione industriale di mezzi di difesa. Tale somma viene conferita al fondo di dotazione dell'EFIM. Per l'anno finanziario 1980 lo stanziamento resta determinato in lire 10 miliardi e viene iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro. »;

all'articolo 13, le parole: « meccanico, agro-alimentare, siderurgico e componentistico », *sono sostituite con le seguenti*: « meccanico, agro-alimentare e siderurgico »;

all'articolo 14, le parole: « È autorizzata la spesa di lire 100 miliardi, quale apporto al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi - ENI », *sono sostituite con le seguenti*: « Nell'ambito del conferimento al fondo di dotazione dell'ENI per il periodo 1980-1984 è autorizzata la spesa aggiuntiva di lire 100 miliardi, quale apporto al fondo di dotazione del predetto Ente nazionale idrocarburi - ENI, »; *la parola*: « Lucania », *è sostituita con la seguente*: « Basilicata », *ed è aggiunto, in fine, il seguente comma*:

« I programmi relativi alle iniziative di cui al comma precedente vengono comunicati al Parlamento indicando i termini di ultimazione. »;

all'articolo 15:

nel primo comma, dopo le parole: « delle regioni meridionali », *sono aggiunte le seguenti*: « la Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e la Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali (CISPEL), », *e la parola*: « piano », *è sostituita con la seguente*: « programma », *ove ricorre;*

nel secondo comma, le parole: « piano generale », *sono sostituite con le seguenti*: « programma generale », *e le parole*: « entro un anno », *sono sostituite con le seguenti*: « entro sei mesi »;

all'articolo 16, nei commi primo e penultimo, la parola: « piano » *è sostituita con la seguente*: « programma », *e nel secondo comma la lettera* d) *è soppressa*;

l'articolo 20 è sostituito con il seguente:

« Art. 20. — L'autorizzazione di spesa di lire 605 miliardi di cui al precedente articolo 16 sarà iscritta, negli anni finanziari dal 1980 al 1982, in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Per l'anno finanziario 1980 lo stanziamento resta determinato in lire 190 miliardi. »;

all'articolo 22, il secondo comma è sostituito con il seguente:

« Il mandato è conferito mediante girata, per procura, delle azioni della società SIR finanziaria s.p.a., per il tempo necessario all'adempimento dei compiti di cui al presente Capo e, al più tardi, fino al 31 luglio 1981. »;

dopo l'articolo 22, è aggiunto il seguente:

« Art. 22-*bis*. — È istituito, presso il Ministero delle partecipazioni statali, il Comitato per l'intervento nella SIR.

Il Comitato è composto da un presidente designato dal Ministro delle partecipazioni statali d'intesa col Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da un rappresentante del Ministro delle partecipazioni statali, da un rappresentante del Ministro

del bilancio e della programmazione economica e da un rappresentante del Ministro del tesoro.

Il Comitato è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ed è sottoposto alla vigilanza del Ministro delle partecipazioni statali.

Il Comitato si avvale, fino al 31 luglio 1981, della collaborazione di due esperti scelti tra persone con particolare competenza del settore della chimica industriale dai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Comitato può altresì utilizzare personale, anche delle qualifiche dirigenziali, all'uopo messo a disposizione dal Ministero delle partecipazioni statali o da altre amministrazioni dello Stato, dall'ENI o dall'IRI, nonchè personale e strutture tecniche del comitato istituito col decreto ministeriale 14 aprile 1977, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 1977, n. 267, verso rimborso, in quest'ultimo caso, a carico degli stanziamenti di cui all'articolo 28 del presente decreto, delle spese di gestione nella misura determinata dal Ministro vigilante.

I membri del Comitato, gli esperti ed il personale di cui al comma precedente possono essere collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza per il tempo necessario all'adempimento dei compiti di cui al presente decreto.

Alle sedute del Comitato assistono il magistrato della Corte dei conti e il rappresentante della Ragioneria generale dello Stato designati con le procedure di cui all'articolo 4 del citato decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, e, ove occorra, gli esperti di cui al quarto comma.

Delle somme ad esso erogate, il Comitato rende il conto, al termine della gestione, al Ministro del tesoro che lo approva con proprio decreto. »;

l'articolo 23 è sostituito con il seguente:

« Art. 23. — Anche al fine di promuovere il conferimento del mandato di cui all'articolo 22, il Comitato di cui all'articolo precedente è autorizzato a partecipare, sottoscrivendone le azioni fino al limite del 60 per cento del capitale, alla società consortile per azioni "Consorzio bancario s.p.a. - CBS", previa copertura, da parte di questa, delle perdite della SIR finanziaria s.p.a. a tutto il 30 giugno 1980 anche in conseguenza delle perdite cumulate alla stessa data dalle società controllate e previo conferimento, da parte dei soci della stessa società consortile, di quote di capitale di valore complessivo non inferiore a 40 miliardi.

La copertura delle perdite è a carico proporzionalmente dei crediti non assistiti da garanzie reali di cui siano titolari al 30 giugno 1980 aziende ed istituti di credito e, ove ciò non sia sufficiente, è a carico proporzionalmente dei crediti assistiti da garanzie reali di cui siano titolari al 30 giugno 1980 aziende ed istituti di credito.

A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Comitato è autorizzato ad erogare alle società del gruppo SIR, su richiesta dell'ENI, finanziamenti per sopperire alle esigenze della loro gestione e ad apportare alle stesse società i mezzi finanziari necessari per la copertura di perdite o per aumenti di capitale.

I finanziamenti sono a titolo oneroso e a tasso pari al tasso ufficiale di sconto aumentato di tre punti. »;

all'articolo 24:

nel primo comma, la lettera b) *è sostituita con la seguente*:

« *b*) il rilievo, da parte dell'ente stesso, a valore di stima, delle partecipazioni, delle aziende o impianti che, unitamente alle attività chimiche già inquadrate nell'ENI, consentano una razionale ed efficiente gestione dell'industria chimica pubblica »;

nel secondo comma sono aggiunte in fine le seguenti parole: « nonchè l'aggiornamento del programma complessivo »;

sono aggiunti in fine i seguenti commi:

« La stima del valore degli impianti di cui alla lettera *b*) è realizzata da uno o più esperti nominati dal Consorzio bancario s.p.a. - CBS.

Il programma viene trasmesso al Parlamento a norma dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675. »;

l'articolo 26 è soppresso;

all'articolo 27, nel primo comma, prima delle parole: « d'intesa con l'ENI », *è soppressa la parola*: « anche », *e il punto* 2) *è sostituito con il seguente*:

« 2) la puntualità ed economicità della esecuzione del programma di risanamento formulato a norma del precedente articolo 24 »;

all'articolo 28:

nei commi primo ed ultimo, le parole: « di cui all'articolo 26 », *sono sostituite con le seguenti*: « di cui all'articolo 22-*bis* »; *nel terzo comma le parole*: « le somme di cui al primo comma », *sono sostituite con le seguenti*: « le somme di cui al secondo comma »;

all'articolo 29:

il primo comma è sostituito con i seguenti:

« È istituita, presso la Cassa depositi e prestiti, una sezione autonoma con la finalità di rendersi cessionaria delle ragioni di credito degli istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo SIR, assistiti da garanzie reali sugli impianti, in essere al 30 giugno 1980, al netto dei crediti conferiti al capitale del consorzio e di quelli annullati per coperture di perdite ai sensi del precedente articolo 23.

In corrispettivo delle suddette ragioni di credito, la sezione autonoma rilascia ai cedenti titoli infruttiferi non negoziabili di durata decennale per un valore nominale di pari ammontare.

La gestione di tali titoli dovrà essere evidenziata in apposite poste di bilancio degli istituti di credito. »;

nel secondo comma, le parole: « 1° gennaio 1984 », *sono sostituite con le seguenti*: « 1° gennaio 1981 »;

nel quarto comma, le parole: « col decreto del Ministro del tesoro di cui al primo comma del presente articolo », *sono sostituite con le seguenti*: « con decreto del Ministro del tesoro. »;

all'articolo 30, nel primo comma, le parole: « sono temporaneamente esonerate », *sono sostituite con le seguenti*: « per la durata del mandato fiduciario sono esonerate »;

all'articolo 32, dopo il terzo, è inserito il seguente comma:

« La somma complessiva di 336 miliardi prevista dal presente articolo sarà destinata dalla GEPI s.p.a. esclusivamente per nuovi interventi nei territori di cui al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. »;

l'articolo 33 è soppresso;

all'articolo 35, il primo comma è sostituito con il seguente:

« Le funzioni già esercitate dai comitati interministeriali sciolti ai sensi dell'articolo 11, secondo comma, del decreto-legge 30 gennaio 1979 n. 23, convertito con modificazioni, nella legge 29 marzo 1979, n. 91, sono trasferite al comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675, limitatamente ai finanziamenti deliberati dagli stessi comitati entro il quarantacinquesimo giorno dalla data di entrata in vigore della stessa legge 12 agosto 1977, n. 675. »;

all'articolo 37, le parole: « in ragione di lire 10 miliardi nell'anno 1980 e di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1981 e 1982 », *sono sostituite con le seguenti*: « per il triennio 1980-1982. Per l'anno finanziario 1980 lo stanziamento resta determinato in lire 10 miliardi »;

l'articolo 38 è soppresso;

all'articolo 39:

nel primo comma, le parole: « È autorizzata », *sono sostituite con le seguenti*: « Per gli anni dal 1980 al 1989 è autorizzata »;

nel secondo comma, le parole: « , e viene ripartita in ragione di lire 25 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1989 », *sono sostituite con le seguenti*: « . Per l'anno finanziario 1980 lo stanziamento resta determinato in lire 25 miliardi ed è iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro. »;

all'articolo 40, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« L'AIMA è autorizzata a corrispondere agli aventi diritto il premio supplementare per il mantenimento delle vacche nutrici previsto dall'articolo 3, punto 2), del regolamento CEE n. 1357/80 del Consiglio del 5 giugno 1980. Per il pagamento di detto premio si applicano le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1974, n. 727.

La gestione finanziaria dell'AIMA cui fa carico la spesa di cui al comma precedente è incrementata per l'anno 1980 di lire 11 miliardi, che vengono iscritti nello stato di previsione del Ministero le tesoro. »;

dopo l'articolo 40, sono inseriti i seguenti articoli aggiuntivi:

« Art. 40-*bis*. — È autorizzata la spesa di lire 50 miliardi, per ciascuno degli anni 1980 e 1981, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro, per essere versati al conto corrente infruttifero aperto presso la Tesoreria centrale denominato "Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Fondo di solidarietà nazionale .

Art. 40-*ter*. — Le provvidenze di cui all'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sono estese alle aziende che abbiano subìto perdite non inferiori al 30 per cento della produzione lorda vendibile complessiva dell'azienda riferita a qualsiasi ordinamento colturale, esclusa quella zootecnica.

L'importo di cui al quinto comma dell'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, è elevato da lire 500.000 a lire 1.500.000.

Art. 40-*quater*. — Il fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e successive modificazioni ed integrazioni, viene ulteriormente integrato di lire 15 miliardi per l'esercizio finanziario 1980 e di lire 65 miliardi per il 1981 ».

gli articoli 41, 42, 43, 44, 45, 46 e 50 sono soppressi;

dopo l'articolo 51, è inserito, nel Capo VIII, il seguente:

« Art. 51-*bis*. — Il limite per la concessione della garanzia dello Stato di cui all'articolo 4 del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, convertito nella legge 12 novembre 1979, n. 573, viene determinato per l'anno 1980 in lire 500 miliardi »;

all'articolo 56, il primo comma è sostituito con il seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, valutato per l'anno 1980 nel complessivo importo di 3.578 miliardi di lire, si provvede:

a) quanto a lire 200 miliardi con corrispondente riduzione del capitolo n. 4678 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1980 e quanto a lire 60 miliardi mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 7704 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il medesimo anno finanziario, in relazione all'abrogazione dell'articolo 31 della legge 24 aprile 1980, n. 146;

b) quanto a lire 50 miliardi mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento: « Ulteriore autorizzazione di spesa per il fon-

do nazionale di solidarietà in agricoltura di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364 »;

c) quanto a lire 3.268 miliardi con i maggiori gettiti derivanti dalla manovra tributaria complessiva che trova attuazione nel decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, e nelle disposizioni del Ministero delle finanze in data 2 luglio 1980 in materia di valutazione e definizione per adesione delle imposte di registro e successorie nonchè in ordine alle caratteristiche della ricevuta fiscale e relative modalità di rilascio da parte di determinate categorie di contribuenti. ».

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli emendamenti, con l'avvertenza che essi si riferiscono agli articoli del decreto-legge da convertire, così come proposti dalle Commissioni riunite.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 1.

P A L A , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

1. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« A decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso al 30 giugno 1980 le imprese industriali ed artigiane operanti nei settori manifatturieri ed estrattivi individuati con riferimento alla classificazione delle attività economiche predisposte dall'Istituto centrale di statistica e le imprese impiantistiche del settore metalmeccanico, nonchè le imprese di progettazione di impianti industriali, le imprese edilizie e le imprese alberghiere sono esonerate dal versamento delle intere aliquote dei contributi sociali seguenti:

a) contributo di cui al primo comma, primo alinea, dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2194, relativo all'assistenza di malattia ai pensionati, nella misura del 3,80 per cento;

b) contributo di solidarietà ai lavoratori agricoli previsto dall'articolo 4, lettera *b*), della legge 26 febbraio 1963, n. 329, nella misura dello 0,58 per cento;

c) contributo integrativo di cui all'articolo 2 della legge 14 aprile 1956, n. 307, e all'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1956, n. 1124, e contributo di cui al primo comma, quarto alinea, dell'articolo 28 della legge 3 giugno 1975, n. 160, relativo all'ENAOLI, nella misura complessiva dello 0,16 per cento;

d) contributo di cui agli articoli 8 e 9, primo comma, lettera *a*), della legge 6 dicembre 1971, n. 1044, e all'articolo 2, lettera *a*), della legge 29 novembre 1977, n. 891, relativo agli asili nido, nella misura dello 0,10 per cento;

e) contributo di cui all'articolo 21 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativo alla tutela delle lavoratrici madri, nella misura dello 0,53 per cento;

f) contributo di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1960, n. 54, e successive modificazioni, relativo all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, nella misura del 2,01 per cento;

g) contributo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria di cui agli articoli 12 e 28 della legge 3 giugno 1975, n. 160, all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, all'articolo 9 della legge 5 novembre 1968, n. 115, nella misura complessiva dell'1,91 per cento.

Con la stessa decorrenza e alle medesime imprese di cui al primo comma è, inoltre, riconosciuta una riduzione di due punti percentuali dei contributi sociali di malattia dovuti dai datori di lavoro per il personale maschile.

A decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso al 30 giugno 1980, alle imprese indicate al primo comma operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con decreto del Pre-

sidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è riconosciuta una ulteriore riduzione di 2,54 punti percentuali dei contributi sociali di malattia dovuti dai datori di lavoro per il personale maschile.

Alle medesime imprese individuate al primo comma è riconosciuta una ulteriore riduzione contributiva di 2 punti percentuali dei contributi al fondo pensioni dei lavoratori dipendenti dovuti dai datori di lavoro, limitatamente ai lavoratori assunti successivamente alla data di approvazione della presente legge, al primo impiego e che non abbiano compiuto il trentesimo anno di età.

La predetta riduzione contributiva si applica per quattro anni a partire dall'inizio del rapporto di lavoro cui si riferisce.

Le riduzioni contributive di cui al presente articolo si applicano alle imprese che assicurino ai propri dipendenti trattamenti non inferiori a quelli minimi previsti dai contratti collettivi di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La spesa derivante dall'applicazione del presente articolo nell'anno 1980, valutata in complessive lire 2.800 miliardi, viene iscritta, in ragione di lire 2.200 miliardi e di lire 600 miliardi, nel bilancio dello Stato rispettivamente per gli anni 1980 e 1981 ».

1.2 MALAGODI, FASSINO

Al primo comma, le parole da: « le imprese industriali ed artigiane » *sino a*: « settore metalmeccanico », *sono sostituite con le seguenti*: « tutte le imprese industriali ed artigiane ».

1.3 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

In via subordinata all'emendamento 1.3, *al primo comma, le parole da*: « le imprese industriali e artigiane » *fino a*: « settore metalmeccanico », *sono sostituite con le seguenti*: « le imprese industriali, commerciali, artigianali, agricole e dei servizi ».

1.4 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 1.3, *al primo comma, le parole da*: « operanti nei settori » *a*: « settore metalmeccanico », *sono sostituite dalle seguenti*: « e tutte le altre imprese la cui produzione è destinata prevalentemente all'esportazione ».

1.5 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 1.3, *al primo comma, le parole da*: « operanti nei settori » *fino a*: « settore metalmeccanico », *sono sostituite dalle seguenti*: « e turistiche ».

1.6 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al primo comma, dopo le parole: « le imprese impiantistiche del settore metalmeccanico », *inserire le altre*: « nonchè le imprese nazionali di navigazione e di pesca iscritte alle Casse marittime ».

1.7 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al primo comma, quinto rigo, dopo le parole: « settore metalmeccanico », *sono inserite le seguenti*: « nonchè le imprese nazionali

di pesca marittima iscritte alle Casse marittime adriatica, tirrena e meridionale ».

1.8 MANENTE COMUNALE, NEPI, FERRARA Nicola, CENGARLE, COLELLA, SEGRETO, ROMEI, DI NICOLA

Al primo comma, la lettera a) è sostituita con la seguente: « *a*) addizionale contributiva di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2194, relativo al contributo per l'assicurazione contro le malattie per l'assistenza di malattia ai pensionati ».

1.9 MANENTE COMUNALE, COLELLA

Al primo comma, lettera c), sostituire le parole: « e contributo di cui al primo comma, quarto alinea, dell'articolo 28 della legge 3 giugno 1975, n. 160, relativa all'ENAOLI, nella misura complessiva dello 0,16 per cento; » *con le seguenti*: « e contributi di cui all'articolo 28 della legge 3 giugno 1975, numero 160, previsti per i dipendenti soggetti all'assicurazione contro la tubercolosi nonchè per i dipendenti per i quali sia dovuto il contributo a favore dell'Ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori italiani; ».

1.10 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al primo comma, dopo la lettera d), è inserita la seguente: « ...): Contributo di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1960, n. 54, e successive modificazioni ».

1.11 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al primo comma, dopo la lettera d), è aggiunta la seguente:

« ...) contributo di cui all'articolo 21 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativo alla tutela delle lavoratrici madri, nella misura dello 0,53 per cento ».

1.22 RAVAIOLI Carla, BRANCA, GOZZINI, ANTONIAZZI, LUCCHI Giovanna

Il secondo comma è sostituito con il seguente:

« Con la stessa decorrenza e alle medesime imprese di cui al primo comma è, inoltre, riconosciuta una riduzione dell'1,4 per cento dei contributi sociali dovuti dai datori di lavoro per tutto il personale dipendente ».

1.20 ANTONIAZZI, RAVAIOLI Carla, LUCCHI Giovanna, CAZZATO, BACICCHI, BELLINZONA, COLAJANNI, PANICO

Sostituire il secondo comma, con il seguente:

« Con la stessa decorrenza le medesime imprese di cui al primo comma sono inoltre esonerate per la quota a carico del datore di lavoro dal versamento:

a) del contributo GESCAL nella misura dello 0,70 per cento;

b) del contributo per l'assicurazione generale obbligatoria invalidità e vecchiaia, già di competenza dell'ONPI e trasferito dall'INPS al Ministero del tesoro a norma dell'articolo 1-*duodecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, nella misura dello 0,30 per cento ».

1.24 ANTONIAZZI, RAVAIOLI Carla, LUCCHI Giovanna, CAZZATO, BACICCHI, BELLINZONA, COLAJANNI, PANICO

Al secondo comma, sostituire le parole: « di due punti » *con le altre*: « di 2,5 punti ».

1.12 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al secondo comma, aggiungere in fine le parole: « e femminile ».

1.13 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« A decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso al 30 giugno 1980, alle imprese indicate al primo comma operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, numero 218, vengono riconosciute le seguenti riduzioni contributive:

a) esonero dal versamento dell'intera aliquota del contributo di cui all'articolo 21 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativo alla tutela delle lavoratrici madri, nella misura dello 0,53 per cento;

b) riduzione di 2,01 punti percentuali dei contributi sociali di malattia dovuti dai datori di lavoro ».

1.26 COLELLA, SENESE, BONIFACIO, FALLUCCHI, DI LEMBO, ORIANA, AMADEO, SANTONASTASO, SICA, VALIANTE, DELIA PORTA, D'AMELIO, PACINI

Al terzo comma, dopo le parole: « le imprese indicate al primo comma », *inserire le altre*: « e le imprese turistiche ».

1.14 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al terzo comma, sopprimere la lettera a).

1.23 RAVAIOLI Carla, BRANCA, GOZZINI, ANTONIAZZI, LUCCHI Giovanna

Dopo il terzo comma aggiungere il seguente:

« Le riduzioni contributive previste dal presente articolo si applicano anche alle società, associazioni e consorzi che svolgono attività di ricerca scientifica e tecnologica ».

1.25 ROSA

Il quarto comma è sostituito dal seguente:

« Le riduzioni contributive di cui al presente articolo, al pari di quelle previste dal decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, nonchè di quelle comunque in atto, si applicano alle imprese che assicurano ai propri dipendenti trattamenti non inferiori a quelli minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Tali riduzioni contributive non si applicano altresì, per la durata di un biennio a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, a quelle imprese nei cui confronti siano state o saranno accertate omissioni contributive riferite a periodi successivi al 1° gennaio 1980 ».

1.21 ANTONIAZZI, RAVAIOLI Carla, LUCCHI Giovanna, CAZZATO, BACICCHI, BOLLINI, COLAJANNI, PANICO

Al quarto comma, sopprimere le parole: « stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative ».

1.15 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al quarto comma, sostituire le parole: « organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative » *con le altre*: « organizzazioni sindacali rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

1.16 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al quarto comma, dopo le parole: « maggiormente rappresentative », *inserire le seguenti*: « nella provincia ».

1. 17 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al quarto comma, in fine, sopprimere le parole: « maggiormente rappresentative ».

1. 18 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al quinto comma, sostituire le parole: « 1.800 miliardi » *e* « 600 miliardi » *rispettivamente con le altre*: « 2.400 miliardi » *e* « 1.200 miliardi ».

1. 19 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, vorrei pergarla anzitutto di prendere atto che rinunciamo all'emendamento soppressivo perchè abbiamo presentato la richiesta di soppressione dei singoli articoli nella logica della nostra opposizione globale al decreto-legge, mentre nel fatto in specie abbiamo presentato una serie di emendamenti subordinati sui quali ci soffermiamo brevemente.

In sostanza, non possiamo non riconoscere che la fiscalizzazione rappresenta un fatto positivo che agevola la ripresa del settore industriale, però la nostra critica è imperniata sul fatto che nell'articolo 1 la fiscalizzazione è prevista soltanto per alcuni settori e per alcuni comparti. Riteniamo invece che questa limitazione sia oltretutto incostituzionale, perchè si concedono benefici ad alcune aziende e non ad altre, con una scelta sulla quale il Parlamento non è stato chiamato ad effettuare delle valutazioni. Pertanto con gli emendamenti integrativi vorremmo aggiungere altre previsioni di fiscalizzazione o generalizzando a tutte le imprese industriali queste provvidenze, così come prevede, ad esempio, l'emendamento 1. 3, oppure, in via subordinata, estendendo la fiscalizzazione almeno alle imprese industriali, commerciali, artigianali e dei servizi.

Con l'emendamento 1. 5 estendiamo la fiscalizzazione almeno a tutte le altre imprese la cui produzione sia destinata prevalentemente alla esportazione. In altre parole, nel fare una selezione tra le varie imprese, al di là dei comparti, proponiamo una agevolazione per quelle imprese che destinano la propria produzione in prevalenza alla esportazione. Sottolineo questo emendamento all'attenzione del signor Ministro poichè può avere una importanza notevole. Con l'emendamento 1. 6 intendiamo aggiungere l'espressione: « turistiche ». Ho visto che di questo aspetto si è parlato nell'ordine del giorno che reca la firma del senatore Colella. Noi invece proponiamo un vero e proprio emendamento. Allo stesso modo proponiamo che si parli anche delle imprese nazionali di navigazione e di pesca. Anche questo emendamento coincide con l'analogo emendamento 1. 8 presentato da alcuni colleghi della Democrazia cristiana.

Passando all'emendamento 1. 10, proponiamo che nella lettera *c*) vengano inserite, in luogo del testo presentato, le seguenti parole: « e contributi di cui all'articolo 28 della legge 3 giugno 1975, n. 160, previsti per i dipendenti soggetti all'assicurazione contro la tubercolosi, nonchè per i dipendenti per i quali sia dovuto il contributo a favore dell'Ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori italiani; ».

Con l'emendamento 1. 11 proponiamo di inserire, dopo la lettera *d*), un'altra lettera che così recita: « Contributo di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1960, n. 54, e successive modificazioni ».

Signor Presidente, ho fatto un rapido *excursus* sugli emendamenti, ma desidero ribadire la nostra critica fondamentale circa la limitazione delle provvidenze di cui all'articolo 1 soltanto ad alcuni comparti, mentre, a nostro avviso, esso dovrebbe estendersi ad altri comparti ugualmente in crisi ed ugualmente bisognevoli di appoggio.

R A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che dopo l'indicazione fornita all'Assemblea dal senatore Pistolese il problema dell'illustrazione degli emendamenti sia ormai ridotto ad un atto formale di rispetto di un atteggiamento parlamentare sostenuto dal Gruppo, nel senso di voler porre la propria presenza in modo ostativo al disegno globale del Governo, sia per quanto riguarda la manovra fiscale, sia per quanto riguarda questo decreto e quindi gli incentivi che sono stati posti.

Tutti gli emendamenti che seguono a quelli illustrati dal senatore Pistolese tendono semplicemente a precisare, o in ragione di maggiorazione del beneficio o in ragione di estensione di campo di applicazione, l'indispensabile necessità che questo primo provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali abbia a conseguire in brevissimo tempo un più ampio spettro di applicazione.

In questo senso, l'ordine del giorno su cui non ha insistito il senatore Colella avrebbe trovato tranquillamente il nostro appoggio in sede di voto, perchè almeno un altro settore su impegno del Governo avrebbe potuto legittimamente aspettare da qui a poco tempo una diminuzione degli oneri impropri sul costo del lavoro.

Avendo ascoltato l'impegno del Governo, che addirittura ha esteso i limiti e le direttrici di traccia dell'ordine del giorno Colella, e avendo fiducia che questo possa avvenire in tempi brevissimi, perchè le esigenze del settore non consentiranno remore, e poi nella previsione fondata — riteniamo — che questi decreti possano subire una sostanziale modificazione attraverso la loro decadenza, il loro ritiro e la loro rinnovazione, aspettiamo che attraverso questa presa di posizione del nostro Gruppo il Governo possa avere gli indirizzi per ripetere in sede legislativa operazioni, atteggiamenti e provvedimenti che siano più adeguati alle esigenze del momento e del caso.

F A S S I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A S S I N O . L'emendamento 1.2 è rivolto ad aumentare di un terzo la consistenza della fiscalizzazione permanente degli oneri sociali impropri prevista dal decreto governativo. Ciò perchè la fiscalizzazione prevista nel testo del Governo è insufficiente a raggiungere il duplice obiettivo di mettere su un piano di parità le imprese italiane rispetto a quelle degli altri paesi della CEE per quanto riguarda gli oneri sociali e di migliorare in misura significativa la competitività delle imprese italiane rispetto a quella degli altri paesi industrializzati.

Oltre a ciò l'emendamento prevede l'estensione della fiscalizzazione al settore delle costruzioni edilizie tuttora — e non è certamente una novità — in grave crisi e bisognoso di sostegni, ed inoltre al settore alberghiero in modo tale da rendere competitivi i costi italiani con quelli degli altri paesi turistici mediterranei che stanno facendo una concorrenza assai efficace e conseguentemente molto pericolosa.

L'emendamento prevede altresì un'ulteriore fiscalizzazione di due punti percentuali della durata di quattro anni per i giovani al primo impiego assunti successivamente alla data di approvazione della presente legge.

Questo al fine di favorire l'assorbimento della disoccupazione giovanile che rimane uno dei problemi più gravi del nostro paese. L'onere per il 1980 della maggiore fiscalizzazione proposta può essere valutato intorno ai 1.000 miliardi. Per finanziarlo proponiamo di ridurre alcuni stanziamenti previsti in questo decreto, stanziamenti la cui efficacia — comunque non prossima e sovente problematica — è condizionata in ogni

caso dal funzionamento del sistema delle aziende, pubbliche o private che esse siano, condizionato a sua volta, nell'insieme, dalla capacità concorrenziale del sistema stesso.

Le riduzioni di spesa di cui sopra sono poi contenute nei nostri emendamenti numeri 8.2, 10.2, 12.3, 13.2, 14.2, 32.2, 34.1 e 45.1, che decadrebbero ove non fosse accolto l'emendamento 1.2 che ho illustrato all'Assemblea.

MANENTE COMUNALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANENTE COMUNALE. Lo emendamento 1.8 era stato già presentato nelle Commissioni congiunte dal collega senatore Nepi e comprendeva anche le società di navigazione. L'emendamento era stato ritirato (con riserva di ripresentarlo) perchè si era ritenuto dal Governo che la estensione dalla pesca marittima al settore dei trasporti avrebbe comportato un notevole gravame di bilancio.

La nuova formulazione riguarda solo la pesca marittima che certamente è settore di produzione diretta e di prestazioni d'opera.

L'impegno è stato assunto in assemblee di pescatori che sono alle prese con pignoramenti dei natanti e delle reti per corrispondere i contributi alle Casse marittime adriatica, tirrena e meridionale. Poichè le aliquote fiscalizzate sono il 6,64 per cento, compresi i due punti per tutte le imprese, più il 2,54 per cento per quelle del Mezzogiorno, gli oneri risultano in larga massima, ma quasi certamente, più riduttivi per la fiscalizzazione generale di 1.800 milioni, per la fiscalizzazione del Mezzogiorno solo di 400 milioni. Il totale in un anno è di 2 miliardi e 200 milioni e quindi per 7 mesi 1 miliardo e 200 milioni.

Per tale importo, che risolleva una categoria già abbastanza afflitta da ostacoli vari, riteniamo che il Governo possa compiere uno sforzo di buona volontà accogliendo l'emendamento proposto.

L'emendamento 1.9 si rende necessario per perfezionare la formulazione tecnica della norma. Infatti il testo del decreto-legge, che limita l'agevolazione al solo contributo determinato per l'INAM nella misura del 3,80 per cento, lascerebbe fuori dal beneficio, senza alcuna giustificazione logica, le imprese manifatturiere estrattive ed impiantistiche operanti nelle province di Trento e di Bolzano, per le quali il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2194, ha stabilito una addizionale contributiva per l'assistenza di malattia ai pensionati in misura diversa da quella del 3,80 per cento prevista per l'INAM. Analoga esclusione si avrebbe in base alla formulazione del decreto-legge per le imprese cinematografiche che, pur facendo parte del settore manifatturiero a cui in particolare si rivolgono le agevolazioni, versano i contributi di malattia all'ENPAS.

Si ritiene pertanto necessario modificare la lettera *a*) del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in modo da includere nell'agevolazione il contributo per l'assistenza di malattia ai pensionati dovuto a tutti gli enti indicati nell'articolo 1 del decreto presidenziale n. 2194 in quanto l'individuazione dei beneficiari della fiscalizzazione è chiaramente contenuta nella prima parte del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge il quale stabilisce che l'agevolazione contributiva si applica alle imprese industriali ed artigiane operanti nei settori manifatturieri ed estrattivi individuati in base alla classificazione ISTAT e alle imprese impiantistiche del settore metalmeccanico.

RAVAIOLI CARLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RAVAIOLI CARLA. Signor Presidente, signor Ministro colleghi, illustrerò gli emendamenti 1.22 e 1.23. È già stato ampiamente sottolineato nella discussione generale come il testo di legge in esame manchi di un qualsiasi disegno di politica economica capace di prospettare o quanto meno di ipotizzare la fuoriuscita dalla crisi e

come si tenti di sopperire a questa mancanza con una serie di provvedimenti tampone che non aggrediscono, non affrontano i gravi problemi del paese alla radice, ma tendono solo a rinviarli e quindi, sostanzialmente, ad aggravarli. Questa mancanza di una politica economica degna di questo nome mi pare che venga evidenziata e confermata anche per un altro verso, cioè per il modo in cui ci si occupa, o meglio non ci si occupa, del problema occupazionale femminile.

Ho già avuto occasione di polemizzare con il ministro Foschi in Commissione lavoro sostenendo come non basti riconoscere importanza e urgenza al problema occupazionale femminile, cosa che tutti ormai fanno, almeno a parole; anzi è scorretto affrontare questo problema in generale e specificamente quello occupazionale, come un problema a sè stante. Il problema femminile attraversa tutti i problemi sociali del paese, si intreccia a tutte le questioni più gravi che ci troviamo a dover risolvere. Non si può più ignorare quanto è accaduto tra le donne in questi anni; non si può più dire, come si diceva in passato e come molti dicono ancora: risolviamo la crisi, poi penseremo al problema femminile perchè i due problemi sono strettamente intrecciati, come ho già detto in quest'Aula.

Non è possibile elaborare una corretta politica occupazionale globale senza tener conto del problema femminile; addirittura non è possibile avviare una politica economica proficua in un paese nel quale oltre metà della popolazione, quella femminile, è praticamente esclusa dalla dimensione economica o priva di un qualsiasi lavoro extradomestico, o adibita sistematicamente alle mansioni più dequalificate, peggio pagate, meno gratificanti o, a ogni momento di crisi, espulsa dai processi produttivi istituzionali per essere sospinta in misura sempre più massiccia nel grande mondo dell'economia sommersa.

È inutile sperare di uscire dalla crisi senza affrontare questa realtà perchè questa realtà è di per sè crisi molto grave, crisi esplosiva. Il disegno di legge n. 999 che stiamo esaminando non solo non tiene conto del problema femminile in questi termini, cosa che non si fa praticamente da nessuna parte, ma non tiene conto nemmeno di quel modo formale, superficiale, puramente verbale che è ormai all'ordine del giorno da parte di tutti. Tutti infatti accennano perlomeno al problema femminile per darsi un alibi, per salvarsi l'anima.

In questo decreto-legge, in mezzo a una valanga di proposte in cui trovano spazio le materie più impensate, il problema della occupazione femminile compare solo casualmente e nel modo peggiore, tanto che alcune delle norme contenute in questo provvedimento tendono, anzichè a incentivare l'occupazione femminile, al risultato opposto. Mi riferisco al provvedimento sulla fiscalizzazione di due punti degli oneri sociali per malattia, prevista solo per il personale maschile, come è detto al secondo comma dell'articolo 1, riducendo quel modesto vantaggio concesso alla manodopera femminile con la legge n. 33 che fissava 10 punti di fiscalizzazione per le lavoratrici e quattro per i lavoratori. Di questo peraltro si occuperanno, al momento dell'illustrazione dell'emendamento relativo, i compagni comunisti.

C'è un altro punto del disegno di legge, al quale si riferisce l'emendamento che sto illustrando, che dimostra in modo ancora più vistoso come il problema femminile, che da tante parti si continua a ripetere fondamentale, di fatto venga ignorato quando si affrontano i problemi fondamentali del paese, ed è quello in cui alla lettera *a*) del terzo comma dell'articolo 1 si prevede la fiscalizzazione dei contributi relativi alla tutela delle lavoratrici madri soltanto per il Mezzogiorno. Come se la maternità, la funzione riproduttiva della donna fosse soltanto questione che riguarda il risanamento di alcune aziende o lo sviluppo soltanto di una parte del paese e non fosse invece una questione sociale primaria che riguarda il paese intero; come se la maternità, la riproduzione della specie, cioè la continuità del nostro stesso esistere, o se vogliamo metterla in termini brutalmente economicistici, la riproduzione della manodopera necessaria all'economia del paese, fosse qualcosa che riguarda semplicemente il rapporto tra datori di lavoro di aziende in crisi e lavoratrici, e non fosse

un rapporto che riguarda tutti noi, un rapporto fondamentale tra tutti noi e la nostra realtà civile, sociale, politica presente e futura.

Perchè, signor Presidente, signor Ministro, è proprio qui, nella funzione riproduttiva della donna che consiste e sta il nodo centrale del problema femminile o meglio sta non nella funzione riproduttiva della donna ma nel modo in cui storicamente questa funzione è stata assunta, istituzionalizzata, codificata nell'ambito delle società patriarcali. Ed è questo che noi dobbiamo affrontare, è questa cultura che noi dobbiamo cambiare anche, non soltanto ovviamente, favorendo l'occupazione femminile.

Se non lo si affronta in questa chiave non si risolve il problema femminile in quanto la debolezza, la precarietà, la discontinuità della presenza femminile sul mercato del lavoro sono connesse proprio a questa funzione che è stata strumentalizzata, è stata caricata di tutta una serie di attribuzioni secondarie, di compiti e di doveri che vengono contrabbandati come naturali e quindi imposti alla donna attraverso il terribile, bieco ricatto affettivo. Ma, ripeto, se non si risolve il problema femminile non si risolvono nemmeno gli altri problemi, tutti i grossi problemi del paese, perchè le donne, ripeto, sono più della metà della popolazione italiana; le donne si stanno muovendo, continuano a porsi sul mercato del lavoro in misura sempre più massiccia, specialmente presso le giovani generazioni, e se il problema non verrà affrontato ci scoppierà tra i piedi, signor Ministro.

In questa ottica e in base a queste considerazioni, nel mio emendamento propongo di spostare il provvedimento relativo alla fiscalizzazione degli oneri sociali per la tutela delle lavoratrici madri prevista dalla legge 31 dicembre 1971, n. 1204, dal terzo comma dell'articolo 1 al primo comma, vale a dire estendendo il provvedimento dal solo Meridione all'intero territorio nazionale.

Ed è, credo, il minimo che si possa fare in questa pioggia di miliardi che vengono distribuiti abbastanza indiscriminatamente per una serie di usi molte volte ambigui e non ben definiti; credo che sia il minimo che si possa fare anche se si considera che questo riguarda poi soltanto il settore industriale, perchè lei sa benissimo che la legge 31 dicembre 1971 distingue tra le varie aliquote destinate alla tutela della maternità tra industria, commercio, agricoltura eccetera.

Mi sembra, ripeto, il minimo che si possa fare occupandoci di sviluppo del paese e di incentivazione dell'occupazione nei confronti della popolazione femminile.

Posso prevedere l'obiezione che mi verrà rivolta; si dirà che questo disegno di legge si occupa fondamentalmente dello sviluppo del Mezzogiorno, ma io vorrei rispondere con una domanda: perchè le materie di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*) del primo comma dell'articolo 1 riguardano l'intero territorio nazionale? Perchè la fiscalizzazione dei contributi per malattia, che il testo governativo prevede soltanto per il personale maschile, anche essa riguarda l'intero territorio nazionale? Bene, attendo una risposta. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

A N T O N I A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N T O N I A Z Z I . Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, vorrei informare l'Assemblea, anche se molto rapidamente, di quanto è avvenuto su questo tema specifico della fiscalizzazione degli oneri sociali o degli sgravi contributivi, in sede di Commissioni riunite per l'esame del decreto in discussione. In quella sede il nostro Gruppo aveva presentato una proposta organica complessiva che riguardava l'articolo 1, da ristrutturare completamente, un 1-*bis* e un 1-*ter*. L'obiettivo della nostra proposta avanzata in quella occasione mirava al raggiungimento di alcuni obiettivi di fondo. Il primo era quello di fiscalizzare il maggior numero possibile di oneri cosiddetti « impropri » che rappresentano un peso per le aziende e per gli istituti previdenziali e che prevedono trasferimenti di somme in continuazione da una amministrazione all'altra, da un ente all'altro, con tutte le conseguen-

ze facilmente immaginabili anche dal punto di vista dell'efficienza della pubblica amministrazione. Il primo nostro obiettivo di arrivare pressochè totalmente alla fiscalizzazione dei cosiddetti oneri « impropri » era anche legato ad un preciso impegno assunto in quest'Aula nel 1978 e nel 1979, essendo stato invitato il Governo ad andare ad un riordino complessivo della materia della fiscalizzazione degli oneri sociali e in tempi rapidi alla eliminazione attraverso la fiscalizzazione di tutti i cosiddetti oneri impropri.

Il secondo obiettivo era quello di mantenere la differenza che il decreto riduce — come ha già ricordato la collega Ravaioli — tra la manodopera femminile e la manodopera maschile. Questa differenza era di sei punti, il decreto la riduce a quattro punti a svantaggio dell'occupazione femminile, e questo avviene proprio nel momento in cui c'è un impegno complessivo delle forze sociali, ed anche dei movimenti femminili, per estendere l'occupazione femminile, per impedire che altre donne siano espulse dal processo produttivo. In tal senso, tra l'altro, sull'esigenza di mantenere questo differenziale tra manodopera femminile e manodopera maschile c'è una precisa richiesta delle forze sociali, imprenditoriali e dei lavoratori dipendenti, quindi non si capisce perchè nel decreto presentato, senza tener conto di questa richiesta pressante che viene per le ragioni complessive che dicevo prima e per quelle più specifiche dalle forze sociali, si introduce di fatto un articolo che porta alla riduzione di questo tipo di differenziale, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili.

Il terzo obiettivo che ci eravamo proposti era quello di attuare una fiscalizzazione più elevata nel Mezzogiorno d'Italia, per tener conto appunto delle particolari situazioni esistenti in quest'area del paese, con l'obiettivo di aiutare le attività produttive nell'« area meridionale », che oggi maggiormente abbisogna di avere le condizioni favorevoli per una estensione e delle basi produttive e dei livelli di occupazione. Infine, la nostra proposta prevedeva un intervento particolare verso i settori in crisi o in difficoltà in quanto — e lo stesso Ministro del tesoro lo ha riconosciuto in Commissione — non tutte le aziende sono nella stessa condizione, per cui la fiscalizzazione generalizzata interviene in modo indistinto nei confronti di tutti; ma di fatto lascia da parte i settori che abbisognano di maggiori interventi proprio perchè colpiti da profonde crisi, da situazioni di tipo particolare.

Ebbene, cari colleghi, questa nostra proposta è stata respinta dalle Commissioni riunite. In tal modo — questo lo devo dire con una certa amarezza — si è persa un'importante occasione per il riordino complessivo della materia degli sgravi contributivi; ma soprattutto si è persa un'importante occasione per realizzare un intervento efficace a sostegno della produzione e dell'occupazione nel nostro paese.

Venendo nel merito dei due emendamenti che ho il compito di illustrare, precisando che sull'altro emendamento, quello relativo all'esigenza di sostenere i settori in crisi o in difficoltà, noi non rinunciamo a sostenere la nostra richiesta e presenteremo un apposito emendamento sul tema specifico della differenziazione della fiscalizzazione per i settori in crisi; ebbene, dicevo, venendo agli emendamenti, per quanto riguarda l'emendamento 1. 24 in modo particolare devo precisare che esso si muove, anche se in modo parziale, nella direzione che prima ho indicato, cioè quella di mantenere la differenza tra uomo e donna.

Nel decreto del Governo si parla di riduzione del 2 per cento dei contributi per la manodopera maschile. Noi diciamo: riduzione dei contributi dell'1 per cento sia per la manodopera maschile, sia per la manodopera femminile, al quale si aggiunge l'altro 0,53 per cento da fiscalizzare degli oneri per la maternità, illustrato dalla senatrice Ravaioli. Pertanto arriviamo di fatto all'1,53 per cento esteso anche alle donne. Considerato che l'occupazione femminile rappresenta circa il 27 per cento, abbiamo che la somma complessiva non muta, però realizziamo, dal punto di vista politico, una scelta che mantiene il differenziale tra uomo e donna.

Inoltre indichiamo sempre come finanziamento, cioè come oneri da eliminare; il contributo GESCAL ed il contribuo ONPI. Ci

muoviamo, quindi, nella direzione di ridurre praticamente il numero degli oneri « impropri » che oggi sono a carico della produzione.

Per quanto riguarda, invece, l'ultimo emendamento 1.21, si tratta di una estensione della norma che è già prevista all'articolo 1 del decreto. La norma riguarda l'introduzione di un minimo di garanzie, nel caso specifico il rispetto dei contratti per le aziende che beneficeranno della fiscalizzazione.

Si dirà che questo esiste già nel testo; ma il testo fa riferimento solamente a questa fiscalizzazione, non alle altre, quale, ad esempio, quella introdotta dal decreto-legge n. 663, convertito nella legge n. 33. Se ci devono essere norme precise che devono riguardare il rispetto dei contratti di lavoro stabiliti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative come condizione per beneficiare della fiscalizzazione, occorre che queste norme siano estese a tutte le leggi che attualmente sono in vigore nel campo della fiscalizzazione e degli sgravi contributivi.

L'ultima questione riguarda, sempre nello stesso emendamento 1.21, l'esigenza di stabilire che le aziende possono beneficiare della fiscalizzazione degli oneri sociali, che si andranno a definire, solo a condizione che siano in regola con il versamento dei contributi a partire dal 1° gennaio 1980. Questo per evitare, signor Ministro, quello che è successo ieri e cioè che, approvando la legge di proroga del condono, non si è introdotta nessuna norma di garanzia, per cui aziende che non hanno versato i contributi, che hanno trattenuto impropriamente anche i contributi, 7,15 per cento, a carico dei lavoratori, hanno beneficiato del condono e possono continuare a non versare contributi e nessuno verrà a controllare.

Un fatto di questo genere rappresenta un elemento di contraddizione palese, in mezzo alla gente che dice: paghiamo i contributi, paghiamo le tasse in più e poi dall'altra parte si danno contributi alle aziende, si danno sgravi contributivi, si fanno condoni e non si chiede nessuna garanzia.

Credo che questo sia un minimo di condizione che debba essere posto alle imprese per darci la possibilità di sostenere con maggior forza la battaglia generale che oggi deve essere portata avanti attorno a questi problemi. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Signor Presidente, signor Ministro, riteniamo che il terzo comma vada attentamente riconsiderato; l'obiettivo dichiarato dal provvedimento è quello di ottenere per le imprese operanti nel Mezzogiorno uno sgravio contributivo aggiuntivo pari al 2,54 per cento delle retribuzioni. Sembrerebbe che il testo del decreto, nell'attuale formulazione, non produca i benefici previsti: infatti per i lavoratori assunti dal 1° gennaio 1971 e risultanti in supero rispetto alla forza di riferimento esistente al 31 dicembre 1970 già opera il cosiddetto sgravio supplementare sui contributi INPS, pari al 28,5 per cento, previsto dalle leggi n. 1089 del 1968 e n. 589 del 1971.

C'è un altro elemento da mettere in risalto. Per i lavoratori assunti dopo il 30 giugno 1976, che risultino in supero rispetto alla forza di riferimento a tale data, già opera lo sgravio totale dei contributi INPS ai sensi della legge n. 183 del 1976 e allora sembrerebbe che tutto questo vada riconsiderato in quanto, con l'emendamento proposto, desideriamo non escludere dal beneficio delle riduzioni previste proprio quelle aziende industriali che hanno aumentato l'occupazione nel Mezzogiorno negli ultimi dieci anni e per le quali la necessità delle agevolazioni è maggiormente avvertita. Mi rendo conto che metto sul tappeto un discorso che va approfondito, ma ritengo che tale approfondimento servirà soprattutto ad avvantaggiare le industrie del Mezzogiorno che verrebbero penalizzate dall'attuale formulazione del terzo comma dell'articolo 1. (*Applausi dal centro*).

T A L A S S I G I O R G I R E N A T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T A L A S S I G I O R G I R E N A T A . Signor Presidente, onorevole Ministro, ono-

revoli colleghi, desidero intervenire sugli emendamenti illustrati dai colleghi Ravaioli e Antoniazzi prima che il relatore ed il Governo rispondano, perchè riteniamo, come Gruppo comunista, che le scelte che stiamo per fare possano avere conseguenze gravissime intorno alle prospettive dell'occupazione femminile nel nostro paese.

Non mi soffermerò ad illustrare le ragioni che ci hanno portato a presentare gli emendamenti illustrati, anche perchè non voglio tediare ulteriormente l'Aula. Ritengo però che sarebbe sbagliato da parte nostra non rivolgerci in questo momento a tutta l'Aula, a tutti i colleghi di questo Senato per andare, anche con la riflessione e con il ricordo, a battaglie importanti sul piano qualitativo che ci hanno visto forse divisi sul piano ideologico, ma uniti in tante altre valutazioni politiche su due questioni fondamentali, riteniamo, che hanno provocato nel nostro paese, anche col nostro contributo legislativo, una importante crescita nella coscienza delle grandi masse femminili e della società nel suo complesso.

Intendo riferirmi alle grandi battaglie che ci hanno visto impegnati in questa Aula attorno alle grandi questioni della maternità, dei servizi sociali e degli asili nido e alla grande battaglia per l'occupazione di cui la legge della parità è stata uno degli atti significativi. Ebbene, consentite che in particolare mi rivolga a quella parte della Democrazia cristiana che è stata sempre sensibile a questi problemi e in particolare al Gruppo dei compagni socialisti, agli amici repubblicani che sono stati alleati delle donne, vogliamo dirlo, in grandi battaglie di emancipazione e di liberazione. Ebbene mi permetto di dire a questa Assemblea che se noi varassimo gli articoli così come ci sono stati proposti dal Governo, sanzionando una disparità di fatto per quanto riguarda la fiscalizzazione che andrebbe ulteriormente a danneggiare l'occupazione femminile alla vigilia di una crisi economica che certamente colpirebbe ancora di più la parte più debole dell'occupazione, che è senz'altro quella femminile, non solo nel Mezzogiorno ma in tutte le aree del nostro paese, e se non addivenissimo all'accoglimento dell'emendamento della collega Ravaioli, che propone di estendere la fiscalizzazione degli oneri di maternità in generale e non solo al Mezzogiorno, proprio per far risaltare il valore sociale della maternità, intesa non soltanto come un fatto privato delle singole famiglie, noi daremmo un ulteriore colpo alla battaglia e alle conquiste che in questa stessa Aula abbiamo portato avanti.

È con questo spirito che io rivolgo un appello a quanti vorranno accoglierlo, non nell'interesse di una parte, ma nell'interesse della nostra intera collettività. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

R O S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* R O S A . Onorevoli colleghi, desidero ricordare che il decreto che stiamo discutendo, e in particolare l'articolo 1, prevede la riduzione degli oneri sociali per le imprese operanti nel settore manifatturiero ed estrattivo. La riduzione degli oneri sociali per il personale è estesa anche a quei lavoratori che, pur operando nel settore manifatturiero, sono però addetti in particolare alla ricerca scientifica e tecnologica. È questo un aspetto di rilevante interesse, specialmente in questo momento, e vogliamo sottolineare come nel nostro paese fortunatamente in questi ultimi tempi la spesa per la ricerca sia andata sempre aumentando sino a raggiungere la cifra di 1.925 miliardi nel '78. Però questa è una cifra che, se comparativamente rapportata agli impieghi di altri paesi industrializzati, non può assolutamente soddisfare, perchè le nostre somme equivalgono all'1 per cento del prodotto lordo nazionale, mentre nei paesi come la Germania occidentale, la Francia, il Regno Unito la percentuale è di oltre il doppio. Detto questo, vorrei far rilevare che dall'articolo sono esclusi — questo mi sembra veramente strano e mi lascia perplesso — quelle società, quei consorzi e quelle associazioni che fanno esclusivamente ricerca scientifica e tecnologica sia pura, sia industriale, sia finalizzata. Sicchè mi pare del tutto singolare che ci sia la fiscalizza-

zione per quegli operatori che sono nelle fabbriche mentre sono esclusi proprio gli operatori della ricerca che appartengono alle società appositamente costituite a questo scopo. Ecco perchè vorrei invitare l'onorevole Ministro e il relatore a voler considerare attentamente l'opportunità, se non l'esigenza, di estendere i benefici anche a quei lavoratori che fanno esclusivamente ricerca scientifica.

Per concludere, ricordo che oggi la nostra economia è sui mercati mondiali in concorrenza, con i paesi più industrializzati e anche con quelli del terzo mondo, proprio in questo settore della ricerca scientifica. Infatti dobbiamo far fronte ai paesi altamente industrializzati, in possesso di una ricerca scientifica più qualificata e sofisticata, e nello stesso tempo dobbiamo essere competitivi con il terzo mondo, con quei paesi emergenti dove la competizione si svolge sul piano della manodopera a bassissimo costo, dove il rapporto dell'interscambio industriale è realizzato proprio attraverso il *know how*, attraverso i brevetti.

È di ogni evidenza che nel terzo mondo oggi la competitività e la presenza sui mercati viene particolarmente giocata sui prezzi dei manufatti, certamente, ma anche e principalmente sulla disponibilità di *know how* e di ricerca la più altamente qualificata.

Per questi motivi, nell'interesse dell'economia, atteso che la spesa aggiuntiva è di appena 1.800 milioni e in considerazione del fatto che si viene incontro all'interesse di gruppi operanti in settori in grave crisi, come l'ENI, la FIAT e la Montedison, visto che sia l'industria dell'auto che quelle della petrolchimica e delle fibre tessili versano in grave crisi, rivolgo un appello, un invito il più pressante al Ministro e al relatore perchè vogliano accogliere con benevolenza queste mie considerazioni ed esprimere un parere che vorrei reputare sin da questo momento soddisfacente per la mia attesa.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Signor Presidente, sull'emendamento 1.2 esprimo parere negativo, perchè si tratta di un misto di oneri propri ed oneri impropri, mentre la filosofia è quella di alleggerire gli oneri impropri. Il parere è altresì negativo per gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.8, vorrei richiamare il Governo ma anche i presentatori alle discussioni fatte in Commissione: il problema esiste ed il parere non potrebbe essere favorevole; però la situazione va rivista in maniera più realistica e quindi mi rimetto al parere del Governo.

L'emendamento 1.9 propone, a mio giudizio, un miglioramento tecnico, per cui il parere è favorevole, mentre esprimo parere negativo sugli emendamenti 1.10 e 1.11.

Il problema posto dall'emendamento 1.22 non è sociale: non si tratta di avere o no sensibilità per il lavoro femminile, di difenderlo o no. Non è questo il problema: il problema è un altro, ben più complesso dal punto di vista economico, organizzativo e anche statistico. Mi rimetto pertanto al Governo, che in materia credo avrà molte possibilità di informativa più puntuale di quanto non possa fare il relatore.

Esprimo parere negativo sugli emendamenti 1.24, 1.12 e 1.13. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.26, se è vero che questo finirebbe col corrispondere più limpidamente al pensiero e agli obiettivi del decreto, debbo dire di essere favorevole e ne spiegherò telegraficamente le ragioni. Di già le ditte, le imprese che operano nel Mezzogiorno beneficiano di alcune riduzioni. Ora, se rimane il testo del Governo, quelle che sembrerebbero nuove detrazioni non lo sarebbero perchè verrebbero assorbite da quelle già esistenti. Se le cose stanno così, il testo del Governo porterebbe solo a delle riduzioni non aggiuntive ma apparentemente aggiuntive. In questo senso, allora, se cioè questo giudizio che mi vien dato sulle ragioni e sulle conseguenze dell'emendamento è fondato, come mi pare, non c'è dubbio che il parere non può che essere favorevole.

Esprimo parere negativo sugli emendamenti 1.14 e 1.23. Per l'emendamento 1.25, mi richiamo alle considerazioni svolte in Commissione. Potrei dire al collega Rosa di

trasformarlo in ordine del giorno, in raccomandazione, tenuto conto tra l'altro che in materia ci saranno molte iniziative, tra le quali una del Governo che è stata già annunciata anche in Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.21, il parere è negativo anche se debbo dire che il primo periodo rientra nello spirito delle considerazioni fatte proprie dalla Commissione lavoro. Il secondo periodo comporta una illustrazione di per sè forse superflua, però in definitiva un approfondimento porterebbe ad un certo significato o di superfluità o di pericolosità. Comunque nel complesso devo dire che il primo periodo potrebbe andar bene, mentre il secondo no perchè ha una certa superfluità. Nel complesso, quindi, il parere è negativo.

Esprimo parere negativo sugli emendamenti 1 15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Do parere contrario, signor Presidente, all'emendamento 1.2. Vorrei osservare tra l'altro ai senatori Malagodi e Fassino che si tratta di un onere molto maggiore di quello recato dal provvedimento governativo e della estenzione della fiscalizzazione ad un comparto che include 7.000 miliardi di massa salariale. Per ragioni più generali, che ho già avuto modo di illustrare ieri in sede di replica ed anche oggi in sede di esame dell'ordine del giorno Colella, quando ho affermato che il Governo intende gradualmente estendere la fiscalizzazione anche agli altri settori, do parere negativo a tutti gli emendamenti che implicano estensione, anche a quelli che comportano un onere assolutamente irrilevante. Ma è una questione di principio. Se io dovessi accedere con un sì ad un'estensione a qualche altro comparto per la sola ragione che gli oneri sono scarsi, mi priverei dell'argomento fondamentale di regolare unitariamente la materia. In questo caso, se gli onorevoli presentatori ritenessero di favorire la discussione, potrebbero forse anche essere da me invitati a ritirare i propri emendamenti. Comunque do parere negativo sugli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8.

P R E S I D E N T E . Il relatore si era rimesso al Governo.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Sì, si era rimesso al Governo, quindi avevo un duplice peso sulle mie spalle.

Do invece parere favorevole all'emendamento 1.9, che contiene una migliore formulazione di una disposizione già contenuta nel testo del Governo. Mi spiace di dover esprimere un parere diverso da quello espresso dal relatore: posso accettare anche l'emendamento 1.10 che è più adatto a esprimere lo stesso concetto che è contenuto in una norma del Governo.

Esprimo parere contrario all'emendamento 1.11. Vengo ora ai tre emendamenti che sono stati illustrati dai senatori del Gruppo comunista e che riguardano la questione, indubbiamente meritevole di un qualche approfondimento in sede di parere da parte del Governo, della organizzazione di questo meccanismo di fiscalizzazione degli oneri sociali per quanto riguarda sia il merito di una disposizione, quella relativa allo 0,53 per cento, di cui alla legge n. 1024 del 1971, relativa alla tutela delle lavoratrici madri, sia la riduzione del differenziale che verrebbe così operata tra manodopera maschile e manodopera femminile, risultando l'impiego della manodopera femminile meno incentivato di quanto non fosse precedentemente.

Vorrei cominciare da una osservazione: il meccanismo che abbiamo introdotto ha tutte le imperfezioni del sistema sul quale opera. Com'è noto, il nostro sistema di contribuzioni sociali non è nato secondo un disegno organico e soprattutto non ha subìto modifiche man mano che la collettività, attraverso leggi dello Stato, si assumeva direttamente l'onere di provvedere a determinate occorrenze in campo di sicurezza sociale. Il sistema, in sostanza, è sopravvissuto alle imponenti modifiche che abbiamo introdotto nel settore della sicurezza sociale. Sono, ad esempio, sopravvissuti gli oneri impropri, che sono così chiamati in ragione

della improprietà del fatto che siano a carico di datori di lavoro e riguardano la collettività dei cittadini, non i lavoratori dipendenti. Abbiamo quindi dovuto operare su un sistema imperfetto. E non ho alcuna esitazione a dichiarare che, in ragione di questo fatto, i risultati sono a loro volta imperfetti. Sono grato, tra l'altro, al senatore Antoniazzi il quale, nell'illustrare il suo emendamento, il principale dei tre, almeno dal punto di vista quantitativo, ha detto che anche questo emendamento parzialmente va incontro a una esigenza che il suo Gruppo ha rappresentato in maniera così precisa.

Seconda osservazione: per quanto riguarda la manodopera femminile, abbiamo già avuto il precedente provvedimento di fiscalizzazione, operante con decorrenza 1° gennaio 1980 e che, com'è noto, ha compiuto una scelta attraverso la riduzione dei precedenti livelli di contribuzione nel settore dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, lasciando inalterato il livello dei contributi di carattere previdenziale. Si è scelta quella riduzione per una ragione sistematica, in quanto oggi non provvede più l'ex assicurazione obbligatoria contro le malattie alla tutela della salute, ma vi provvede il complesso sistema che fa capo al servizio sanitario nazionale. Si fece quella scelta e si operò in maniera selettiva tra manodopera femminile e manodopera maschile in quanto sul totale delle voci che componevano la contribuzione per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, il 13,96 per cento delle retribuzioni, si operò una riduzione di 4 punti per la manodopera maschile e una riduzione di 10 punti per la manodopera femminile. La manodopera maschile ha avuto quindi una contribuzione ridotta al 9,96 e la manodopera femminile ha avuto una contribuzione ridotta al 3,96.

Quindi il precedente provvedimento aveva operato in direzione fortemente selettiva a vantaggio della manodopera femminile.

R A V A I O L I C A R L A . Era una scelta politica.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Esatto. Io difatti difendo quel provvedimento al punto che abbiamo anche accettato un emendamento che proroga, direi, alla fine del 1981 questa disposizione che era, come è noto, limitata soltanto fino alla fine del 1980. Si è quindi oggi di fronte ad una situazione che presenta una spiccata condizione di favore, prima del decreto-legge, per la manodopera femminile.

Terza osservazione: dopo il provvedimento che ho citato, quello della fiscalizzazione precedente al 1° gennaio 1980, come del resto dopo provvedimenti analoghi che erano stati presi precedentemente con una differenziazione nel vantaggio dato alle imprese, a seconda che si trattasse di manodopera femminile più avvantaggiata o di manodopera maschile meno avvantaggiata, il Governo italiano è entrato in una fase di contenzioso con la CEE per una ragione specifica che (posso dichiarare subito) riguarda il settore tessile, perchè, come è noto, questa provvidenza agevola in modo particolare un settore in cui la manodopera femminile ha una spiccata rilevanza rispetto ad altri comparti produttivi. Abbiamo portato le nostre buone argomentazioni e non ci siamo spaventati del fatto di entrare in contenzioso con la Commissione della CEE. Comunque voglio dire che il Governo, nel fare quella scelta, si è assunto anche l'onere di difenderla come l'ha difesa in sede comunitaria.

Quarta osservazione e arriviamo alla situazione attuale: noi avevamo, a questo punto, davanti la strada di restare ancora nell'ambito di un criterio che era stato precedentemente seguìto — e che a me pare in qualche maniera ancora da osservarsi — sino ad una riforma di questo sistema che è molto più prossima di quello che non sembri, di operare ancora negli spazi consentiti da queste voci improprie normalmente riferite alla tutela della salute, senza intaccare altre voci, qualcuna molto controversa, come quella della GESCAL, o voci che attengono più direttamente alle contribuzioni previdenziali. E allora è accaduto che lo spazio a disposizione per questa manovra, per il personale maschile fosse maggiore, per il personale femminile fosse minore, anzi in pratica abbiamo toccato la

soglia al di sotto della quale dobbiamo andare in altri settori della contribuzione. Del resto questo risulta abbastanza evidente perchè ho dichiarato prima che avevamo ancora 9,96 punti disponibili per una riduzione per quanto riguarda il personale maschile; ma per il personale femminile soltanto punti 3,96. Mi rendo conto anche delle implicazioni che possono venire — ma, senatrice Ravaioli, mi creda, sono soltanto di immagine a mio giudizio — dal fatto che abbiamo utilizzato questa voce assolutamente impropria della tutela delle lavoratrici madri per stabilire un differenziale a vantaggio per il Sud; ma, in realtà, fortunatamente nel nostro paese la tutela delle lavoratrici madri non è affidata a questa voce che è di contribuzione impropria: è affidata al meccanismo della tutela generale della salute che trae origine, tra l'altro, da un fatto di grandissima portata qual è l'avvento nella riforma sanitaria del servizio sanitario nazionale. È in questo quadro che noi ci siamo mossi e questa voce oggi è una voce praticamente simbolica, residuale di tempi in cui si provvedeva, a tutela della salute per tutti i cittadini, con misure contributive improprie.

Quindi vorrei dichiarare che ci siamo trovati costretti ad operare entro questi limiti con alcuni effetti che dal punto di vista economico — vorrei dichiararlo con molta serenità — non sono tali da ridurre il già sensibile vantaggio che si ha oggi per quanto riguarda le contribuzioni sociali nell'impiego di manodopera femminile.

E arrivo all'ultima e finale osservazione: il Governo ha preso la strada di modificazioni di carattere strutturale. Ho già dichiarato che il Governo è pronto ad estendere alla generalità delle imprese e dei settori produttivi l'eliminazione degli oneri sociali impropri *tout court*. Abbiamo il problema della eliminazione graduale anche per gli altri settori di questo residuato che è la cosiddetta assicurazione obbligatoria contro le malattie che non ha assolutamente più alcuna ragione di esistere dopo l'introduzione della riforma sanitaria.

Siamo quindi seriamente impegnati in una pulizia dell'intero settore contributivo ed è in quella sede, onorevoli senatori, che potremo anche regolare, in una maniera definitiva e usando parametri un po' meno anomali di quelli che siamo stati costretti ad usare adesso, anche l'incentivo che il nostro ordinamento prevede per l'impiego di manodopera femminile. Credo d'aver fatto una difesa non d'ufficio nè con grande entusiasmo delle tecniche che abbiamo adottato; ne ho dichiarato in maniera molto leale, credo, i limiti. Potremo, in questa materia, procedere in modo meno improprio solo quando questo disegno che stiamo cominciando a delineare e a percorrere potrà essere in una fase più avanzata che del resto non è poi tanto lontana. Quindi vorrei pregare su questi emendamenti, che se accettati, tra l'altro, comporterebbero una revisione abbastanza profonda del resto dei testi, di considerare le argomentazioni che ho portato. E sottolineo questo: non esiste neanche lontanamente l'intenzione di recare danno alla manodopera femminile. Abbiamo anche altri modi, tra l'altro, per intervenire per alcuni settori che potrebbero trovarsi in difficoltà in dipendenza dell'attuale fase congiunturale. Non credo che ci siano pericoli seri; esiste una improprietà che deriva dallo stesso meccanismo su cui siamo stati costretti ad operare. Non vorrei che cominciassimo a scalfire il settore delle contribuzioni propriamente previdenziali, perchè allora apriremmo un capitolo al quale siamo francamente un po' tutti impreparati, mentre abbiamo risolto il problema dell'assicurazione contro la malattia con l'avvento della riforma sanitaria. Fino adesso il sistema dell'INPS è ancora alimentato dalle contribuzioni sociali; non vorrei toccarlo. Pregherei quindi che il no che dico a questi emendamenti venisse inteso nel significato letterale e direi più generale delle parole che ho pronunciato. In questo senso il mio parere è contrario sia agli emendamenti 1.22 e 1.24, sia all'emendamento parallelo all'1.22 che è l'1.23.

Il Governo è contrario agli emendamenti 1.12 e 1.13 e favorevole all'emendamento 1.26 del senatore Colella. La formulazione è tecnicamente migliore, in quanto, sempre per l'improprietà di cui stavo parlan-

do, la formula adottata dal Governo portava in pratica all'esclusione di una piccola categoria di imprese per effetto della ripetizione di provvedimenti agevolativi che abbiamo avuto negli ultimi dieci anni. Favorevole all'emendamento 1. 26, dicevo, e contrario all'emendamento 1. 14. Per l'emendamento 1. 25 ho già dato un parere di carattere generale e se il senatore Rosa lo ritirasse gliene sarei grato.

R O S A . Vorrei ritirarlo per trasformarlo in un ordine del giorno

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Nei limiti in cui ho parlato prima, non ho obiezioni. Favorevole all'emendamento 1. 21 del senatore Antoniazzi, che chiarisce in maniera permanente le condizioni d'applicazione delle riduzioni delle contribuzioni sociali alle imprese, in modo particolare per quanto riguarda l'adempimento degli obblighi nei confronti del sistema di sicurezza sociale. Contrario agli emendamenti 1. 15, 1 16, 1. 17, 1. 18 e 1. 19.

R O S A . Onorevole Presidente, accolgo l'invito di ritirare l'emendamento e lo tramuto in ordine del giorno.

M A L A G O D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A L A G O D I . Signor Presidente, le dichiarazioni del Ministro vanno molto più lontano che non l'ordine del giorno del senatore Colella.

Desidererei sapere dalla cortesia del Ministro e dalla cortesia del senatore Colella se le dichiarazioni del Ministro possono essere considerate aggiuntive a quelle dell'ordine del giorno Colella. Vorrei sapere anche se il Ministro considera che l'estensione della fiscalizzazione ai giovani al primo impiego almeno per quattro anni rientri nel quadro che egli si è tracciato.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Alla prima questione posta dal senatore Malagodi rispondo affermativamente.

Le dichiarazioni del Governo devono ritenersi nella direzione di interventi aggiuntivi rispetto a quelli limitati a due settori soltanto, di cui all'ordine del giorno del senatore Colella.

Per quanto riguarda la seconda questione le dirò, senatore Malagodi, che non abbiamo fatto mente locale; siamo però stimolati da questa interessante proposta per vedere se non sia utile considerarla nel quadro della estensione dei provvedimenti di fiscalizzazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Malagodi, questa risposta del Ministro modifica la sua posizione?

M A L A G O D I . Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del Ministro. In queste condizioni non insisto per la votazione del nostro emendamento 1. 2.

P R E S I D E N T E . Di conseguenza, ella ritira anche tutti gli altri suoi emendamenti, salvo il 41. 0. 1?

M A L A G O D I . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Passiamo alle votazioni.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999.* Dopo le dichiarazioni del Ministro, il mio precedente parere di perplessità e negativo sull'emendamento 1. 21, diventa un parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1. 3, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Manente Comunale e da altri senatori, per il quale il relatore si rimette al Governo ed il Governo ha espresso parere contrario.

M A N E N T E C O M U N A L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N E N T E C O M U N A L E . Signor Presidente, senza ripetere le argomentazioni già espresse per illustrare l'emendamento 1.8, il che mi porterebbe a richiamare ad una coerenza di impegni assunti in assemblee di interessati anche dal Governo, ritiro l'emendamento e lo trasformo nel seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

preso atto dello stato di disagio economico nel quale vivono le imprese nazionali di pesca marittima iscritte alle Casse marittime, adriatica, tirrena e meridionale;

considerato che il Governo, anche in occasione di incontri con le imprese marittime di pesca, ha dichiarato la disponibilità alla soluzione del problema della fiscalizzazione degli oneri sociali,

impegna il Governo ad emanare entro il 31 dicembre 1980 apposito provvedimento di fiscalizzazione di oneri sociali inerenti le imprese marittime di pesca iscritte alle Casse marittime adriatica, tirrena e meridionale.

9.999.3 MANENTE COMUNALE

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno del senatore Manente Comunale.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Sono favorevole.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

G U E R R I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U E R R I N I . Signor Ministro, credo che sia stato saggio non includere il problema della fiscalizzazione per il settore della pesca in questo provvedimento, ma anche la sollecitazione, motivata con il « disagio economico », che lei ha accolto al fine di assumere un provvedimento per fiscalizzare gli oneri nel settore della pesca mi pare che, anzichè muoversi nel senso di promuovere imprenditorialità e capacità produttiva e competitiva, accresce il carattere assistenziale dell'intervento pubblico nel campo della pesca.

Esprimo quindi voto contrario.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Desidero chiarire che quando si parla di « graduale estensione dell'eliminazione degli oneri impropri » mi sembra abbastanza diffici-

le che il provvedimento sia buono per un settore e meno buono o meno utile per un altro, cioè sia assistenziale o meno assistenziale. È una linea di sviluppo che il Governo intende seguire. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Manente Comunale. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. 9, presentato dai senatori Manente Comunale e Colella.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. 10, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. 11, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Ravaioli Carla, Ferrara Maurizio, Cazzato, Morandi, Flamigni, Valenza, Carlassara, Antoniazzi, La Valle, Guerrini, Brezzi, Anderlini, Pasti, Pecchioli, Stefani, Gozzini, Ulianich, Lazzari, Vecchietti e Romanò hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 1. 22, presentato dal senatore Carla Ravaioli e da altri senatori sia fatta a scrutinio segreto.

Essendo trascorsi i 20 minuti dal preavviso previsti dal Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 1. 22.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Accili, Agrimi, Amadeo, Anderlini, Angelin, Antoniazzi, Argiroffi,

Bacicchi, Baldi, Barsacchi, Bartolomei, Bausi, Bellinzona, Benassi, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berti, Bertone, Bevilacqua, Boggio, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Boniver Pini Margherita, Borzi, Bozzello Verole, Brezzi, Buzzi,

Calamandrei, Calarco, Calice, Canetti, Carlassara, Carollo, Castelli, Cazzato, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Ciacci, Cioce, Cipellini, Codazzi Alessandra, Colajanni, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Conterno Degli Abbati Anna Maria, Conti Persini, Cossutta,

Da Roit, D'Agostini, Dal Falco, Damagio, D'Amelio, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Porta, Del Ponte, De Sabbata, De Vito, De Zan, Di Lembo, Di Marino, Di Nicola, Donat-Cattin,

Fabbri, Faedo, Falcucci Franca, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Fermariello, Ferralasco, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Ferrucci, Filetti, Finessi, Finestra, Flamigni, Forma, Forni, Fossa, Fosson, Fracassi, Fragassi,

Gatti, Genovese, Giovannetti, Giust, Gozzini, Granzotto, Grassi Bertazzi, Graziani, Grazioli, Grossi, Gualtieri, Guerrini, Gusso, Guttuso,

Iannarone,

Jannelli, Jervolino Russo Rosa,

Lai, La Porta, La Valle, Lavezzari, Lazzari, Lepre, Libertini, Lombardi, Longo, Lucchi Giovanna,

Mancino, Manente Comunale, Maravalle, Margotto, Marselli, Martinazzoli, Martino, Mascagni, Masciadri, Mazza, Merzario, Mezzapesa, Miana. Milani Giorgio, Mineo, Miraglia, Miroglio, Modica, Mola, Monsellato, Morandi, Murmura,

Nepi, Noci, Novellini,

Oriana, Orlando, Ottaviani,

Pacini, Pala, Panico, Papalia, Parrino, Pasti, Pastorino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrilli, Petronio, Pieralli, Pinna, Pinto, Pistolese, Pollidoro, Pozzo, Procacci,

Quaranta,

Rastrelli, Ravaioli Carla, Rebecchini, Ricci, Riggio, Ripamonti, Romei, Romeo, Rosa, Rosi, Rossanda Marina, Rossi, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Salerno, Salvucci, Santalco, Santonastaso, Saporito, Sassone, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schiano, Schietroma, Sega, Se-

gnana, Segreto, Senese, Sestito, Sica, Signori, Spinelli

Tambroni Armaroli, Tanga, Tedesco Tatò Giglia, Tiriolo, Tolomelli, Tonutti, Triglia, Tropeano, Truzzi,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valiante, Vecchietti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vettori, Vincelli, Visentini, Vitale Giuseppe, Vitalone,

Zavattini. Ziccardi, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Boldrini, Brugger, Bufalini, Busseti, Carraro, Chielli, Colombo Ambrogio, Del Nero, Fimognari, Granelli, Landolfi, Macaluso, Napoleoni, Spano, Taviani, Terracini, Vinay.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il seguente risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 1.22:

Senatori votanti . . .	225
Maggioranza	113
Favorevoli	96
Contrari	126
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . A seguito dell'esito di questa votazione, l'emendamento 1.23 è precluso.

L'emendamento 1.20 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

L U C C H I G I O V A N N A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U C C H I G I O V A N N A . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, intervengo per esporre ancora molto brevemente i motivi che ci hanno indotto a presentare questo emendamento e per invitare i colleghi a riflettere ancora un po' prima di votare questa proposta di modifica che a noi sembra molto importante.

Noi con questo emendamento abbiamo tenuto conto, come già nel passato in questa Assemblea, che esiste nel nostro paese un problema femminile, esiste un problema di debolezza della manodopera femminile. Quindi l'obiettivo che noi ci proponiamo è quello di impedire che con questo decreto si riducano i margini di difesa, di tutela della manodopera femminile e che si riduca il differenziale di fiscalizzazione fra la manodopera femminile e la manodopera maschile. Noi eravamo e restiamo convinti di essere coerenti in questo modo con le scelte di politica dell'occupazione femminile che abbiamo portato avanti insieme in questi anni. Ci siamo voluti riallacciare ad un discorso che in questi anni abbiamo portato avanti tutti insieme in quest'Aula e che ci ha visto convergere almeno su due punti: sulla constatazione dell'oggettiva debolezza della manodopera femminile e quindi sulla necessità di sostenere la manodopera femminile con provvedimenti adeguati. Abbiamo insieme approvato la 903, abbiamo insieme approvato provvedimenti speciali all'interno di leggi generali come la 285, la 675 sulla riconversione industriale, come la legge quadro di formazione professionale eccetera. Non solo, ma tenendo conto che c'è un maggior costo del lavoro femminile, abbiamo aumentato la fiscalizzazione degli oneri femminili rispetto a quelli maschili, stabilendo una differenza ben precisa, meditata, pensata.

Tutte queste cose, signor Ministro, non è che non abbiano portato nessun effetto: hanno effettivamente portato effetti positivi: abbiamo cifre ISTAT che dicono che dal 1978-79 la manodopera femminile è aumentata dell'1 per cento nei settori industriali, dello 0,5 in quello dell'agricoltura e del 4,8 per cento nel settore del terziario. Ma non solo: noi abbiamo visto per la prima volta le donne entrare in settori tradizionalmente maschili, per esempio alla FIAT, all'Alfa, alla Terni. Sappiamo benissimo che tutto questo comporta l'acuirsi di certi problemi, che

riguardano, per esempio, l'organizzazione del lavoro, il rapporto fra uomo e macchina, l'ambiente di lavoro, problemi che esistevano e che vengono acuiti con la presenza delle donne in certi settori lavorativi.

Penso che nessuno qui possa illudersi di risolvere questi problemi e di risolvere il problema della disoccupazione mandando a casa le donne, perchè sappiamo tutti che le donne premono sempre di più sul mercato del lavoro, sempre in maggior numero si iscrivono alle liste di collocamento. E badate bene, cari colleghi, che le donne non sono spinte da una motivazione economica o almeno non solo da una motivazione economica. Questo poteva essere vero nel passato, ma il lavoro oggi per le nuove generazioni è una scelta, perchè le nuove generazioni sono convinte, sono consapevoli che attraverso il lavoro possono raggiungere la propria indipendenza, possono contare nella società.

Vogliamo allora tenere conto di queste considerazioni? Ne abbiamo tenuto conto nelle precedenti leggi, signor Ministro, perchè non potete fingere che non esiste un problema del lavoro femminile. Questo problema esiste, ed è nostro dovere, se vogliamo essere coerenti, tenerne conto in tutte le leggi che facciamo.

Invece a che cosa ci siamo trovati di fronte? Ci siamo trovati di fronte a questo decreto che mi ha stupito veramente, signor Ministro, dopo il dibattito che abbiamo portato avanti in questi anni. Questo decreto ignora che esiste nel nostro paese un problema femminile, fa un passo indietro rispetto ai provvedimenti che abbiamo preso nel passato. E allora, signor Ministro, poichè lei non può non sapere che esiste il problema del lavoro femminile nel nostro paese, le chiedo: perchè questo abbassamento del livello di guardia?

Forse che sul mercato del lavoro sono avvenuti fatti nuovi? Forse che l'offerta di lavoro femminile è diventata più forte in questi ultimi mesi, in questi ultimi giorni? A noi, signor Ministro, non risulta, anzi, come ha detto la senatrice Talassi, siamo molto preoccupati perchè si profila all'orizzonte la minaccia che ancora una volta siano le donne a pagare il prezzo della crisi in termini di disoccupazione e di licenziamento. Spero che questo non lo voglia nessuno e mi rivolgo soprattutto ai colleghi di tutti i partiti con i quali abbiamo votato in questi anni leggi importanti.

Votare a favore della proposta comunista è una questione di coerenza con le scelte legislative che abbiano fatto finora, per il diritto delle donne al lavoro e perchè le donne possano contare nella nostra società in ugual misura degli uomini. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Bacicchi, La Porta, Angelin, Milani Giorgio, Maffioletti, Fermariello, Miana, Berti, Pollidoro, Flamigni, Sega, Vitale Giuseppe, Conterno Degli Abbati Anna Maria, Rossanda Marina, Antoniazzi, Modica, Canetti, Martino, Corallo, Pieralli, Bellinzona, Merzario, Pinna, Benazzi, Mola, Montalbano e Ottaviani hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 1. 24, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori, sia fatta a scrutinio segreto. Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 1. 24.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Accili, Anderlini, Angelin, Antoniazzi, Argiroffi, Ariosto,

Bacicchi, Baldi, Barsacchi, Bartolomei, Bausi, Bellinzona, Benassi, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Bertone, Bevilacqua, Boggio, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Bonifacio, Borzi, Bozzello Verole, Brezzi, Buzzi,

Cacchioli, Calamandrei, Calarco, Calice, Canetti, Carlassara, Carollo, Castelli, Cazzato, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Ciacci, Cioce, Coco, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Conterno Degli Abbati Anna Maria, Conti Persini, Corallo, Cossutta, Crollalanza,

Da Roit, D'Agostini, Dal Falco, D'Amelio, D'Amico, De Carolis, de' Cocci, De Giusep-

pe, Degola, Della Briotta, Della Porta, De Sabbata, De Vito, De Zan, Di Lembo, Di Marino, Di Nicola, Donat-Cattin,

Faedo, Falcucci Franca, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Fermariello, Ferralasco, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Ferrucci, Filetti, Finessi, Finestra, Flamigni, Forma, Forni, Fossa, Fosson, Fracassi, Fragassi,

Gatti, Genovese, Gherbez Gabriella, Giovannetti, Giust, Gozzini, Granzotto, Grassi Bertazzi, Graziani, Grazioli, Grossi, Guerrini,

Iannarone,

Jannelli,

Lai, Lapenta, La Porta, La Valle, Lavezzari, Lazzari, Lepre, Libertini, Lombardi, Longo, Lucchi Giovanna, Lugnano,

Macario, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manente Comunale, Margotto, Marselli, Martinazzoli, Martino, Mascagni, Masciadri, Mazza, Merzario, Miana, Milani Armelino, Milani Giorgio, Miraglia, Miroglio, Mitterdorfer, Modica, Mola, Monsellato, Montalbano, Morandi, Murmura,

Nepi, Novellini,

Oriana, Orlando, Ottaviani,

Pacini, Pala, Panico, Papalia, Parrino, Pasti, Pastorino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Pecorino, Perna, Petrilli, Petronio, Pieralli, Pinna, Pinto, Pistolese, Pittella, Pollastrelli, Pollidoro, Pozzo, Procacci,

Ravaioli Carla, Rebecchini, Riccardelli, Riggio, Ripamonti, Riva, Roccamonte, Romanò, Romei, Romeo, Rosa, Rosi, Rossanda Marina, Rossi, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Salerno, Salvaterra, Salvucci, Santalco, Santonastaso, Saporito, Sassone, Scardaccione, Scevarolli, Schiano, Schietroma, Sega, Segnana, Segreto, Senese, Sestito, Sica, Signori, Spezia, Spitella, Stammati, Stefani,

Talassi Giorgi Renata, Tanga, Tarabini, Tedesco Tatò Giglia, Tiriolo, Tolomelli, Tonutti, Triglia, Tropeano, Truzzi,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valiante, Valori, Vecchietti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vettori, Vincelli, Visentini, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe, Vitalone,

Zavattini, Ziccardi, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Boldrini, Brugger, Bufalini, Busseti, Carraro, Chielli, Colombo Ambrogio, Del Nero, Fimognari, Granelli, Landolfi, Macaluso, Napoleoni, Spano, Taviani, Terracini, Vinay.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 1. 24.

Senatori votanti	236
Maggioranza	119
Favorevoli	103
Contrari	131
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1. 12, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. 13, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. 26, presentato dal senatore Colella e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

L'approvazione di questo emendamento preclude la votazione dell'emendamento 1. 14, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori.

L'emendamento 1. 23, presentato dalla senatrice Ravaioli Carla e da altri senatori, come già detto, è precluso dal voto contrario sull'emendamento 1. 22.

L'emendamento 1.25, presentato dal senatore Rosa, è stato sostituito da un ordine del giorno. Invito il senatore segretario a darne lettura.

P A L A , *segretario*:

Il Senato,

considerato che l'articolo 9 del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, prevede la riduzione degli oneri sociali per le imprese operanti nel settore manifatturiero ed estrattivo;

constatato che la riduzione degli oneri per il personale si attua pertanto anche per i lavoratori che, dipendenti da imprese manifatturiere, operano nel settore della ricerca scientifica e tecnologica;

visto che sarebbero invece esclusi dalle agevolazioni (in quanto non rientranti nel settore manifatturiero) le società, le associazioni ed i consorzi che svolgono esclusivamente attività di ricerca scientifica e tecnologica;

vista, infine, l'importanza dello sviluppo del settore ed in considerazione del diverso trattamento cui sarebbe assoggettata la ricerca eseguita in strutture societarie autonome, rispetto a quella attuata direttamente dalle aziende industriali,

impegna il Governo:

a predisporre, con ogni urgenza, un apposito provvedimento per l'estensione dei benefici della riduzione degli oneri sociali anche ai lavoratori delle società, associazioni e consorzi che svolgono esclusivamente attività di ricerca scientifica e tecnologica.

9.999.4 ROSA

P R E S I D E N T E . Invito il relatore e il Governo a esprimere il parere su questo ordine del giorno.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Esprimo parere favorevole.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, sostitutivo dell'emendamento 1.25. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Restano di conseguenza preclusi gli emendamenti 1.15, 1.16, 1.17 e 1.18, presentati dal senatore Crollalanza e da altri senatori.

Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Presidenza del vice presidente V A L O R I

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

2.1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al primo comma, sostituire le parole: « 600 miliardi » *con le altre*: « 1.000 miliardi ».

2.2 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al primo comma, sostituire le parole: « 600 miliardi » *con le altre*: « 900 miliardi ».

2. 3 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al primo comma, sostituire le parole: « 600 miliardi », *con le altre*: « 550 miliardi ».

2. 5 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

Al secondo comma, sostituire le parole: « 20 miliardi » *con le altre*: « 50 miliardi ».

2. 4 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

P I S T O L E S E Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, illustrerò tutti e quattro gli emendamenti all'articolo 2 molto brevemente. Con il primo emendamento chiediamo la soppressione dell'articolo. Non è che siamo contrari, sia ben chiaro, al credito all'esportazione in quanto lo facciamo anche noi con le altre banche. Quindi non c'è una preclusione di carattere particolare La nostra opposizione è rivolta a questa eccessiva valorizzazione del Mediocredito centrale. Questo è il punto sul quale richiamo l'attenzione del Ministro perchè dall'articolo 2 dipende poi anche l'allargamento dei poteri regionali di cui all'articolo 3.

Mi rendo conto, signor Ministro, che nella sua relazione ella ha precisato la necessità di questa ricapitalizzazione del fondo per il pagamento degli interessi sulle operazioni agevolate. Lei ha indicato anche delle cifre, secondo cui le pratiche in corso dovrebbero addirittura superare i 4.850 miliardi nel prossimo anno. Io sono molto perplesso perchè mi rendo conto che questi stanziamenti non sono ripartiti fra una quantità notevole di utilizzatori dell'esportazione. In linea di massima lei sa meglio di me che le esportazioni procedono con sistema per cassa, con apertura di credito confermato, cioè arriva prima il denaro e poi parte la merce. Questo è il sistema oggi vigente nella gran massa delle esportazioni normali. E allora a che cosa serve, chiedo, la esportazione per pagamenti differiti? Alle grandi opere quali la diga di Assuan? Serve alle grandi imprese che investono nel terzo mondo sui rischi di un paese straniero e sulle vicende politiche di quel paese: in genere sono grosse imprese di costruzione, poche imprese impegnate ad altissimo livello. Questa è la mia impressione; cioè noi non andiamo ad agevolare il vero credito all'esportazione, quello di tutti i giorni, quello che ogni giorno avrebbe bisogno di aiuto ma questi aiuti vengono concentrati su poche imprese di carattere un po' speculativo più che di esportazione vera e propria. Sono opere che vengono compiute all'estero attraverso manovalanze molte volte non nostre ma straniere che vengono prese sul posto. Certo non possiamo lamentarci se le nostre imprese portano l'ingegno italiano e l'iniziativa italiana nei paesi esteri ma a me sembra che si voglia troppo concentrare sul Mediocredito questa attività.

Per questa ragione abbiamo proposto questo emendamento soppressivo e per questa ragione si prevedeva poi una piccola serie di aumenti del fondo di dotazione che potrebbero apparire in contrasto con la nostra tesi in quanto che noi abbiamo paura che il credito affidato solamente al Mediocredito centrale possa esautorare le banche che svolgono lo stesso compito e hanno gli stessi poteri e gli stessi tipi di contratti per la esportazione. Quindi noi non vogliamo che si creino monopoli; il credito deve essere ugualmente ripartito tra gli istituti di credito senza che si accentri tutto nelle mani di questo Medocredito che sta diventando,

per la verità, sempre più politicizzato ed abbiamo la preoccupazione soprattutto che vengano politicizzati i mediocrediti regionali perchè sappiamo — ne abbiamo parlato in Commissione — che molti mediocrediti regionali non funzionano, non hanno mai funzionato e alcuni sono in corso di costituzione addirittura. Per questi motivi, ripeto, chiediamo la soppressione dell'articolo 2; gli altri emendamenti sarebbero assorbiti da tale richiesta.

P O L L I D O R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O L L I D O R O . L'emendamento 2. 5 da noi presentato è collegato ad un altro emendamento all'articolo 5 e precisamente al 5. 4. Più che di una diminuzione del fondo presso il Mediocredito centrale si tratta di una differenziazione che noi proponiamo nell'utilizzazione di tali mezzi per il sostegno delle esportazioni. Infatti proponiamo di passare questi 50 miliardi all'Artigiancassa presso la quale istituire un fondo speciale per le operazioni di finanziamento delle esportazioni previste dall'articolo 31 della legge n. 227. Si vuole in questo modo rendere operativo questo aspetto della legge Ossola.

Ricordo soltanto ai colleghi che il Senato ha più volte riconosciuto questa necessità in vari ordini del giorno accolti appunto dal Governo, data la crescente partecipazione degli artigiani all'attività esportativa e, quindi, la necessità di estendere anche ad essi quei benefici che sono appunto previsti dalla legge Ossola del 1977 e che non sono ancora stati applicati dopo tre anni dalla sua approvazione. Il provvedimento può in questo modo da un lato incentivare la partecipazione all'*export* degli artigiani e dall'altro dare maggiore continuità a tale partecipazione in un momento in cui i nostri conti con l'estero tornano in *deficit*.

Del resto questa operazione si può fare perchè il Mediocredito centrale è in una situazione che consente di destinare questi 50 miliardi all'Artigiancassa, senza compromettere i suoi impegni. Aggiungo ancora che questo, come l'emendamento all'articolo 5, era stato da noi ritirato in Commissione dietro invito dello stesso ministro Pandolfi, in attesa di compiere una verifica. Confidiamo che ora il Ministro possa sciogliere positivamente la riserva.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Il relatore è contrario agli emendamenti 2. 1, 2. 2 e 2. 3, favorevole al 2. 5 e contrario al 2. 4.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Sono contrario al 2. 1, al 2. 2 e al 2. 3, favorevole al 2. 5 e quindi al correlativo emendamento 5. 4; contrario infine al 2. 4.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2. 2, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2 3, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2. 5, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2. 4, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

3. 1 CROLLALANZA, **FILETTI**, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, **MONACO**, PECORINO, PISANÒ, **PISTOLESE**, POZZO, RASTRELLI

Al primo comma, dopo le parole: « a favore dei mediocrediti regionali », *sono inserite le altre*: « riservandone il 60 per cento alle regioni meridionali ».

3. 2 CROLLALANZA, **FILETTI**, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, **PISTOLESE**, POZZO, RASTRELLI

Al quarto comma, sostituire le parole: « su proposta del Mediocredito centrale », *con le seguenti*: « sentito il Mediocredito centrale ».

3. 3 CROLLALANZA, **FILETTI**, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, **MONACO**, PECORINO, PISANÒ, **PISTOLESE**, POZZO, RASTRELLI

Al quarto comma, inserire, in fine, le parole: « che dovranno essere in grado di garantire un impiego celere e finalizzato ».

3. 4 CROLLALANZA, **FILETTI**, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

All'ultimo comma inserire, in fine, le parole: « e fermo restando quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 21 del citato decreto per cui gli interessi derivanti da mutui fatti da aziende ed istituti di credito a regioni, province, comuni, enti ospedalieri ed enti pubblici di beneficenza, assistenza e istruzione sono esenti dalla imposta sul reddito delle persone giuridiche per metà del loro ammontare ».

3. 5 CROLLALANZA, **FILETTI**, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, **PISTOLESE**, POZZO, RASTRELLI

In via subordinata all'emendamento 3. 5 all'ultimo comma aggiungere in fine le seguenti parole: « e fermo restando quanto disposto dall'articolo 21 del citato decreto per cui per le aziende e gli istituti di credito le quote di reddito destinate a riserva legale o statutaria in eccedenza al ventesimo dell'utile di bilancio sono esenti dall'imposta locale sui redditi per metà del loro ammontare ».

3. 6 CROLLALANZA, **FILETTI**, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, **PISTOLESE**, POZZO, RASTRELLI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 3. 5, all'ultimo comma aggiungere in fine le seguenti parole: « e fermo restando che l'imposta sostitutiva di cui all'articolo 17 del citato decreto è ridotta alla metà per i mutui concessi dagli istituti di credito fondiario ad istituti autonomi per le case popolari e a cooperative edilizie ».

3. 7 CROLLALANZA, **FILETTI**, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, **PISTOLESE**, POZZO, RASTRELLI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 3. 5, all'ultimo comma aggiungere in fine le seguenti parole: « e fermo restando che la imposta sostitutiva di cui al primo comma dell'articolo 17 del citato decreto, per gli istituti di credito costituiti ai sensi dei provvedimenti legislativi indicati nel secondo comma dell'articolo stesso, comprende anche le imposte di bollo e di registro, le imposte ipotecarie e catastali e le tasse sulle concessioni governative sugli altri atti ed

operazioni che detti istituti pongono in essere per il loro funzionamento e per lo svolgimento delle loro attività, in conformità alle norme legislative ed agli statuti che li reggono ».

3. 8 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 3.5, all'ultimo comma aggiungere in fine le seguenti parole: « e fermo restando che le agevolazioni stabilite dall'articolo 15 del citato decreto si applicano anche alle operazioni relative ai finanziamenti di qualunque durata, effettuati in conformità a disposizioni legislative, statutarie o amministrative da aziende e istituti di credito o loro sezioni o gestioni nel settore del credito di rifinanziamento ».

3. 9 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 3.5, all'ultimo comma aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e fermo restando che le agevolazioni stabilite dall'articolo 15 del citato decreto si applicano anche alle operazioni relative ai finanziamenti di qualunque durata, effettuati in conformità a disposizioni legislative, statutarie o amministrative da aziende e istituti di credito o loro sezioni o gestioni nel settore del credito cinematografico ».

3. 10 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 3.5, all'ultimo comma aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e fermo restando che le agevolazioni stabilite dall'articolo 15 del citato decreto si applicano anche alle operazioni relative ai finanziamenti di qualunque durata, effettuati in conformità a disposizioni legislative, statutarie o amministrative da aziende e istituti di credito o loro sezioni o gestioni nel settore del credito all'artigianato di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1947, n 1418, e alla legge 25 luglio 1952, n. 949 »

3. 11 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 3. 5, *all'ultimo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole*: « e fermo restando che le agevolazioni stabilite dall'articolo 15 del citato decreto si applicano anche alle operazioni relative ai finanziamenti di qualunque durata, effettuati in conformità a disposizioni legislative, statutarie o amministrative da aziende e istituti di credito o loro sezioni o gestioni nel settore del credito agrario di esercizio e di miglioramento disciplinato dal decreto legislativo 29 luglio 1927, n. 1509, convertito con modificazioni nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni e da altre disposizioni legislative in materia ».

3. 12 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 3. 5, *all'ultimo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole*: « e fermo restando che si considerano a medio e lungo termine le operazioni di finanziamento la cui durata contrattuale sia stabilita in più di 18 mesi ».

3. 13 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 3. 5, *all'ultimo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole*: « con particolare riferimento alle operazioni relative ai finanziamenti a medio e lungo termine e a tutti i provvedimenti, atti, contratti e formalità inerenti alle operazioni medesime, alla loro esecuzione, modificazione ed estinzione ».

3. 14 VILLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« Il Tesoro dello Stato è autorizzato a partecipare al fondo di dotazione degli Istituti regionali di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie dell'Abruzzo, Basilicata, Calabria e Puglia, istituiti ai sensi della legge 22 giugno 1950, n. 445, con la somma di 2,5 miliardi di lire per ciascuno istituto.

I conferimenti statali ai fondi di dotazione degli istituti indicati al comma precedente saranno annualmente aumentati con l'apporto delle quote di utili spettanti allo Stato.

Con proprio decreto il Ministro del tesoro designa un rappresentante nel Consiglio di amministrazione da scegliersi tra i funzionari del Ministero del tesoro.

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro provvederà agli adempimenti necessari a rendere operativi gli Istituti indicati nel sesto comma.

L'Istituto regionale per il credito a medio termine alle medie e piccole industrie dell'Abruzzo è autorizzato ad operare anche con le imprese della Regione Molise ».

3. 15 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

R A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Illustrerò tutti gli emendamenti presentati dal mio Gruppo all'articolo 3, anche perchè essi seguono una scala logica.

Quando in Commissione fu esaminato il problema del Mediocredito centrale, soprattutto in relazione allo stanziamento di 500 miliardi per il finanziamento dei mediocrediti regionali, la nostra parte politica ebbe a sollevare forti eccezioni che rimangono valide; quindi in questo caso l'emendamento principale riguardante la soppressione ha tutta la sua validità. Ci opponemmo sostanzialmente a questo stanziamento aggiuntivo al Mediocredito centrale proprio per la sua finalità, che è in aperto contrasto con la legge istitutiva dei medio crediti regionali. Quando nel 1950 fu emanata la legge costitutiva dei mediocrediti regionali, una delle caratteristiche specifiche di tali istituti, proprio nella competenza a livello regionale, quindi a competenza territoriale limitata, fu quella di essere assolutamente autonomi rispetto al sovvenzionamento centrale. Dovevano essere istituti creati solo per raccogliere nell'ambito della regione finanziamenti e produrre investimenti. La legge istitutiva dei mediocrediti regionali prevedeva quindi il ricorso esclusivamente alla raccolta di finanziamenti in sede locale, senza alcun intervento del potere centrale dello Stato in ragione del sovvenzionamento di queste strutture periferiche. Dopo 30 anni di esperimento negativo, si è dovuto constatare nella maggioranza delle regioni italiane e nella totalità delle regioni meridionali che gli istituti di mediocredito regionali non hanno avuto alcuna funzione e non hanno esercitato alcuna attività, non hanno potuto esprimere alcun interesse, mentre solo in alcune regioni del Nord e nelle Marche, per quanto riguarda l'Italia centrale, c'è stato qualche movimento. Adesso lo Stato modifica sostanzialmente la filosofia costitutiva di questi enti e, attraverso il Mediocredito centrale, realizza una operazione di finanziamento alle strutture periferiche agevolando in senso totale tutte quelle strut-

ture regionali di mediocredito che già hanno un movimento operativo e danneggiando in via definitiva quelle che, viceversa, non hanno potuto trovare la loro espansione.

Quando fu varata la legge si precisò in termini concreti che il diverso livello socio-economico delle regioni avrebbe determinato una differenza tra regioni ricche e regioni povere e, quindi, queste strutture avrebbero potuto funzionare laddove c'era una base socio-economica più rispondente ed avrebbero avuto difficoltà di operatività nelle regioni a più basso reddito: cosa che si è puntualmente verificata.

Adesso, in aggiunta alla beffa e al danno già provocato, il Mediocredito centrale riceve dal Tesoro fondi per 500 miliardi; li destina ai mediocrediti regionali, satellizza questi istituti ed agevola ancora le regioni che hanno un istituto di credito regionale più funzionante determinando adirittura una ingiusta sperequazione in danno del Mezzogiorno d'Italia.

Per questo motivo il nostro emendamento di fondo che è soppressivo aveva tutta la ragione di essere e trova ancora oggi, secondo il nostro punto di vista, tutta la sua validità.

Gli altri emendamenti, quelli che abbiamo presentato in via subordinata rispetto al principale, tendono a regolare diversamente la materia delle agevolazioni fiscali già prevista dall'ultimo comma del testo governativo.

Sono tutte misure sostitutive di quelle enunciate — e si tenga presente che l'importo di 500 miliardi è destinato a realizzare un movimento almeno di 1.000 miliardi per il moltiplicatore 2 a 1, come è riconosciuto nella stessa relazione di accompagnamento a cura del Ministro — e pertanto tutte le ulteriori indicazioni contenute negli emendamenti, dall'emendamento 3.2 all'emendamento 3.14, hanno la motivazione specifica di stabilire particolari regimi agevolativi per coloro che andranno ad usufruire di queste agevolazioni creditizie.

Resta chiaro il principio di fondo della nostra opposizione: con questo provvedimento si è voluto ancora una volta privilegiare aree già privilegiate, danneggiando in modo sostanziale le aree più depresse del nostro paese.

P O L L I D O R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O L L I D O R O . Signor Presidente, il testo dell'emendamento 3.15 mi sembra chiaro. Si tratta di superare gli ostacoli all'autorizzazione per il funzionamento di 4 mediocrediti regionali del Mezzogiorno (cioè dell'Abruzzo, della Basilicata, della Calabria e della Puglia), conferendo ad essi la somma di 2 miliardi e mezzo ciascuno.

Credo che si comprenda l'importanza di consentire anche a questi istituti nel Mezzogiorno, che agiscono prevalentemente per la piccola e media impresa, di poter operare.

Per questi motivi confidiamo in un atteggiamento positivo del Governo e della maggioranza.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1 e sui successivi emendamenti 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13 e 3.14. Sono contrario anche all'emendamento 3.15: la cosa migliore sarebbe, a mio giudizio, trasformare questo emendamento in ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Il Governo è contrario all'emendamento 3.1; così agli emendamenti 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14.

Si tratta, come è noto, di emendamenti che incidono sugli attuali meccanismi che il Governo ha inteso salvaguardare.

Per quanto riguarda l'emendamento 3. 15 (mi rivolgo al senatore Bacicchi e agli altri firmatari) faccio presente che già il decreto-legge interviene in maniera molto forte per quanto riguarda i mediocrediti regionali con anticipazioni di 500 miliardi che verranno erogate dal Mediocredito centrale che tra l'altro ha già ottenuto la somma per procedere alle anticipazioni. Per quanto riguarda i quattro mediocrediti qui menzionati, due sono in corso di costituzione e gli altri sono ancora *in itinere.*

Vorrei quindi pregare di trasformare eventualmente in ordine del giorno l'emendamento 3. 15: non c'è nessuna contrarietà del Tesoro ad intervenire anche in fondi di rotazione, ma, per coerenza con il meccanismo generale del provvedimento, preferirei restare nell'ambito dell'ingente cifra generale piuttosto che avere particolari cifre per questo o quel mediocredito regionale.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 3. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 2, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 3, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 4, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 5, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 6, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 7, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 8, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 9, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 10, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 11, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 12, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 13, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 14, presentato dal senatore Crollalanza e da altri se-

natori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

P O L L I D O R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O L L I D O R O . Trasformiamo lo emendamento 3.15 nel seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

invita il Governo ad autorizzare il Tesoro dello Stato a partecipare al Fondo di dotazione degli Istituti regionali di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie dell'Abruzzo, Basilicata, Calabria e Puglia istituiti ai sensi della legge 22 giugno 1950, n. 445, con una somma non inferiore ad un miliardo per ciascun istituto;

ad aumentare annualmente tali conferimenti con l'apporto delle quote di utili spettanti allo Stato;

ad autorizzare l'istituto regionale per il credito a medio termine alle medie e piccole industrie dell'Abruzzo ad operare anche con le imprese della regione Molise.

9.999.5 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA »

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Pollidoro, insiste per la votazione?

P O L L I D O R O . No.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 5. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « 180 miliardi » *con le altre*: « 500 miliardi ».

5.1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« La cassa è autorizzata a compiere con gli istituti e le aziende di credito con i quali è abilitata ad operare, anche in deroga alle rispettive norme legislative e statutarie, operazioni di finanziamento contro cessione in garanzia, totale o parziale, di crediti concessi in forme non comportanti il rilascio di effetti cambiari ».

5.2 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al secondo comma, sostituire le parole: « 70 miliardi », *con le altre*: « 100 miliardi ».

5.3 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« Presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane è istituito un fondo speciale, da amministrare con contabilità separata, di lire 50 miliardi per l'effettuazione delle operazioni di cui all'articolo 31 della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione

di lire 20 miliardi per l'anno 1980 e di lire 10 miliardi per ciascuno dei tre anni successivi ».

5.4 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA, POLLASTRELLI

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« Presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane è istituito un fondo speciale, da amministrare con contabilità separata, di lire 50 miliardi per l'effettuazione delle operazioni di cui all'articolo 31 della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 20 miliardi per l'anno 1980 e di lire 10 miliardi per ciascuno dei tre anni successivi »

5.5 VETTORI, COLELLA, SAPORITO, PATRIARCA, RICCI, MANENTE COMUNALE, MANCINO, VITALE Antonio, LONGO, NEPI, SCEVAROLLI, SPANO, BARSACCHI, NOCI, PETRONIO, MARAVALLE, DA ROIT, JANNELLI, DI NICOLA, SEGRETO, FINESSI, LAI

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Con gli emendamenti presentati dal mio Gruppo all'articolo 5 abbiamo cercato di sollecitare l'intervento del Governo per aumentare il fondo di dotazione dell'Artigiancassa. È un argomento di notevole importanza e da più parti viene segnalata la deficienza dei fondi per tutte le operazioni inoltrate tramite i vari istituti; quando si arriva però all'Artigiancassa, mancano i fondi e sistematicamente le pratiche rimangono sospese o gli artigiani sono costretti a ricorrere al credito ordinario senza le agevolazioni previste dalla legislazione speciale.

Tengo molto a questi emendamenti e li segnalo in maniera particolare, un po' perchè rappresento una confederazione dell'artigianato, un po' perchè anche altri colleghi di altri Gruppi hanno sollecitato interventi a favore dell'artigianato che oggi fa parte di quella economia emergente che può contribuire allo sviluppo del paese.

Gli altri emendamenti da noi presentati contengono lo stesso principio, cioè chiedere che la somma venga elevata da 180 a 500 miliardi o da 70 a 100 miliardi.

Con l'occasione, dichiariamo di essere contrari agli emendamenti presentati dal Gruppo comunista che sono in direzione opposta rispetto alla nostra impostazione. Ho anticipato, senza volerlo, un giudizio sugli emendamenti successivi.

P O L L A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P O L L A S T R E L L I . L'emendamento 5.4 si collega a quello già approvato all'articolo 2 e trasferisce alla Cassa per il credito alle imprese artigiane un fondo di 50 miliardi per sostegno alle esportazioni. Tale emendamento è già stato presentato nelle Commissioni congiunte dal Gruppo comunista e dato che il Ministro aveva espresso alcune perplessità lo abbiamo ripresentato in Aula, augurandoci che venga accolto.

S C E V A R O L L I Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C E V A R O L L I . L'emendamento 5.5 è identico a quello presentato dal Gruppo comunista. Infatti lo abbiamo concordato e solo per un malinteso gli emendamenti presentati sono due. A tale proposta hanno dato l'adesione anche diversi colleghi della Democrazia cristiana. Si tratta dunque di un emendamento unitario che non credo abbia bisogno di illustrazione.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999.* Il relatore è contrario all'emendamento 5. 1. Per quanto riguarda il 5. 2, vorrei osservare che si tratta di una norma organizzativa che tende ad istituzionalizzare un certo tipo di rapporto esistente tra la Cassa e le imprese artigiane. Ritengo che anche se vi è un problema di questo tipo, non sia questa la sede per affrontare l'argomento. Pertanto sono contrario all'emendamento, mentre esprimerei parere favorevole qualora esso fosse trasformato in ordine del giorno. Sono inoltre contrario all'emendamento 5. 3 e favorevole agli emendamenti 5. 4 e 5 5 che sono direttamente collegati alla modifica apportata con l'emendamento 2. 5.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Il Governo è contrario all'emendamento 5. 1 ed anche al 5. 2, in quanto l'intenzione del Governo è di modificare il meno possibile i normali meccanismi operativi degli istituti che sono qui considerati. Un ordine del giorno potrebbe essere valutato almeno come raccomandazione, ma il Governo è contrario alla formulazione dell'emendamento in quanto tale. È inoltre contrario all'emendamento 5. 3, mentre è favorevole agli emendamenti 5. 4 e 5. 5 che sono di identico contenuto, salvo che la diligenza del senatore Bollini, come si è esercitata, credo con successo, in sede di Commissioni congiunte, mi obbliga a modificare la formula per quanto riguarda la disaggregazione annuale degli stanziamenti. Ho pertanto qui una formula del secondo comma che è di identico contenuto, limita lo stanziamento anno per anno al 1980. Suonerebbe così e lo consegno alla Presidenza: « La somma di cui al comma precedente sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro negli anni dal 1980 al 1983. Lo stanziamento per l'anno 1980 resta determinato in lire 20 miliardi ». Ciò coerentemente alla modificazione di carattere formale che abbiamo introdotto in una serie di articoli.

P R E S I D E N T E . Quindi il suo in pratica è un subemendamento.

P I S T O L E S E . Lei è contrario all'aumento del fondo dell'Artigiancassa e poi è favorevole a un fondo aggiuntivo!

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Era un obbligo della legge 227 che non si era ancora adempiuto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 5. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 5. 2, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori, al quale il Governo ha dichiarato di essere contrario; ha dichiarato di essere disposto a considerare invece l'eventualità che tale emendamento sia trasformato in ordine del giorno che accetterebbe come raccomandazione.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Trasformiamo lo emendamento 5. 2 nel seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

invita il Governo a valutare l'opportunità e possibilità di autorizzare gli istituti e le aziende di credito con i quali la Cassa artigiana è abilitata ad operare, a compiere, anche in deroga alle rispettive norme legislative e statutarie, operazioni di finanziamento contro cessione in garanzia, totale o parziale, di crediti concessi in forme non comportanti il rilascio di effetti cambiari.

9. 999. 6 PISTOLESE, FILETTI »

Poichè il Governo lo accetta come raccomandazione, non insistiamo per la votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 5. 3, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 5. 4, presentato dal senatore Bacicchi e da altri sentatori, identico all'emendamento 5. 5, presentato dal senatore Vettori e da altri senatori. A questo emendamento è stato presentato un subemendamento da parte del Governo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Nell'emendamento 5. 4 il secondo comma è sostituito dal seguente:

« La somma di cui al comma precedente sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro negli anni dal 1980 al 1983. Lo stanziamento per l'anno 1980 resta determinato in lire 20 miliardi ».

5. 4/1

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 5. 4/1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5. 4, identico all'emendamento 5 5, nel testo emendato.

C O L A J A N N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L A J A N N I . Prendo la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento 5. 4 unicamente per ringraziare il collega Scevarolli che mi ha tolto un dubbio. Vedendo l'identità degli emendamenti 5. 4 e 5. 5 mi ha assicurato che si trattava di una disfunzione. Io in un primo tempo avevo pensato che si trattasse di pudore da parte dei colleghi a votare per un emendamento comunista

P R E S I D E N T E . Metto ai voti, nel testo emendato, l'emendamento 5. 4, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori, identico all'emendamento 5. 5 del senatore Vettori e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo presentato con l'emendamento 5. 0. 1. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Dopo l'articolo 5 inserire il seguente:

Art. ...

« Le operazioni di credito a medio termine alle imprese artigiane effettuate ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, capo IV, e successive modificazioni, sono escluse dai limiti posti all'incremento dei crediti erogati per cassa e, in quanto riscontate presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane, dagli altri vincoli all'impiego posti per gli istituti ed aziende di credito di cui all'articolo 35 della stessa legge 25 luglio 1952, n. 949.

I comitati tecnici regionali previsti dall'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni, possono concedere, ai sensi della predetta legge, contributi in conto canoni in misura equivalente, in valore attuale, a quella dei contributi sugli interessi di cui all'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni, nonchè su appositi fondi eventualmente messi a disposizione dalle Regioni.

La garanzia di cui alla legge 14 ottobre 1964, n. 1068, si esplica fino al 90 per cento dell'eventuale perdita finale relativa alle operazioni effettuate in favore delle imprese artigiane insediate nelle zone di competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Il fido massimo di cui all'articolo 34 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni, concedibile ad uno stesso consorzio o società consortile, costituito anche in forma di cooperativa, si determina moltiplicando il fido limite concedibile ad una stessa impresa artigiana per il numero delle imprese consorziate ».

5. 0. 1 VETTORI, COLELLA, SAPORITO, PATRIARCA, MANENTE COMUNALE, MANCINO, VITALE Antonio, LONGO, POLLIDORO, SCEVAROLLI, SPANO, BARSACCHI, PETRONIO, SCAMARCIO, DA ROIT, JANNELLI, MARAVALLE, LAI, DI NICOLA, BACICCHI, POLLASTRELLI

S C E V A R O L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C E V A R O L L I . Con questo articolo si propone di rendere efficiente al massimo, sotto il profilo della regolamentazione del credito, l'intervento creditizio del sistema bancario di credito ordinario, creando un rapporto agevole tra l'artigianato ed il credito e facilitando il più possibile l'accesso al credito stesso.

Con questo articolo si propongono i seguenti obiettivi. Tutte le operazioni riscontate presso l'Artigiancassa sono escluse dai vincoli all'impiego posti per le aziende di credito. Questo per avvicinare il credito all'artigianato. Ci si propone poi di aumentare la garanzia che l'Artigiancassa offre alle banche per le proprie operazioni al 90 per cento, nell'esperienza negativa che attualmente questo fondo non opera perchè appunto non è al 90 per cento ma a una percentuale molto più bassa e in tema di garanzie per l'artigianato tutti sappiamo che è un elemento fondamentale e spesso decisivo per l'accesso al credito. Ci si propone inoltre di determinare il fido ai consorzi e alle cooperative artigiane moltiplicando il fido cui ogni impresa associata avrebbe diritto. Inoltre — ultimo punto — si rendono possibili contributi alle imprese artigiane in materia di canone di *leasing*.

Questa è la sostanza dell'emendamento che abbiamo presentato unitariamente tra le varie forze politiche.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

* C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Signor Presidente, mi pare che la materia meriti una considerazione sia pure telegrafica. Noi avremmo un istituto di credito che coincide con l'Artigiancassa, ma in quanto è Artigiancassa gli obblighi e la natura delle erogazioni di crediti finirebbero con l'essere diversi rispetto agli obblighi e alla natura della erogazione del credito fatta da altri istituti. Ora, si possono dare tutte le agevolazioni che si vogliono per erogare il credito, per investire flussi finanziari, però l'istituto che regola il credito non può modificare la sua natura, il sistema delle garanzie che deve dare: non è possibile che le garanzie abbiano o meno valore a seconda dell'istituto erogatore.

Ritengo che la materia, così come qui è prospettata, non tranquillizzi, forse perchè un approfondimento sulla questione non c'è stato. Quindi la perplessità mi porta ad esprimere un parere che coincida con quello del Governo.

P R E S I D E N T E . In sostanza, senatore Carollo, lei si rimette al parere del Governo

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Sì, ma dopo aver fatto queste osservazioni di notevole perplessità.

P R E S I D E N T E . Lei deve esprimere un parere, quindi si rimette al parere del Governo.

Invito il Governo ad esprimere il parere.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Il Governo si è trovato oggi in una singolare circostanza in quanto con questo emendamento, a differenza degli emendamenti 5.4 e 5.5 nei cui confronti era stata data almeno la possibilità di una riflessione che, come gli onorevoli senatori hanno notato,

si è favorevolmente conclusa, si è trovato di fronte ad un testo che ha le sue buone ragioni, quindi non è stato presentato a caso, ma che tuttavia implica una valutazione, da parte del Governo, su taluni aspetti tecnici, sia sulle norme qui introdotte sia sui riflessi delle stesse che in gran parte sono modificazioni della 949 del 1952 sul sistema creditizio in generale

Siccome ho dichiarato — e spero di non essere stato finora incoerente con questa dichiarazione — di non consentire modificazioni che non derivino da una qualche motivata valutazione, in modo che il testo sia il più possibile esente da difetti di minore meditazione, mi contraddirei se adesso dicessi immediatamente di sì.

Vorrei quindi pregare il senatore Scevarolli, che ha illustrato il testo, e gli altri presentatori, che sono tutti esperti del settore dell'artigianato, di consentire al Governo di esaminare il problema attraverso un ordine del giorno che siamo pronti a fare oggetto di una accurata verifica, ma non vorrei incorrere nel rischio di una qualche improvvisazione accettando un testo che non è del tutto semplice, almeno in una delle tre norme che sono qui presentate. E credo che il senatore Scevarolli sappia a quale mi riferisco.

S C E V A R O L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C E V A R O L L I Signor Presidente, poichè si tratta di un articolo aggiuntivo, prendendo atto del desiderio del Ministro di approfondire l'argomento, proporrei di accantonare l'emendamento. Troveremo poi il modo, nel corso della seduta, di fare questa verifica e di pervenire insieme — mi auguro — alla soluzione migliore. Propongo quindi l'accantonamento.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, vuole esprimere l'opinione del Governo su questa richiesta di accantonamento?

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* L'accantonamento proposto dal senatore Scevarolli comporterebbe che, nel giro di poche ore, il Governo formuli la sua opinione. Di solito mi occupo personalmente di questioni delicate come questa e non vedo come potrei, senza allungare troppo i lavori di questa Assemblea, esprimere un parere su modifiche che non sono tutte semplici. La questione dei 90 per cento della garanzia è abbastanza elementare. Forse lo è anche l'ultima norma, un po' meno la prima delle tre che comporta una sensibile modifica delle disposizioni che riguardano il sistema creditizio.

Pensavo quindi di poter aderire a un ordine del giorno che venisse subito presentato, ma non mi sento, nel giro di poche ore, di compiere un istruttoria che mi è materialmente proibita. Avremo occasione, in altri provvedimenti, di migliorare la legislazione del 1952 e quella del 1964 in questa materia. Pregherei vivamente di non costringermi a un atto che non sarebbe da parte mia meditato.

P R E S I D E N T E Senatore Scevarolli, udite le dichiarazioni del Governo, mantiene l'emendamento?

S C E V A R O L L I . Signor Presidente, capisco benissimo le preoccupazioni del Ministro, ma mi permetto di insistere, anche perchè questo emendamento è frutto di una elaborazione collegiale, per l'accantonamento.

P R E S I D E N T E . Il relatore è favorevole all'accantonamento?

* C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999.* Signor Presidente, sono decisamente favorevole all'accantonamento; il problema può essere posto, però la tecnica deve essere, a mio giudizio, approfondita, non tanto evidentemente per i presentatori che in quanto tali hanno approfondito la materia quanto per noi che dobbiamo recepire l'emendamento stesso. Poichè fra l'altro il Governo ha espresso il proposito di esaminare la questione, non è detto che debba essere per forza esaminata entro due

ore perchè non credo che questa sera potremo concludere l'esame dell'intero decreto, sicuramente anche domani ci vedremo; quindi l'accantonamento come è per due ore può essere per un maggior numero di ore.

P R E S I D E N T E . In base all'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 5. 0. 1, rivolgendo un invito ai proponenti, al relatore ed al Governo ad una riflessione che permetta di assumere le opportune determinazioni in materia.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 7. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

7. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il fondo di dotazione e tutte le attività della Sezione nonchè le riserve devono esser tenute presso la Tesoreria centrale dello Stato in un conto infruttifero ».

7. 2 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

P I S T O L E S E Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E Signor Presidente, i due emendamenti 7. 1 e 7. 2 da noi proposti si illustrano da sè.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Contrario.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 7. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7. 2, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 8 Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

8. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Il Tesoro dello Stato è autorizzato ad apportare la somma di lire 30 miliardi ad aumento del fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione costituita presso la Banca nazionale del lavoro con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421. Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 15 miliardi per ciascuno degli anni 1981 e 1982 ».

8. 2 MALAGODI, FASSINO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le operazioni effettuate dalla sezione, i provvedimenti, i contratti, atti e formalità relative alle operazioni stesse e alla loro esecuzione ed estinzione sono esenti da tasse,

tributi ed imposte spettanti sia all'Erario che agli Enti locali ».

8. 3 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« In deroga alle norme vigenti la Sezione è autorizzata ad effettuare le operazioni finanziarie anche con le cooperative che si propongono la costruzione e la assegnazione di alloggi ai propri soci ».

8. 4 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, dei nostri emendamenti proposti all'articolo 8 il primo riguarda la soppressione dell'articolo; proponiamo la soppressione non per una lotta alla cooperazione, che noi accettiamo come principio generale, ma, proprio per l'eccesso di privilegio che viene concesso alle cooperative, noi, assumendo decisamente una posizione di attenzione, siamo contrari a questo incremento dei fondi assegnati alla Banca nazionale del lavoro per il credito alla cooperazione. Questo è il motivo della richiesta di soppressione. Con gli altri emendamenti cerchiamo di migliorare la disposizione stessa. Sono queste le ragioni per cui chiediamo l'accoglimento dei nostri emendamenti.

P R E S I D E N T E . L'emendamento 8. 2 presentato dai senatori Malagodi e Fassino è stato ritirato. Invito pertanto il relatore ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti 8. 1, 8. 3 e 8. 4.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Contrario sia all'8. 1 che all'8. 3 e all'8. 4.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Contrario all'8. 1, all'8. 3 e all'8. 4.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 8. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8. 3, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8. 4, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti 8. 0. 1 e 8. 0. 2. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

Art. ...

« Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 15 della legge 30 aprile 1976, n. 374, a favore dei consorzi per il commercio estero costituiti fra piccole e medie imprese è stanziata — a valere sull'esercizio finanziario 1980 — la somma di lire 1 miliardo a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero ».

8. 0. 1 COLELLA

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

Art. ...

« Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 15 della legge 30 aprile 1976, n. 374, a favore dei consorzi per il commer-

cio estero costituiti fra piccole e medie imprese è stanziata — a valere sull'esercizio finanziario 1980 — la somma di lire 1 miliardo a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero ».

8.0.2 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Onorevole Ministro, l'emendamento è stato già da me proposto in Commissione e lei mi pregò di ritirarlo per una maggiore considerazione. L'ho riproposto qui in Assemblea e trovo la sua ragion d'essere nel fatto che i due miliardi già stanziati nel bilancio del 1980 del Ministero del commercio con l'estero per i contributi ai consorzi *export* sono stati interamente distribuiti. Frattanto ci sono ancora 100 domande in esame, quindi chiedo questo ulteriore stanziamento e affido alla valutazione dell'Assemblea la mia proposta di emendamento.

R A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Il nostro emendamento 8.0.2 è identico a quello presentato dal senatore Colella. L'abbiamo presentato insieme in Commissione, i motivi sono i medesimi, perciò chiediamo che venga posto in votazione e accettato dall'Assemblea.

P R E S I D E N T E Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999.* Il parere della Commissione è favorevole.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Sono favorevole all'emendamento, purchè venga accolto il seguente subemendamento:

All'emendamento 8 0 1 le parole: « stanziata — a valere sull'esercizio finanziario 1980 — la somma di lire » *sono sostituite con le seguenti*. « autorizzata per l'esercizio finanziario 1980 la spesa di lire ».

8.0.1/1 IL GOVERNO

Questa è la dizione coerente per gli stanziamenti di bilancio.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A Poichè si tratta di una legge che è in vigore fino al 31 dicembre, qui si propone in sostanza di aumentare di un miliardo gli stanziamenti, ma nessuno ci ha spiegato perchè

C O L E L L A . L'ho detto.

P E R N A No Nè il relatore, nè il Governo ci hanno detto perchè sono favorevoli.

Siccome un miliardo, per quanto in sè sia una somma grossa, diventa in questo mare di miliardi una somma abbastanza modesta, vorrei sapere qual è il motivo urgente per il quale occorre stanziare questo miliardo in più Spiegatecelo, perchè nessuno ce lo ha spiegato

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Mi spiace che il senatore Perna non sia stato presente — non certamente per sua omissione — alla riunione delle due Commissioni bilancio e finanze del Senato. In sede di istruttoria sono stati registrati alcuni casi di interventi non previsti dall'originario decreto-legge che tuttavia erano meritevoli di una qualche considerazione. Tale è il caso

dell'emendamento Bacicchi, del suo stesso Gruppo, senatore Perna, in materia di trasferimento da un fondo ad un altro specifico previsto dalla legge n. 227 di una certa somma; tale è il caso di questa occorrenza che lascia ancora scoperto in questo residuo periodo di vigore della legge la costituzione di alcuni consorzi, in quanto la somma originariamente prevista non è stata bastevole a coprire le occorrenze verificatesi.

Fatta questa verifica, il Governo non si è dichiarato contrario a tale proposta di origine parlamentare. Il subemendamento è soltanto di carattere formale, in quanto abbiamo riscritto una norma di stanziamento secondo la corrente dizione. Niente altro.

P R E S I D E N T E . Senatore Colella, accetta la modifica proposta dal Governo?

C O L E L L A . L'accetto.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 8. 0. 1/1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti, nel testo emendato, l'emendamento 8. 0. 1, presentato dal senatore Colella, identico all'emendamento 8. 0. 2 del senatore Crollalanza e di altri senatori. Chi l approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 9.

F I L E T T I , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

9. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per i territori di cui all'articolo 1 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, è autorizzata la spesa di 700 miliardi di lire per i programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, in ragione di 500 miliardi di lire per finanziare opere di difesa del suolo, di sistemazione del territorio, di tutela e di utilizzazione delle acque; in ragione di 200 miliardi di lire per finanziare cooperative di produzione e di lavoro che associno prevalentemente giovani di età fra i 16 e i 29 anni perchè operino nei settori agro-alimentare, dell'artigianato, della produzione manifatturiera, dei servizi socio-sanitari.

Il CIPE ripartisce i fondi fra le Regioni interessate.

Gli oneri derivanti da tale impegno gravano sullo stanziamento, di cui all'articolo 22, terzo comma, della legge 2 maggio 1976, n. 183, e successive modificazioni e integrazioni ».

9. 5 CALICE, ROMEO, COLAJANNI, VITALE Giuseppe, FERRUCCI, POLLASTRELLI

Al primo comma, sostituire le parole: « lire 500 miliardi » *con le altre*: « lire 605 miliardi ».

9. 2 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

« I progetti speciali, di cui al precedente comma, sono sottoposti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno al CIPE, il quale adotta le conseguenti delibere ivi comprese le definitive determinazioni territoriali, temporali e finanziarie e quelle relative ai tempi per l'esecuzione, stabilendo criteri e modalità per la realizzazione dei progetti stessi anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia di procedure amministrative, nonchè l'indicazione di massima, fatte salve le competenze regionali, dei principali soggetti pubblici e privati

direttamente interessati alla realizzazione dei singoli interventi ».

9.3 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

« I progetti speciali, di cui al precedente comma aventi natura interregionale o rilevante interesse nazionale, prevedono la realizzazione di interventi organici a carattere intersettoriale per lo sviluppo di attività economiche e sociali in specifici territori e settori produttivi. Essi possono comprendere l'esecuzione di infrastrutture, anche per la localizzazione industriale, e interventi per l'utilizzazione e la salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente anche con iniziative di interesse scientifico e tecnologico; l'attuazione di complessi organici di opere e servizi relativi alle attrezzature di aree metropolitane e di nuove zone di sviluppo; la realizzazione e il potenziamento di strutture commerciali per la valorizzazione delle produzioni meridionali specie per i prodotti agricolo-alimentari; lo sviluppo di attività di promozione e di sostegno tecnico-finanziario a favore di forme associative tra i piccoli produttori, e di ogni altra iniziativa ritenuta necessaria all'attuazione delle finalità del progetto e direttamente collegata agli obiettivi produttivi ed occupazionali ».

9.4 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

In via subordinata all'emendamento 9.5, *sopprimere l'ultimo comma.*

9.6 CALICE, ROMEO, COLAJANNI, VITALE Giuseppe, FERRUCCI, POLLASTRELLI

R A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . L'emendamento 9.1 risponde, oltre che alla logica della nostra opposizione politica rispetto ai decreti, ad un'altra precisa motivazione, che cioè questa norma consente alla Cassa per il Mezzogiorno di poter postergare la sua attività di intervento nel Mezzogiorno prima ancora che, con la scadenza naturale già fissata per il 31 dicembre 1980, a questo istituto sia data la configurazione definitiva che è nei voti di tutte le parti politiche.

Non saremmo quindi in disaccordo, sul piano puramente logico, ad un intervento finanziario a favore della Cassa per il Mezzogiorno se non ci fosse questo limite costitutivo nell'esistenza dell'ente, che deve essere trasformato. Abbiamo visto, attraverso un'esperienza ultratrentennale, che gli interventi a pioggia, gestiti dalla Cassa per il Mezzogiorno con grande dispendio economico, non hanno realizzato quel beneficio di incentivo che il Sud avrebbe avuto diritto di ottenere attraverso un'operazione programmata degli interventi dello Stato per mezzo della Cassa.

Riteniamo quindi indispensabile che a questo istituto sia data una diversa dimensione, che sia assicurato un diverso controllo della gestione, in modo tale che per il futuro gli interventi e il carico che lo Stato assume in ragione delle esigenze del Mezzogiorno non siano perduti in una dimensione che è stata negativa dal punto di vista del giudizio finale sulle opere compiute.

In ragione di questa posizione, tutti gli emendamenti che abbiamo presentato in relazione all'articolo 9 tendono a limitare l'intervento fino alla data di gestione della Cassa, senza ipotecare il futuro, perchè non vorremmo che attraverso questo decreto si determinasse in forma surrettizia una legislazione particolare per una *prorogatio* che non è nei nostri voti, non appartiene alla nostra logica politica. Noi vogliamo invece affrontare con un disegno di legge organico la sistemazione dell'istituto in parola.

C A L I C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L I C E . Signor Presidente, noi siamo per la soppressione dell'articolo 9, per queste ragioni. Troviamo in primo luogo singolare che, a tre o quattro mesi dalla scadenza della Cassa per il Mezzogiorno, si rifinanzi la Cassa, rendendo meno sereno il possibile dibattito, che tale ci auguriamo entro il 31 dicembre 1980.

La seconda ragione è più di merito: la Cassa per il Mezzogiorno chiede 900 miliardi di lire, giustificando tale richiesta con la manovra espansiva che caratterizzerebbe complessivamente la politica economica del Governo in questi decreti.

La verità è che, per affermazione dello stesso ministro Capria, questi 900 miliardi sono iscritti a futura memoria, cioè non rappresentano spese, non solo per il 1980, ma nemmeno per il 1981, 1982 e 1983, per la semplice ragione che sui progetti speciali e sulle infrastrutture ci sono residue somme a disposizione della Cassa: sui progetti speciali per dichiarazione ufficiale del Ministro per il Mezzogiorno, si è speso solo il 38 per cento della dotazione complessiva. Per noi è incomprensibile chiedere altri soldi, tra l'altro perchè siamo d'accordo su una affermazione di principio, che però resta tale e contraddittoria con le richieste, contenute nell'articolo, dello stesso Ministro per il Mezzogiorno, secondo cui nel Mezzogiorno il problema non è di aumentare gli impegni, ma la spesa.

Alla luce di queste dichiarazioni non nostre ma del responsabile della politica meridionale, diciamo, senza pregiudicare l'operatività della Cassa sui progetti speciali e sulle infrastrutture, che questa moneta può andare benissimo su due fatti di grande interesse, nuovi, in una certa misura, per il Mezzogiorno: il sostegno a cooperative di lavoro e di produzione nel Mezzogiorno — abbiamo anche ascoltato le critiche del senatore Carollo in Commissione su tale questione ed abbiamo formulato meglio l'emendamento — ed opere di difesa del suolo per cui si aspettano finanziamenti, credo, dal 1969, quando si è conclusa l'inchiesta De Marchi. Pertanto chiediamo la sostituzione dell'articolo 9 con il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999.* Sono contrario all'emendamento 9.1. Sono altresì contrario all'emendamento 9.5 anche perchè esso dà per scontato che la Cassa per il Mezzogiorno non esista anche quando esiste e quindi ipotizza una possibilità di interventi indipendentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno. Non si può, a mio giudizio, mandare una corona di fiori a chi ancora non è morto anche se si sa che in una certa data dovrà morire.

Per quanto riguarda il 9.2, sono contrario, anche perchè non capisco per quale motivo si passi da 500 miliardi a 605 miliardi. Sono ugualmente contrario al 9.3 e al 9.4 per due ragioni: perchè non capisco questo elenco di una tipologia di interventi e di comportamenti tanto analitica e poi perchè non capisco cosa significa: « in deroga alle disposizioni vigenti in materia di procedure amministrative ». Sono altresì contrario all'emendamento 9.6.

* C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Sono contrario all'emendamento 9.1 per ragioni che largamente coincidono con quelle del relatore, poichè appare evidente che l'ispirazione degli emendamenti intende costruire un disegno che anticipa largamente visioni che potranno essere valutate in occasione della riforma dell'intervento straordinario.

Sono contrario inoltre agli emendamenti 9.5, 9.6, 9.3, 9.4 e 9.2.

C A L I C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Senatore Calice, ella ha già illustrato gli emendamenti.

C A L I C E . Signor Presidente, credo che ci sia stato un malinteso poichè non ho ancora illustrato l'emendamento 9.6 che pone una questione diversa da quella sollevata dall'emendamento 9.5.

P R E S I D E N T E . In via eccezionale, le do la parola.

C A L I C E . L'emendamento 9. 6 pone un problema delicato ai meridionalisti presenti in quest'Aula anche nei banchi della Democrazia cristiana. Il Ministro per gli interventi per il Mezzogiorno sopprime di fatto l'incentivazione alla piccola e media industria nel Mezzogiorno, motivando la questione con il fatto che, sempre per futura memoria, nel 1984-85, potranno servire soldi per i progetti speciali e per le infrastrutture industriali.

Vorrei far considerare che in una logica di riserva al Mezzogiorno nessuno difende l'attuale incentivazione industriale in queste zone, ma questo non è un argomento per cancellarla e collocarla a futura memoria. Dico questo anche perchè i dati offerti dal Ministro dicono che ci sono dalle 3 alle 4.000 domande, fra incentivi in conto capitale ed incentivi in credito agevolato, giacenti presso gli istituti speciali o presso la Cassa, che aspettano di essere esaminate.

Troviamo contraddittorio il fatto che l'ex sottosegretario Salerno sia venuto a chiederci quattro mesi fa l'accelerazione delle procedure sui finanziamenti fino a 2 miliardi di lire, dicendoci che sarebbe caduto il mondo se non avessimo approvato quella legge, e che adesso con un colpo di mano si cancelli tutta la dotazione di incentivazione alla piccola e media impresa meridionale.

Per queste ragioni, ovviamente in via subordinata, se non passa la proposta di cui all'emendamento 9. 5, chiediamo di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 9.

P R E S I D E N T E . Abbiamo già sentito il parere del relatore e del Governo, che erano contrari a questo emendamento.

Metto ai voti l'emendamento 9. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9. 5.

R O M E O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Calice ha illustrato con valida argomentazione il nostro emendamento; in questo breve intervento cercherò di spiegare le ragioni per le quali lo manteniamo.

Si è detto che il Mezzogiorno è al centro di tutta la manovra dei provvedimenti del Governo. In verità, dal testo del Governo e dalla discussione che vi è stata si ricava che si tratta invece di interventi che riguardano problemi rinviati nel tempo e che proprio per questo si sono aggravati: basta pensare alla SIR o a Gioia Tauro. Ma, a parte la frammentarietà di questi provvedimenti, dobbiamo sottolineare che essi si muovono nell'ambito dell'intervento straordinario, secondo una antica visione dell'intervento nel Mezzogiorno, cioè nella visione della politica dei poli di sviluppo, come indicano gli stanziamenti, anche se a futura memoria, come ha sottolineato il collega Calice, per le infrastrutture.

Onorevoli colleghi, ci rendiamo conto che non è possibile bloccare gli interventi nel Sud, soprattutto in una fase economica come quella che stiamo attraversando; ci rendiamo conto che il completamento e la realizzazione di alcune opere previste sono necessari, ma occorre chiarire qual è il vero significato di questo stanziamento. Da quanto è stato possibile ricavare dalla relazione fatta in Commissione bicamerale dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, questi stanziamenti tendono essenzialmente — ecco perchè sono a futura memoria — a riequilibrare il cosiddetto rapporto risorse-obiettivi, a seguito dei fenomeni di inflazione.

Se così è, vuol dire che i provvedimenti si muovono ancora, come dicevo, nell'ambito della politica della Cassa per il Mezzogiorno e non rappresentano affatto una svolta, come si è sostenuto da parte del Ministro; non anticipano, come lo stesso ministro Capria ha sostenuto in Commissione, i contenuti

futuri della riforma della 183, attribuendo progetti e risorse ai canali istituzionali competenti.

Secondo lo stesso relatore, questa manovra dovrebbe servire ad attivare iniziative per le quali sono disponibili le necessarie progettazioni presso le varie amministrazioni statali locali; secondo il Ministro, la manovra dovrebbe servire ad attivare nuovi investimenti. Ma, se così è, allora si conferma la validità del nostro emendamento, che propone proprio la destinazione dei fondi ai fini di attività produttive, anche con la valorizzazione delle cooperative dei giovani, in settori ove queste opere possono realizzarsi.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non abbiamo avuto alcuna difficoltà a dare atto al ministro Capria che nell'insieme del capitolo sul Mezzogiorno vi sono i segni di un mutamento, in cui è possibile cogliere anche alcune indicazioni derivate dal dibattito in corso sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Ma si deve dare atto anche a noi che gli emendamenti presentati si muovono in una visione che è, sì, di superamento della Cassa per il Mezzogiorno, ma è di valorizzazione delle regioni e anche e soprattutto di investimenti produttivi. Perciò manteniamo l'emendamento e chiediamo ai colleghi di volerlo votare.

R I C C I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* R I C C I . Signor Presidente, non parlo a nome del Gruppo della Democrazia cristiana ma a titolo personale e dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Calice per la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 9, in quanto, in difetto di precise indicazioni, sembra di comprendere che con gli stanziamenti di cui al terzo comma dell'articolo 9 il capitolo degli incentivi per il Mezzogiorno debba considerarsi esaurito. Non abbiamo neanche dichiarazioni che gli stanziamenti ivi previsti siano perlomeno sufficienti.

P R E S I D E N T E . Senatore Ricci, lei ha fatto una dichiarazione di voto sull'emendamento 9. 6?

R I C C I . Sì, sul 9. 6.

P R E S I D E N T E . Noi stiamo votando l'emendamento 9. 5.

R I C C I . Oramai la dichiarazione l'ho fatta.

P R E S I D E N T E . La ringrazio e la consideriamo un'anticipazione: ho soltanto fatto rilevare che la sua dichiarazione di voto non riguardava l'emendamento che andiamo a votare.

R I C C I . Comunque questa dichiarazione resta.

C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Vorrei dare una risposta a chiarimento perchè, se le preoccupazioni dovessero essere suffragate dalla norma così come vengono evidenziate dai colleghi senatori, sarei il primo io a non consentire che nel Mezzogiorno venga ridotta la manovra dell'intervento straordinario soltanto alle politiche di intervento sul territorio e non anche a quelle più decisive per la politica di incentivazione industriale.

La verità è che la normativa dell'articolo 9 ha questa articolazione finanziaria perchè dallo stato delle giacenze delle domande per pratiche di incentivazione, dall'ipotesi di sviluppo, dal *trend* di sviluppo, considerato che siamo a 4 mesi dalla scadenza della 183, non è ipotizzabile l'utilizzazione delle somme che sono destinate a questo scopo.

Ecco perchè abbiamo ritenuto, nei limiti degli stanziamenti già all'interno dell'intervento straordinario, di poter fare questa

manovra non per opere pubbliche o per opere da regime, ma per opere che in qualche misura, anzi essenzialmente, sono finalizzate alla realizzazione di attrezzature in aree importanti anche per il decollo industriale. Le opere che andremo a finanziare non solo non nascono come Minerva dalla testa di Giove, ma sono all'interno dei progetti speciali e tendono a realizzare la programmazione così come voluta dalla 183. Del resto avevamo avuto modo di chiarire queste cose nel corso del dibattito in Commissione e credo che fosse risultata sufficientemente chiara l'idea che qui non si vuole creare nè anticipazioni nè una sorta di continuità prima che il Parlamento decida, ma non si vuole neppure, con le nostre decisioni, strozzare in anticipo quella che è comunque, vorrei dire, la continuità dell'intervento straordinario, quale che debba essere l'importanza della ridefinizione e delle modifiche che dobbiamo introdurre all'interno delle istituzioni che operano nel Mezzogiorno e che gestiscono l'intervento straordinario.

La preoccupazione quindi non esiste. Siamo a 4 mesi, vorrei dire a 3 mesi dalla scadenza della 183, la giacenza delle domande è di 1.800 — non di 3.000 — per via anche di una certa confusione, ma esse saranno in ogni caso assistite da provviste finanziarie e non saranno assolutamente strozzate. Quindi il Governo si sente di dichiarare che è assolutamente inesistente la preoccupazione che qui si voglia eliminare la politica di sviluppo industriale per la piccola e media industria.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 9. 5, presentato dal senatore Calice e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Essendo dubbio il risultato della votazione, effettuiamo la votazione stessa mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9. 2, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9. 3, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9. 4, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9. 6.

R A S T R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Annuncio il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano all'emendamento 9. 6 del senatore Calice e altri, in quanto esiste effettivamente il pericolo del blocco globale delle possibilità di finanziamento nè le garanzie che il Ministro ha voluto offrire nel suo intervento ci hanno soddisfatto. Per questa ragione il voto del nostro Gruppo sarà in coincidenza con le finalità dell'emendamento 9. 6.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Bacicchi, Fermariello, La Porta, Angelin, Milani Giorgio, Miana, Maffioletti, Berti, Pollidoro, Flamigni, Sega, Vitale Giuseppe, Conterno Degli Abbati Anna Maria, Rossanda Marina, Antoniazzi, Modica, Canetti, Martino, Corallo, Pieralli, Bellinzona, Merzario, Pinna, Benassi, Mola, Montalbano e Ottaviani hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 9. 6, presentato dal senatore Calice e da altri senatori, sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 9. 6.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Agrimi, Amadeo, Anderlini, Andreatta, Angelin, Antoniazzi, Argiroffi, Ariosto,

Bacicchi, Barsacchi, Bartolomei, Bausi, Bellinzona, Benassi, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berti, Bertone, Bisaglia, Boggio, Bollini, Bombardieri, Bonazzi, Bondi, Bonifacio, Boniver Pini Margherita, Borzi, Bozzello Verole, Buzio,

Calamandrei, Calarco, Canetti, Carlassara, Carollo, Castelli, Cazzato, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Ciacci, Cioce, Coco, Codazzi Alessandra, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Conterno Degli Abbati Anna Maria, Conti Persini, Corallo, Cossutta, Crollalanza,

Da Roit, D'Agostini, Damagio, D'Amico, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Briotta, Della Porta, Del Ponte, De Sabbata, De Zan, Di Lembo, Di Marino, Di Nicola, Donat-Cattin,

Fabbri, Faedo, Falcucci Franca, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Fermariello, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Ferrucci, Filetti, Finessi, Flamigni, Forma, Formica, Forni, Fossa, Fosson, Fracassi,

Genovese, Gherbez Gabriella, Giovannetti, Giust, Gozzini, Granzotto, Grassi Bertazzi, Graziani, Grazioli, Grossi, Guerrini, Gusso, Guttuso,

Iannarone,

Jannelli, Jervolino Russo Rosa,

Lai, Lapenta, La Porta, Lavezzari, Lazzari, Lepre, Libertini, Longo, Lucchi Giovanna,

Maffioletti, Manente Comunale, Maravalle, Marchio, Marcora, Margotto, Marselli Martinazzoli, Martino, Mascagni, Mazzoli, Melandri, Merzario, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Giorgio, Mineo, Miraglia, Mitrotti, Modica, Mola, Monsellato, Montalbano, Morandi, Morlino, Murmura,

Nepi, Noci, Novellini,

Oriana, Orlando, Ottaviani,

Pacini, Pala, Panico, Papalia, Parrino, Pastorino, Patriarca, Pavan, Perna, Petrilli, Petronio, Pieralli, Pinto, Pistolese, Pittella, Pollastrelli, Pollidoro, Pozzo, Procacci,

Quaranta,

Rastrelli, Rebecchini, Riccardelli, Ricci, Riggio, Ripamonti, Riva, Roccamonte, Romanò, Romei, Romeo, Rosa, Rosi, Rossanda Marina, Rossi, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Salerno, Salvaterra, Santalco, Saporito, Sarti, Sassone, Scardaccione, Scevarolli, Schiano, Schietroma, Sega, Segnana, Segreto, Senese, Sestito, Sica, Signorello, Signori, Spezia, Spinelli, Spitella, Stammati, Stefani,

Talassi Giorgi Renata, Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Tedesco Tatò Giglia, Tiriolo, Tolomelli, Tonutti, Toros, Triglia, Tropeano,

Ulianich,

Valenza, Valiante, Vecchietti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vettori, Vincelli, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe, Vitalone,

Zavattini, Ziccardi, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Boldrini, Brugger, Bufalini, Busseti, Carraro, Chielli, Colombo Ambrogio, Del Nero, Fimognari, Granelli, Landolfi, Macaluso, Napoleoni, Spano, Taviani, Terracini, Vinay.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato di votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 9. 6.

Senatori votanti	236
Maggioranza	119
Favorevoli	111
Contrari	123
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 10. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

10. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Al fine di assicurare la necessaria integrazione fra investimenti industriali e assetto del territorio, nonchè di assicurare il finanziamento dei programmi e progetti disponibili per la realizzazione di infrastrutture nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, è autorizzata:

a) l'assegnazione all'ANAS della somma di lire 180 miliardi per le nuove costruzioni stradali e per i completamenti funzionali e l'attrezzatura di tronchi di arterie già avviati, non compresi nei programmi di cui alla legge 21 dicembre 1978, n. 843, ed alla legge 24 aprile 1980, n. 146. La predetta somma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro, per il successivo trasferimento all'ANAS di lire 100 miliardi nell'anno 1981 e di lire 80 miliardi nell'anno 1982;

b) l'assegnazione alle Ferrovie dello Stato della somma di lire 160 miliardi per il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto e per il raddoppio del tratto Patti-Milazzo della linea Palermo-Messina. La predetta somma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro, per il successivo trasferimento alle Ferrovie dello Stato in ragione di lire 80 miliardi nell'anno 1981 e di lire 80 miliardi nell'anno 1982;

c) l'apporto di lire 201 miliardi in favore del fondo per i programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 6, primo comma, della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ragione di lire 201 miliardi nell'anno 1981;

d) l'ulteriore apporto di lire 337 miliardi in favore della Cassa per il Mezzogiorno per l'esecuzione delle opere incluse nel programma quinquennale 1976-1980 e non ancora finanziate con i programmi annuali riguardanti le aree territoriali di Gioia Tauro e di Napoli, nonchè la Sicilia e la Sardegna. L'importo di lire 337 miliardi è ad incremento della somma di lire 6.800 miliardi entro la quale, ai sensi dell'articolo 22 della legge 2 maggio 1976, n. 183, e successive integrazioni, la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata ad assumere impegni nel periodo 1976-1980, in eccedenza all'importo complessivo previsto dallo stesso articolo 22 per il medesimo periodo. Per l'esecuzione di tali opere la Cassa provvede normalmente mediante concessione agli enti locali ed agli enti pubblici interessati;

e) l'assegnazione nell'anno 1980 della somma di lire 30 miliardi al comune di Napoli per opere di manutenzione straordinaria per le reti urbane idriche e fognanti, nonchè per la viabilità e l'illuminazione urbana nel territorio comunale, e per opere di sistemazione idrogeologica nella zona di Camaldoli.

Gli interventi di cui alle lettere *a*) e *d*) del presente articolo sono specificati dal CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ».

10. 2 MALAGODI, FASSINO

Al primo comma, lettera d), sostituire le parole: « lire 337 miliardi », *con le altre*: « lire 500 miliardi ».

10. 3 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al primo comma, lettera d), *sostituire le parole*: « di Gioia Tauro e di Napoli », *con le altre*: « di Gioia Tauro, di Napoli e delle altre aree particolarmente depresse della Calabria e della Campania ».

10. 4 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al primo comma, sostituire la lettera e) con la seguente:

« *e*) l'assegnazione nell'anno 1980 al comune di Napoli della somma di lire 300 miliardi per opere di manutenzione straordinaria;

di lire 30 miliardi per opere relative alle reti idriche urbane;

di lire 50 miliardi per le opere fognanti urbane;

di lire 50 miliardi per le opere di viabilità;

di lire 50 miliardi per opere relative alla illuminazione urbana;

di lire 100 miliardi per opere di sistemazione idrogeologica nella zona di Camaldoli ».

10. 5 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al primo comma, lettera e), sostituire le parole: « somma di lire 30 miliardi », *con le altre*: « somma non inferiore a lire 80 miliardi ».

10. 6 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al primo comma, lettera e), sostituire le parole: « somma di lire 30 miliardi », *con le altre*: « somma di lire 50 miliardi ».

10. 7 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

P R E S I D E N T E . Ricordo che l'emendamento 10. 2 è stato ritirato.

M I T R O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso di non dover appesantire il debito di coscienza che già abbiamo maturato come parte politica per aver richiesto delle puntualizzazioni eccessive su alcune formulazioni di emendamenti. Proponiamo anzitutto un emendamento soppressivo dell'intero articolo; il carattere dell'emendamento soppressivo si adagia su quella linea di rigetto dell'intero provvedimento che ritengo non necessiti di motivazioni specifiche. Ritengo pertanto illustrato l'emendamento stesso.

Per quanto riguarda gli emendamenti 10. 3, 10. 4, nell'alternatività all'ipotesi formulata con l'emendamento soppressivo, abbiamo inteso gradare delle diversificazioni alla norma per quanto riguarda alcuni stanziamenti e per quanto riguarda alcune zone ricomprese nelle indicazioni dell'articolo stesso. Tale è il senso degli emendamenti 10. 3 e 10. 4. Per quanto riguarda il 10. 5 analoghe possono essere le considerazioni in quanto trattasi anche di previsioni di stanziamenti. Per il 10. 6 e il 10. 7 ritengo di poter associare anche questi ultimi due emendamenti alle considerazioni precedenti.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Sono contrario agli emendamenti 10. 1 e 10. 3. Conseguentemente sono contrario al 10. 5 con questa brevissima considerazione: non è possibile, a mio giudizio, che in sede legislativa si operino specificazioni che invece attengono alle decisioni di carattere amministrativo e regolamentare, come la legge stessa prescrive. Per la stessa ragione sono contrario al 10. 4 e quindi al 10. 6 e al 10. 7.

C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo è contrario agli emendamenti 10. 1, 10. 3, 10. 4, 10. 5, 10. 6 e 10. 7.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 10. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10. 3, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10. 4, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10. 5, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10, 6, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10. 7, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Segue un emendamento soppressivo dell'articolo 11. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario.*

Sopprimere l'articolo.

11. 1 CROLLALANZA, **FILETTI**, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, **MITROTTI**, **MONACO**, PECORINO, **PISANÒ**, **PISTOLESE**, POZZO, RASTRELLI

R A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Riteniamo che la previsione dell'articolo 137 del testo unico 1978 sia ancora pienamente valida ed efficiente per regolare la materia del controllo dei progetti e delle perizie di varianti. Con questo aumento di importo abbiamo visto solo sottrarre una competenza al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha anche una delegazione speciale per i progetti della Cassa per il Mezzogiorno e non riteniamo che fino a questo momento essa sia stata di intralcio all'andamento dei lavori, ma che sia stata un motivo di maggiore garanzia per l'obiettività e la congruità dei progetti.

In questo senso la soppressione dell'articolo vuole significare un atto di maggiore preoccupazione e di maggiore affidamento per quanto riguarda le scelte anche sul piano tecnico, perchè progetti così importanti come importo e validità tecnico-economica abbiano attraverso un esame estraneo all'organizzazione progettuale, quale il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il conforto di una obiettività ineccepibile.

P R E S I D E N T E Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999.* Il testo del Governo ha un fine: facilitare le istruttorie e quindi realizzare il più presto possibile le opere, mentre lo emendamento soppressivo vuole il contrario. Non posso quindi dare parere favorevole.

C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 11. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 12. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

12. 1 ANDERLINI

Sopprimere l'articolo.

12. 2 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per l'esecuzione di ricerche e progettazioni finalizzate all'insediamento di attività produttive coerenti con i programmi del Ministero della difesa, da localizzare nei comuni di Gioia Tauro e di San Ferdinando, è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1981, 1982, 1983 e 1984.

L'esecuzione dei compiti di cui al precedente comma è affidata in concessione all'EFIM, che vi provvede attraverso le società del gruppo, mediante apposita convenzione approvata con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con quelli del tesoro e della difesa ».

12. 3 MALAGODI, FASSINO

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà. Tenga conto, senatore Anderlini, che l'emendamento 12. 3, presentato dai senatori Malagodi e Fassino, è ritirato e che il suo emendamento 12 1 è uguale all'emendamento 12. 2, presentato dai senatori Crollalanza ed altri.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, ho sotto gli occhi i testi; comunque la ringrazio dell'avvertimento che mi ha voluto dare.

L'articolo 12 si presenta in maniera singolare; già nel testo primitivo, quello che il Governo ha presentato nel suo decreto, era difficile capire che cosa si nascondesse effettivamente sotto le parole, le cifre di questo articolo 12. C'è voluta la sagacia e l'ironia del collega Milani per consentirci in Commissione di decifrare il testo dell'articolo 12.

Apparentemente il testo si presentava come un finanziamento all'EFIM perchè localizzasse nei comuni di Gioia Tauro e di San Ferdinando uno stabilimento per la costruzione di armi da concordare con le linee generali della politica del nostro Ministero della difesa.

Ma una lettura più attenta di questo testo e dei suoi precedenti — tra i quali c'è la dichiarazione del presidente dell'EFIM; orientamenti e decisioni presi pubblicamente dal nostro stato maggiore — ci ha portato a concludere che, in realtà, nelle intenzioni del Governo c'era questo: eseguire studi e ricerche, progettazioni fino alla produzione del prototipo a La Spezia da parte di una delle consorziate dell'EFIM particolarmente specializzata in questo campo; trasferire poi gli studi, fatti a La Spezia, in questi stabilimenti del Mezzogiorno per la produzione in serie di un missile, progettato come missile anticarro, in realtà un missile terra-terra di cui probabilmente la gittata non è stata ancora definita.

Ora, le osservazioni che vengono immediate, dopo aver tentato di decifrare questo testo (e sul suo significato non ci sono stati dubbi in Commissione: ministri responsabili hanno affermato che effettivamente così stavano le cose), sono elementari. Il Parlamento ha già dato alle forze armate fondi cospicui per realizzare il loro programma di ammodernamento. Per l'esercito sono stati stanziati 1.000 miliardi. Perchè si debba ulteriormente incrementare questo stanziamento, già di per sè cospicuo e corrispondente agli impegni internazionali del paese, a me non pare evidente.

Immettendo nell'EFIM i 50 miliardi, di cui a questo articolo, e praticamente affidandogli l'incarico di fare studi, ricerche

e progettazioni significa fare uno stanziamento a favore delle forze armate. È vero che poi i missili, una volta costruiti, dovrebbero essere acquistati dal Ministero della difesa e non regalati dall'EFIM al Ministero stesso; ma tutta la fase assai importante della progettazione e delle ricerche doveva essere fatta a carico di questo articolo e non dei 1.000 miliardi già stanziati per la difesa.

L'altra osservazione palmare che risultava evidente era che, sotto il capo III (interventi per i territori del Mezzogiorno), in realtà si contrabbandava qualche cosa che con il Mezzogiorno non aveva niente a che vedere, perchè dei 50 miliardi stanziati in questo articolo, una parte cospicua — certamente la maggior parte — sarebbe stata impegnata negli studi, nelle ricerche e nella costruzione del prototipo che avvenivano fuori del territorio della Cassa.

Questo è il testo originario che il collega Malagodi, per nostra comodità, ha ripresentato integralmente come emendamento al testo che la Commissione ha adottato.

Il testo della Commissione si presenta in maniera diversa dalla primitiva formulazione, perchè sono scomparsi i riferimenti più specifici e il tutto ha l'apparenza di un aumento del fondo di dotazione dell'EFIM. Tuttavia, ad una lettura anche rapida dell'attuale testo dell'articolo 12, quello che la Commissione ha presentato all'Aula, si ricava netta l'impressione che le cose sono rimaste come prima: infatti, è rimasto identico lo stanziamento e, se tale stanziamento era comprensivo delle ricerche, delle progettazioni, del prototipo e della costruzione dello stabilimento o degli stabilimenti, è segno che ancora ricerche, progettazione e prototipo devono essere fatti. In secondo luogo, mi domando: è possibile fare uno stabilimento a Gioia Tauro e a San Ferdinando, senza che prima qualcuno abbia fatto gli studi e le ricerche per il missile anticarro? Mi pare di no. Chi sosterrà le spese per le ricerche? Il Ministero della difesa? Non è in nessun caso detto ed io temo molto che l'articolo, anche nell'attuale stesura, possa benissimo essere interpretato nel senso che questo conferimento speciale all'EFIM, che deve concludersi con la realizzazione di impianti da insediare a Gioia Tauro e a San Ferdinando abbia come sua precondizione, implicita nel testo che ci è presentato, le ricerche, le sperimentazioni e la produzione del prototipo a La Spezia del missile anticarro, così che l'operazione che si è fatta, passando dal testo del Governo a quello della Commissione, è la seguente: il vecchio progetto, inaccettabile sotto molti punti di vista, viene questa volta presentato in una scatola e con una confezione che all'esterno appare diversa ma che sostanzialmente contrabbanda la vecchia e cattiva merce, ossia un missile anticarro prodotto con il sotterfugio di un aiuto al Mezzogiorno, mentre la maggior parte di questo stanziamento va al Nord. Siamo ancora al finanziamento della Difesa, dopo i già cospicui finanziamenti, oltre 1.000 miliardi, che il Parlamento ha messo a disposizione per il necessario ammodernamento delle nostre forze armate

Ecco perchè mi sono permesso di presentare un emendamento soppressivo. Siccome non votiamo a conclusione degli articoli perchè siamo nel quadro dell'approvazione degli articoli di un decreto-legge, questo era l'unico modo che avevo per esprimere la mia contrarietà all'articolo 12, in maniera — credo — abbastanza documentata.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E Molto brevemente, anche perchè il senatore Anderlini ha già sviluppato le ragioni che inducono alla soppressione dell'articolo 12.

Voglio aggiungere solo una brevissima considerazione. Il testo, che poi è stato rielaborato dalla Commissione, peggiora la struttura del vecchio testo. Si comincia col dire: « Nell'ambito del conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM » e si prosegue con le seguenti parole: « Tale somma viene conferita al fondo di dotazione dell'EFIM ». L'abbiamo capito due volte che il conferimento andava all'EFIM. Lo diciamo in apertura ed in conclusione. Quindi anche dal punto di vista della lingua italiana vi è un

preciso contrasto. Ma il contrasto maggiore è che l'EFIM riesce ad avere questi finanziamenti a pezzettini: provvediamo all'EFIM in questa occasione, in un'altra sede rifinanziamo l'EFIM per ricapitalizzare la GEPI; l'altro ieri abbiamo approvato qui in Aula un altro finanziamento all'EFIM; la realtà è che il Parlamento non è più in grado di capire quanti soldi vengono dati all'EFIM, senza che ci sia un piano organico.

Vorrei pregare l'onorevole Ministro di tener conto di queste ragioni anche al fine di evitare queste continue complicazioni che impediscono al Parlamento di avere un'idea chiara, non solo degli stanziamenti complessivi di questo ente, ma anche gli scopi degli stanziamenti stessi. Abbiamo sentito una dichiarazione del Ministro e gli crediamo sulla parola, ma non siamo convinti, rispetto alla nostra coscienza, di votare bene.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Sono contrario, come lo è stata, dopo una lunga discussione, la Commissione.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Pistolese, devo dire che la Commissione si è fatta carico di una maggiore precisazione nella individuazione e delimitazione dei fondi da mettere a disposizione dell'EFIM.

Per quanto concerne poi la sostanza delle considerazioni del collega Anderlini potrei richiamarmi ai giudizi della Commissione. Dico solo che se non si stanziano questi 50 miliardi, alcuni progetti già esistenti non potrebbero essere realizzati nel Mezzogiorno Credo quindi che non sia utile pregiudicare il certo in attesa del migliore però solo probabile ed a tempi molto allungati.

D E M I C H E L I S , *ministro delle partecipazioni statali*. Sono contrario.

P R E S I D E N T E . Passiamo ai voti.

A N D E R L I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Volevo chiedere se non si intende innanzitutto rispettare la grammatica perchè — nel testo — prima si dice che nell'ambito del conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM, viene autorizzata la spesa di 50 miliardi e poi che tale somma viene conferita al fondo di dotazione dell'EFIM. Perchè scriverlo due volte e con formulazioni diverse?

P R E S I D E N T E . Senatore Anderlini, la grammatica è una cosa molto importante per quelli che stanno dentro questa Aula e quelli che stanno fuori di qui, ma lei ha chiesto la parola per dire se vota a favore o contro.

A N D E R L I N I . Questa è una ragione aggiuntiva per dire che voto a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo, articolo che oltretutto contiene una evidente sgrammaticatura e conflitti con la sintassi.

Volevo poi dire al senatore Carollo che non è affatto vero che, bocciando questo articolo, impediamo la realizzazione del progetto, perchè il progetto ancora non c'è. Bisogna ancora pensare agli studi, alle ricerche ed alla produzione del prototipo. Sono disposto a sfidare i colleghi della maggioranza sul fatto che se fra due anni andremo a Gioia Tauro forse non vedremo nemmeno la prima pietra di questi stabilimenti. In realtà si tratta di un piccolo imbroglio nel quale volete continuare. Fatelo pure, ma senza il mio consenso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 12 1, presentato dal senatore Anderlini, identico all'emendamento 12. 2 del senatore Crollalanza e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 13. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

13. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 300 miliardi, quale apporto al fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI, da erogare nell'anno 1981 da destinare all'accelerata realizzazione di nuove iniziative e progetti di ampliamento industriale, localizzati nel Mezzogiorno e, in particolare, in Campania ed in Calabria nei settori meccanico, agro-alimentare, siderurgico e componentistico ».

13 2 MALAGODI, FASSINO

Sostituire le parole dall'inizio dell'articolo sino a: « IRI, » *con le seguenti*: « Nell'ambito del conferimento al fondo di dotazione dell'IRI per il periodo 1980-84 è autorizzata la spesa di lire 500 miliardi, ».

13. 7 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

Sopprimere la parola: « accelerata ».

13. 3 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Dopo le parole « ampliamento industriale » *aggiungere*: « che consentano una larga occupazione di mano d'opera ».

13. 4 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Alla fine dell'articolo, aggiungere il comma seguente: « Gli interventi del presente articolo sono specificati dal CIPE su proposta del Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno ».

13. 5 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Aggiungere in fine il seguente comma:

« Nel quadro degli aiuti alimentari ai Paesi in via di sviluppo si provvederà con produzioni provenienti, in via prioritaria, dal Mezzogiorno e, per il restante territorio, dalle zone svantaggiate individuate ai sensi della direttiva 75/268 del Consiglio della Comunità europea ».

13. 6 MINEO, CAROLLO, PARRINO, AVELLONE, TIRIOLO, DI NICOLA

P R E S I D E N T E . Ricordo che lo emendamento 13. 2 è stato ritirato.

M I T R O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Illustrerò tutti gli emendamenti presentati dalla mia parte politica.

Per quanto riguarda l'emendamento soppressivo dell'articolo 13, ritengo di non dover aggiungere motivazioni a quelle ormai reiterate per gli articoli precedenti. Anche questo emendamento si allinea sulle posizioni di rigetto globale del decreto. Per quanto riguarda invece le ipotesi gradate negli altri emendamenti, preme chiarire come, ad esempio, l'emendamento 13. 3 sia l'espressione del sentimento di pudore che ce lo ha suggerito, in quanto abbiamo ritenuto di fare scomparire dal testo dell'articolo l'aggettivo « accelerata ». Ormai abbiamo accelerato anche il grado di accelerazione di certi programmi di intervento; ci siamo permessi, pertanto, di rendere più reale il te-

sto di fronte alle alternative che il provvedimento suscita.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 13. 4, abbiamo inteso puntualizzare, con il nostro suggerimento, che l'ampliamento industriale deve consentire una larga occupazione di manodopera: questo, proprio perchè sia condizione vincolante, per l'intervento dello Stato, la promozione di una migliore e maggiore occupazione; diversamente andrebbe disatteso questo impegno, risolvendosi l'intervento dello Stato unicamente nel finanziamento dei tanti carrozzoni che già hanno visto la luce del sole.

Per quanto riguarda l'emendamento 13. 5, abbiamo inteso aggiungere una certificazione di valore ai programmi chiedendo che gli interventi del presente articolo fossero specificati dal CIPE su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; questa ci sembra una garanzia, che rientra peraltro anche in una tematica fatta propria dal Governo, in quanto, all'articolo 15, vedremo che il programma generale cui si riferirà quell'articolo dovrà essere approvato dal CIPE. Al fine di non realizzare delle previsioni spurie, a seconda degli articoli e dei settori di intervento, noi abbiamo inteso fissare un comune denominatore per le fasi di intervento, raccogliendo anche l'utilità che prospetta il coinvolgimento del CIPE.

Non ho altro da aggiungere.

M I L A N I G I O R G I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L A N I G I O R G I O L'emendamento 13. 7 è semplice nella sua formulazione e trova la sua ragione nel fatto che riteniamo che il conferimento di 500 miliardi al fondo di dotazione dell'IRI debba collocarsi nell'ambito del fondo pluriennale di dotazione per questo ente, come del resto è indicato all'articolo 12 per quanto attiene all'EFIM e all'articolo 14 per quanto attiene all'ENI.

Naturalmente questo emendamento non ha solo un carattere di pulizia formale, per assicurare un orientamento nell'assegnazione del fondo all'IRI uguale a quello dello EFIM e dell'ENI: la nostra proposta tende a collocare la questione relativa a questa situazione, così come quelle di cui agli articoli 12 e 14, in una visione non occasionale ma programmatica e pluriennale dell'attività degli enti di gestione: nel caso dell'articolo 13, dell'ente di gestione IRI. In occasione della presentazione di questo emendamento, vorrei esprimere la nostra opposizione, la nostra ferma contrarietà a questo articolo e agli altri due che riguardano gli stanziamenti per i tre enti di gestione a partecipazione statale: una contrarietà e una ferma opposizione, la nostra, a questi tre articoli che derivano innanzitutto dal fatto che noi consideriamo questi tre stanziamenti un pasticcio e uno spreco. Qui vengono proposti complessivamente 500 miliardi all'IRI, 100 all'ENI, 50 all'EFIM, in totale 650 miliardi, quando nel bilancio dello Stato di quest'anno sono stanziati 2.000 miliardi per i tre enti di gestione, siamo in agosto e non è ancora stato presentato il disegno di legge per l'utilizzazione di questi 2.000 miliardi stanziati. Ora, questi 2.000 miliardi, con i tempi della discussione parlamentare, rischieranno di andare a residuo passivo nel 1981. In questa situazione di inutilizzazione di questi 2.000 miliardi, viene proposto per decreto uno stanziamento aggiuntivo. Per questo parlo di pasticcio e di spreco.

In secondo luogo, ritengo che con questi tre articoli non solo si confermi, ma si aggravi un modo di procedere che di fatto renderà più seria la crisi delle partecipazioni statali. Non si può pensare di andare avanti a fare una politica industriale, una politica dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM, una politica del sistema delle partecipazioni statali a pezzi e bocconi, come si sta facendo da un certo periodo di tempo. Non si può fare quello che è stato fatto due mesi fa, quando abbiamo dato 2.300 miliardi per la ricapitalizzazione dell'IRI, e adesso ci si viene a dire che l'IRI non ha dato nulla alla STET e in questo decreto, all'articolo 34, si propone lo stanziamento di 400 miliardi per la ricapitalizzazione della STET.

Nella nostra Commissione bilancio, e non da oggi, si sono realizzate delle convergenze su questa esigenza: sull'esigenza cioè di non procedere a pezzi e bocconi verso il sistema delle partecipazioni statali, ma di procedere in una visione programmatica pluriennale e con degli stanziamenti pluriennali dei fondi di dotazione, ente per ente. Riteniamo infatti che questo sia l'unico modo serio per il risanamento e lo sviluppo del sistema delle partecipazioni statali. Ora, siccome ci sembra che l'articolo 13 e gli altri due vadano invece nella direzione opposta, esprimiamo su di essi la nostra contrarietà e la nostra ferma opposizione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

M I N E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I N E O . Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'emendamento che mi accingo ad illustrare porta, insieme con la mia, la firma dei senatori Carollo, relatore del disegno di legge in esame, Parrino, Avellone, Tiriolo e Di Nicola. Mi sia consentita la presunzione di ritenere che esso porti idealmente la firma e l'adesione di tutti i componenti delle parti politiche che hanno sostenuto e sostengono oggi, in particolare con questo provvedimento, iniziative volte ad incentivare lo sviluppo produttivo ed occupazionale del Mezzogiorno.

L'emendamento ha già avuto un primo ampio consenso delle varie parti politiche della Commissione agricoltura, che lo ha fatto proprio e, nel trasmettere il parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª, lo ha proposto come emendamento aggiuntivo all'articolo 41 che riguarda nuovi stanziamenti per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo nel prossimo triennio.

Senonchè nel dibattito alle Commissioni riunite il Governo, per quanto concerne gli stanziamenti aggiuntivi pluriennali dell'articolo 41 e gli altri finanziamenti pluriennali previsti dagli articoli 42 e 43, si è detto disponibile a ripresentare un disegno di legge separato.

La conseguente soppressione, da parte delle Commissioni riunite, degli articoli 41, 42 e 43 ha precluso l'emendamento che era stato presentato all'articolo 41, ma che poteva benissimo configurarsi come articolo a sè stante o come comma aggiuntivo a uno degli articoli del capo III. Così, anche per non appesantire i lavori delle Commissioni riunite, ci siamo riservati di ripresentarlo in Assemblea come emendamento aggiuntivo inserito, per ragioni di materia, all'articolo 13, concernente lo sviluppo delle industrie del Mezzogiorno, comprese quelle agro-alimentari e rientrante nel capo III, relativo agli interventi nei territori del Mezzogiorno.

Quanto al merito dell'emendamento, esso non tratta di nuovi finanziamenti, ma vuole semplicemente dare, in attuazione della vigente normativa sulle forniture per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, una indicazione, che riteniamo legittima, di priorità ai territori del Mezzogiorno e alle restanti aree nazionali svantaggiate, individuate secondo la normativa comunitaria indicata nel testo dell'emendamento.

Riteniamo dunque che questo emendamento sia coerentemente in linea con le finalità indicate nello stesso titolo del disegno di legge volto ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. Esso vuole dare maggiori opportunità e maggiore stimolo alle industrie agro-alimentari meridionali che, nell'ottenere trasformati alimentari ipervitaminici e iperproteici e inscatolati allo stato naturale, concentrati e disintegrati, per pervenire nel modo più snello e nelle migliori condizioni di conservazione ai paesi da aiutare, possono assorbire prodotti agricoli meridionali che spesso, per mancato assorbimento del mercato, anzichè al consumo, sono destinati ad altri usi, come si dice nella normativa CEE, per non parlare apertamente di distruzione di ricchezza, di distruzione di prodotti alimentari che, in uno stridente contrasto con l'immagine dei popoli decimati dalla fame, vengono interrati con l'intervento delle ruspe.

Si può affermare che tale orientamento coincida con quello del Governo autorevolmente espresso dal ministro Marcora nel dibattito di mercoledì in Commissione agri-

coltura al Senato, dove ha ribadito l'opportunità di destinare i prodotti agricoli meridionali trasformati agli aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo, come viene razionalmente fatto già da tempo dai nostri *partners* comunitari.

In tale spirito abbiamo presentato l'emendamento per il quale auspichiamo che il consenso dato dalle varie parti politiche nella Commissione agricoltura riceva conferma in questa Assemblea.

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S C A R D A C C I O N E . Abbiamo avuto occasione in Commissione di presentare un emendamento per far sì che questa azione a favore del Mezzogiorno, che il Governo deve portare avanti attraverso l'applicazione di questi decreti, non si fermi ad alcune aree del Mezzogiorno stesso. Anche in seguito all'ordine del giorno del senatore Calice, chiedevamo che l'IRI intervenisse in due zone della Basilicata rispondendo a un programma generale di sviluppo globale delle regioni Puglia e Lucania. La Basilicata corrisponde, attraverso i laghi artificiali, acqua alla Puglia e dalla Puglia dovevano provenire iniziative industriali per determinare l'occupazione di quei contadini che restano disoccupati a seguito dell'allagamento dei terreni per l'invaso delle acque destinate allo sviluppo delle altre regioni. Nell'ambito di una programmazione globale si dovevano comprendere anche questi insediamenti industriali occupazionali per le popolazioni dell'interno della Basilicata. Avevamo chiesto che quei 500 miliardi stanziati fossero in parte destinati anche in queste determinate zone per la costruzione di impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, così come si ripromette di fare l'IRI.

Non sappiamo se l'IRI ha tanti mezzi finanziari da poter estendere l'azione in queste zone. Però il Ministro dell'industria, che ha a sua disposizione anche la FIME, la finanziaria meridionale, potrebbe, attraverso quei mezzi, finanziare queste iniziative già pronte; sono anni che gli impianti sono stati progettati per la trasformazione dei prodotti agricoli ricavati dalle terre irrigate con l'acqua invasata in quei laghi. Quindi non si tratta di azione nè populistica nè di carattere demagogico, ma si tratta solo di un atto economico, cioè trasformare i prodotti agricoli creando un'attività industriale *in loco* anzichè in altre regioni d'Italia.

Ecco perchè noi chiediamo al Ministro di poter avere conferma che, non volendo estendere questo articolo dell'IRI, possa attraverso la FIME finanziare queste iniziative che già ci sono nella zona di Senise. Si sta qui costruendo la più grande diga d'Europa, con la formazione di un lago artificiale di 650 milioni di metri cubi e con l'allagamento delle aziende di 800 contadini. Quindi l'intervento è logico, come bene è esposto nell'ordine del giorno del collega Calice.

Anche nella zona del Basento, da dove il metano è stato trasportato altrove, è possibile convertire qualcuno di quegli stabilimenti che la programmazione nazionale ha voluto abbandonare in un grande conservificio per esempio di pomodoro e poter lavorare il pomodoro *in loco* anzichè trasformarlo altrove.

Chiediamo al Ministro dell'industria, al ministro delle partecipazioni statali De Michelis, di intervenire attraverso l'IRI o la FIME in queste due zone del Mezzogiorno che hanno veramente necessità di poter vedere creati dei posti di lavoro per i contadini lasciati disoccupati in conseguenza dell'opera di costruzione delle dighe che servono per lo sviluppo generale del Mezzogiorno.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Contrario al 13. 1; favorevole al 13. 7; contrario al 13. 3; contrario al 13. 4 che sembra superfluo; contrario al 13. 5 che presuppone la conflittualità fra i due rami di amministrazione. Sono favorevole allo emendamento 13. 6, affinchè l'AIMA, invece

di distruggerla, regali la frutta comprata ai bambini affamati dei paesi poveri.

D E M I C H E L I S , *ministro delle partecipazioni statali.* Il Governo è contrario al 13. 1, al 13. 3, al 13. 4 perchè sono superflui; al 13. 5 perchè — è stato già spiegato in Commissione — questo aumento del fondo di dotazione serve a finanziare dei programmi industriali già pronti per essere eseguiti e quindi non c'è bisogno della specificazione del CIPE nè della proposta; è favorevole al 13. 7 anche per omogeneità con la formulazione dell'articolo 12 e dell'articolo 14; non è in grado di esprimersi sul 13. 6 in quanto non si comprende la ragione per la quale nell'articolo che si occupa dei fondi in dotazione dell'IRI, vi sia un comma aggiuntivo che riguarda gli aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo. Quindi il Governo non è in grado di esprimersi, e coglie l'occasione — a proposito di quanto sollevato dal senatore Scardaccione e poi richiamato in Commissione anche dal senatore Calice — per confermare che, rispetto ai problemi della zona del Senise sollevati in Commissione e che non siamo in grado di affrontare con gli interventi previsti con questo articolo, intende intervenire attraverso programmi già predisposti dalla FIME nell'ambito dei suoi programmi di intervento e che quindi sono in grado di affrontare le questioni specifiche ricordate in Commissione e richiamate in Aula.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 13. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13. 7, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13. 3, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13. 4, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13. 5, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13. 6, presentato dal senatore Mineo e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 14. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

14. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

L'articolo è sostituito con il seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 50 miliardi, quale apporto al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi - ENI, da erogare nell'anno 1981, da destinare all'accelerata realizzazione del progetto di sfruttamento minerario del bacino carbonifero del Sulcis in Sardegna ».

14. 2 MALAGODI, FASSINO

Al primo comma, in fine, dopo la parola « Basilicata », *inserire le altre*: « e in Calabria ».

14. 3 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al secondo comma, in fine, inserire le seguenti parole: « dopo aver sottoposto al Ministero delle partecipazioni statali e dell'industria un apposito piano con la indicazione specifica delle attività da sostituire, di quelle da attuare, dei tempi e dei modi di realizzazione con specifico riferimento al numero degli operai tecnici ed impiegati da assumere ».

14. 4 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

P R E S I D E N T E . Ricordo che l'emendamento 14. 2 è stato ritirato.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Quest'articolo 14, la cui formulazione ormai si è allineata con quella degli articoli precedenti, cioè nell'ambito del conferimento al fondo di dotazione (ormai abbiamo scelto questa formula), riguarda un conferimento all'ENI di cinquanta miliardi per il 1980 e il 1981, da destinarsi per 40 miliardi alla accelerata realizzazione del Sulcis e 40 miliardi per i settori chimici e delle fibre in Basilicata. Chiediamo la soppressione di quest'articolo nel quadro generale della nostra posizione di contrasto e di opposizione a questo decreto, in particolare confermando le critiche che abbiamo sempre fatto, cioè che si procede a stanziamenti in una maniera frammentaria e senza un organico programma di investimenti. Su questi ultimi il Ministro ci ha cortesemente riferito nel dibattito in Commissione, ma si tratta comunque di comunicazioni di cui prendiamo atto, senza una particolare delibazione sulla scelta dei comparti e dei settori che si intendono agevolare.

Vorrei richiamare l'attenzione del Ministro sul settore chimico e delle fibre in Basilicata. Abbiamo il problema della Liquichimica e mi sembra che quest'articolo si inserisca praticamente nelle zone del settore chimico del Mezzogiorno collegato alla Liquichimica. Ricordo che in un altro provvedimento abbiamo approvato un progetto di risanamento della Liquichimica che è rimasto inattuato mentre ora si procede con operazioni frammentarie. Torneremo sull'argomento quando parleremo della SIR. Chiediamo perciò la soppressione dell'articolo 14 e in subordine l'approvazione di un emendamento chiarificatore, con cui invitiamo a sottoporre al Ministero delle partecipazioni statali e a quello dell'industria un apposito piano con l'indicazione specifica delle attività da sostituire, di quelle da attuare, dei tempi e dei modi di realizzazione, con specifico riferimento al numero degli operai tecnici ed impiegati da assumere.

Il Parlamento vuol conoscere queste cose; non vuole firmare una cambiale in bianco; non vuole dare questo stanziamento senza sapere qual è la specifica destinazione.

Con queste osservazioni considero illustrati tutti gli emendamenti presentati sull'articolo 14.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Contrario all'emendamento 14. 1.

Sull'emendamento 14. 3 esprimo parere contrario, se non altro perchè non si può non registrare una dichiarazione del Ministro delle partecipazioni statali con la quale assicurava alla Commissione che il problema Liquichimica sarebbe stato, anche in altro modo o forse nello stesso modo, risolto comunque.

Sono contrario all'emendamento 14. 4; tra l'altro mi pare che grammaticalmente non può reggere perchè manca il soggetto: non si sa a chi imputare la responsabilità di fare le cose previste nell'emendamento stesso.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

D E M I C H E L I S , *ministro delle partecipazioni statali*. Parere contrario all'emendamento 14. 1; contrario all'emendamento

14. 3 perchè abbiamo già specificato che l'azione che deve fare l'ENI è destinata a queste due regioni Sardegna e Basilicata. Colgo l'occasione, per quanto riguarda il riferimento alla Calabria fatto dal senatore Pistolese, per dire che proprio in data odierna, come d'altronde avevamo preannunciato in Commissione, il CIPI ha adottato una delibera formale con la quale si creano i presupposti perchè il commissario dia il via agli atti per la cessione degli impianti Liquichimica all'ENI, così come stabilito nell'orientamento di politica industriale precedentemente. Di conseguenza risulta superfluo inserire in questo decreto-legge dei riferimenti specifici.

Contrario all'emendamento 14. 4 per le stesse ragioni esposte dal relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 14. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. 3, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. 4, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Sospendo la seduta, che sarà ripresa fra quaranta minuti.

Presidenza del presidente F A N F A N I

(*La seduta, sospesa alle ore 20,40, è ripresa alle ore 21,25*).

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti 14. 0. 1 e 14. 0. 2.

Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Art. . . . .

« È autorizzata la spesa di lire 70 miliardi di cui lire 35 miliardi nel 1980 e lire 35 miliardi nel 1981 da erogarsi, nella misura di lire 16 miliardi ai Monopoli di Stato e di lire 54 miliardi al fondo di dotazione dell'EFIM, per la ristrutturazione della Azienda tabacchi italiani - ATI e per la realizzazione di iniziative sostitutive anche a copertura dei livelli occupazionali ex SAIM secondo un piano che dovrà essere approvato dal CIPI ».

14.0. 1 COLELLA, MANENTE COMUNALE, VALIANTE, VIGNOLA

Art. . . . .

« È conferito al fondo di dotazione dell'EFIM — Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — l'importo di 50 miliardi di lire da erogarsi negli anni 1980 e 1981 nella misura rispettivamente di 15 e 35 miliardi di lire. Il conferimento sarà destinato a coprire il fabbisogno per la ristrutturazione dell'ATI — Azienda tabacchi italiani — e per la creazione di attività sostitutive secondo un apposito piano approvato dal CIPI ».

14. 0. 2 ROSA

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte del Governo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 14, *inserire il seguente*:

Art. . . .

«È autorizzata la spesa di lire 50 miliardi negli anni dal 1980 al 1982 da erogarsi, nella

misura di lire 16 miliardi ai Monopoli di Stato e di lire 34 miliardi al fondo di dotazione dell'EFIM, per la ristrutturazione dell'Azienda tabacchi italiani - ATI e per la realizzazione di iniziative sostitutive anche a copertura dei livelli occupazionali ex SAIM secondo un piano che dovrà essere approvato dal CIPI. Per l'anno 1980 lo stanziamento complessivo resta determinato in lire 20 miliardi ».

14. 0. 3 IL GOVERNO

D E M I C H E L I S , *ministro delle partecipazioni statali.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E M I C H E L I S , *ministro delle partecipazioni statali.* Con l'emendamento 14. 0. 3 il Governo propone di sostituire questo testo a quello dei due emendamenti presentati dai parlamentari all'articolo 14 del decreto-legge. Ci eravamo impegnati in Commissione a presentare un emendamento specifico per affrontare e risolvere questo problema; abbiamo esaminato la questione con il gruppo dirigente dell'EFIM, che è l'ente interessato all'ATI, e siamo in grado di confermare in questa sede che le cifre qui stabilite sono sufficienti per affrontare il problema della ristrutturazione e della riconversione dell'azienda ATI: ristrutturazione per la parte che rimarrà impegnata nel settore dei tabacchi e riconversione per quel certo numero di posti di lavoro (circa 700-800) che non sono più utilizzabili nel settore dei tabacchi.

Come l'emendamento spiega, i fondi vengono dati in parte ai monopoli di Stato, in quanto gli stabilimenti di produzione di carta per sigarette che attualmente sono all'interno dell'ATI verrebbero assunti direttamente dal monopolio, e quindi avverrebbe una riorganizzazione in questo modo: una parte passa al monopolio, una parte rimane nell'ATI ristrutturata e una parte di posti di lavoro viene riconvertita.

Di conseguenza, nell'ambito di queste cifre, siamo in grado di affrontare e di risolvere il problema. Quindi noi chiediamo al Senato di sostituire sostanzialmente questo emendamento del Governo a quelli presentati dal senatore Colella e altri e dal senatore Rosa, raggiungendosi con questo emendamento lo scopo che i presentatori si proponevano di raggiungere

P R E S I D E N T E . Invito il Presidente della Commissione bilancio ad esprimere il parere.

D E V I T O . Sono favorevole alla proposta del Governo.

P R E S I D E N T E . Domando al senatore Colella se, dopo avere ascoltato il Governo, insiste sull'emendamento 14.0. 1.

C O L E L L A . No, signor Presidente, ritiro l'emendamento e ringrazio il Governo per aver accolto la nostra richiesta.

P R E S I D E N T E . Senatore Rosa, la stessa domanda rivolgo a lei.

R O S A . Mi associo al ringraziamento del collega Colella e ritiro anch'io l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento 14. 0. 3, presentato dal Governo.

R O M E O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo d'accordo sulla necessità di ristrutturare le aziende ATI e siamo d'accordo anche perchè vi siano iniziative sostitutive, atte a garantire i livelli di occupazione secondo un piano che deve essere approvato dal CIPI. Ciò che non ci trova d'accordo è il fatto che con questo emendamento si propone lo stanziamento di 34 miliardi all'EFIM e di 16 al monopolio dello Stato, per portare a termine — si dice — questa operazione.

Onorevole Presidente, non siamo d'accordo perchè non più tardi di quattro giorni fa, lunedì scorso, in quest'Aula è stato approvato un provvedimento con il quale sono stati assegnati all'EFIM ben 170 miliardi per il fondo di dotazione. A voler considerare l'insieme dell'assegnazione di fondi all'EFIM, ci troviamo di fronte al fatto che in una settimana all'EFIM sono stati assegnati 170 miliardi per il fondo di dotazione, lunedì scorso, e questa sera 50 miliardi per Gioia Tauro e poi si propone ancora un ulteriore stanziamento di 34 miliardi per le aziende ATI. Si tratta quindi di 254 miliardi in una settimana.

La cosa a noi sembra assurda perchè in questo modo si assegna una ulteriore somma sui fondi di dotazione all'EFIM senza la presentazione di alcun programma. Secondo noi l'EFIM ha già i fondi per ristrutturare le aziende dell'ATI: perciò faccia il programma e provveda. Non vi è bisogno, secondo noi, di un ulteriore stanziamento di 34 miliardi. Con questa motivazione noi voteremo contro l'emendamento presentato dal Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 14. 0. 3, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 15. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

15. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sopprimere le parole: « di intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ».

15. 2 ANDERLINI

M I T R O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . La mia parte politica, rinnovando anche per questo articolo la proposta soppressiva, vuole evidenziare come l'intero testo normativo non abbia estremo significato nè si raccordi con la storia del piano di sviluppo della metanizzazione. Dico questo perchè una formulazione come quella che viene offerta alla valutazione dell'Assemblea tende unicamente a coprire un vuoto di indirizzo, nulla innovando sotto l'aspetto dei propositi anzi discostandosi da una realtà — quale mi periterò di evidenziare — e nulla aggiungendo in quanto a impegni di programmazione o a scelte di politica di intervento.

Dico questo poichè risulta alla mia parte politica che l'intervento comunitario in favore del progetto italiano relativo al sistema di infrastrutture per il trasporto, lo stoccaggio e la distribuzione del gas naturale proveniente dall'Algeria si è manifestato fino adesso sotto diverse forme: prestiti della Banca europea per gli investimenti, combinati con benefici di interesse SME, contributo a fondo perduto del Fondo europeo di sviluppo regionale. Risulta, inoltre, per il settore specifico di intervento, che il contributo a fondo perduto è stato elargito per un primo importo di 51.130.000.000 ECU (dopo essere stato deciso dalla Commissione il 17 settembre 1979) e riguarda la parte di spese sostenute fino al 1979.

Quindi, in relazione alla prospettiva di una programmazione « da definire » rimane l'assenza del Governo che fino a questo momento non ha chiarificato questi sviluppi che sono stati invece confermati, a richiesta dei nostri rappresentanti in seno al Parlamento europeo, dal presidente dell'apposita commissione, Brunner. Inoltre il contributo è stato calcolato sulla base della previsione che il gas naturale importato dall'Algeria sarà destinato in ragione del 55 per cento al Mezzogiorno.

Nè dall'articolo 15, nè da formulazioni orali del Ministro, è stata data questa indicazione che mi sembra di utilità estrema, ove essa venga ripresa dallo stesso articolato.

La Commissione ha inoltre informato il Governo italiano — tanto risulta alla mia

parte politica — che nel caso la percentuale del gas destinato al Mezzogiorno fosse inferiore alla predetta percentuale l'importo del contributo sarà sottoposto a revisione.

Questo lo stato reale delle cose per il programma di metanizzazione. Al confronto di questo stato reale noi abbiamo in esame un articolo 15 che moltiplica le organizzazioni consultive nel senso che sono previsti dei comitati di rappresentanti delle regioni meridionali e in più l'associazione nazionale dei comuni e la confederazione italiana dei servizi pubblici. Ossia, al confronto di una burocratizzazione dell'intervento, quale è chiaramente leggibile nell'articolo sottoposto al nostro esame, noi abbiamo una realtà dinamica tale e quale a quella che ho rappresentato perchè ho ripreso il riscontro ad una interrogazione formulata da un nostro rappresentante al Consiglio europeo.

Mi sembra che vi sia una sufficiente motivazione per porre in dubbio la validità dell'articolo. A questa motivazione ne aggiungo un'altra: l'indicazione dei comuni rientranti nei territori di cui all'articolo 1 — ho stralciato quanto dichiara l'articolo 15 — rappresenta un'area troppo vasta perchè si possano soddisfare con un semplice, generico richiamo le attese di quanti guardano ad una più puntuale specificazione di questo intervento che si dice orientato nel Mezzogiorno; anche perchè l'indicazione dell'orientamento dell'intervento è strettamente correlata alla caratteristica del contributo che verrà rivisto e ridotto nella misura in cui questo intervento deborderà dalle aree meridionali.

Ritengo pertanto di poter consolidare l'orientamento espresso nell'emendamento soppressivo chiedendo all'Assemblea di votare a favore.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Il mio emendamento, signor Presidente, tende a escludere ogni intervento della Cassa per il Mezzogiorno sulla grossa questione che con l'articolo 15 si apre. Forse non sarà male dire ai colleghi che con l'articolo 15 cominciamo la discussione di una importante questione, tra le più sostanzialmente positive in mezzo alle tante negative di questo decreto al nostro esame: la metanizzazione nel Mezzogiorno.

Il mio emendamento partiva dall'ipotesi che fosse opportuno e necessario escludere la Cassa per il Mezzogiorno da questa significativa iniziativa. Le ragioni sono evidenti: la Cassa è in via di liquidazione, scade alla fine di quest'anno e si tratta comunque di una impresa che ha dimensioni diverse rispetto ai tradizionali metodi di intervento della Cassa nel Sud. Valeva forse la pena — ecco il senso del mio emendamento — di tentare una via nuova e diversa di intervento pubblico nel Sud. Vediamo se è possibile realizzare questa significativa iniziativa partendo dalle strutture elementari della democrazia istituzionalizzata nel Sud: comuni, province, regioni, ENI.

Mi rendo ben conto che l'emendamento da me proposto, a questo punto, dopo che sono passati gli articoli 9, 10 e 11 del decreto al nostro esame, che hanno ribadito, secondo me sbagliando, la presenza della Cassa nel Sud, può essere considerato come un fatto puramente velleitario. Debbo anche dire che, siccome il Ministro per il Mezzogiorno, a nome del Governo, ha presentato agli articoli 16 e 17 due emendamenti che accolgono sostanzialmente gli emendamenti che a quegli articoli avevo presentato — c'è qualche piccola differenza all'articolo 17, ma la soppressione dell'articolo 18 è assai significativa, e ne parleremo — a questo punto, anche in omaggio al compagno Capria, ritiro il mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 15. 1.

C A R O L L O , *relatore per il disegno di legge n. 999.* Contrario.

* C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Contrario, per l'ovvia considerazione che trattasi di una

iniziativa che riguarda uno dei problemi decisivi dello sviluppo del Mezzogiorno, appunto quello della metanizzazione. Io credo non debba spender parole per dire dell'importanza decisiva di questa iniziativa che rende concreta la possibilità del soddisfacimento di una domanda che nel Mezzogiorno è viva e sentita. Il decreto assiste questa iniziativa con una provvista finanziaria notevolmente adeguata, ci consente di andare alla realizzazione del piano di cui all'articolo 15 o meglio del primo stralcio del piano generale con una certezza di realizzazione che credo sia forse la risposta più adeguata che possiamo dare alla gente del Sud che in ordine al problema della metanizzazione civile, e in una seconda fase della metanizzazione a scopo industriale, tanto si attende per il proprio sviluppo. L'emendamento soppressivo mi pare non corrisponda a nessuna logica e per questa ragione noi riteniamo di doverci opporre.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 15. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 16. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

16. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Per l'attuazione del programma di cui all'articolo 15, primo comma, del presente decreto è autorizzata la spesa di lire 605 miliardi destinata alla concessione di contributi e mutui per la realizzazione o la trasformazione o l'ampliamento delle reti di distribuzione urbana e territoriale del metano, nei comuni indicati nel programma sopra richiamato ».

16. 2 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

Al secondo comma, alla lettera a), sostituire le parole: « per le opere indicate nella lettera *b*) del » *con la seguente*: « nel ».

16. 3 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

Al secondo comma, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

« *b*) la concessione ai comuni, loro consorzi o società a prevalente partecipazione di comuni, province e regioni, di mutui trentacinquennali al tasso agevolato del 6,80 per cento per finanziamento dell'ulteriore 30 per cento della spesa preventivata per le opere indicate nel precedente comma primo ».

16. 4 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

Al secondo comma, alla lettera c), *aggiungere, dopo le parole*: « zone interessate », *le altre*: « la cui gestione risulti deficitaria in relazione alla prevedibile entità dell'utenza, con priorità per la Calabria, la Basilicata ed il Molise, ».

16. 5 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

I commi terzo e quarto sono sostituiti dai seguenti:

« La concessione dei mutui e dei contributi di cui alle lettere *a*) e *b*) del secondo

comma del presente articolo è effettuata dalla Cassa depositi e prestiti su richiesta dei comuni e loro consorzi, compresi nel programma di cui al primo comma del precedente articolo 15, in relazione a progetti per la realizzazione, la trasformazione o l'ampliamento di reti di distribuzione urbana e territoriale del metano, adottati con deliberazione divenuta esecutiva.

La Cassa depositi e prestiti provvede contestualmente, su richiesta degli stessi enti, alla concessione di un mutuo per il finanziamento della residua spesa prevista per la realizzazione delle opere indicate nel precedente comma.

Le provvidenze di cui alle lettere *c*) e *d*) del secondo comma del presente articolo sono concesse con decreto del Ministro del tesoro ».

16. 6 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

M I T R O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

M I T R O T T I . Signor Presidente, pochissime parole in quanto l'articolo 16 si ricollega al contenuto dell'articolo 15 ed indica le linee di sviluppo di massima dell'intervento programmato dal Governo. Le carenze a cui ho accennato per l'articolo 15 possono essere travasate nell'articolo 16 in quanto ad identificazione degli obiettivi; nulla aggiungo, quindi, a quanto precedentemente lamentato.

C A L I C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L I C E . Signor Presidente, il senatore Ferrari-Aggradi, con cui abbiamo lavorato in Commissione a proposito della questione della metanizzazione del Mezzogiorno, ricorderà che noi convenimmo su alcuni princìpi su cui c'era un largo accordo: la questione dell'accelerazione dei tempi, la questione della semplificazione delle procedure, la questione dell'ampliamento dell'area di intervento rispetto ai progetti primitivi della SNAM incentivando le cosiddette bretelle e zone deboli; la questione della copertura totale tra contributi in conto capitale e contributi in conto interesse delle spese di allacciamento urbano a favore dei comuni meridionali.

Gli emendamenti da noi presentati dal 16. 2 al 16. 6 si muovono in questo logica su cui, almeno a livello di principio, anche in qualche fatto tradotto in emendamenti specifici in Commissione, c'era un largo accordo. Il 16. 2, infatti, semplifica una dizione estremamente complicata, in qualche caso pericolosa come per esempio quella della ripresentazione del punto *d*) sulla concessione di contributi. Si tratta di 25 miliardi dati non si sa a chi per la promozione dell'assistenza tecnica e finanziaria ai comuni e loro consorzi. I comuni meridionali non hanno bisogno di questo. Se di questo hanno bisogno possono attingere alla Cassa depositi e prestiti come noi proponiamo e caso mai le domande che stanno presentando sono in eccesso rispetto ai primi piani della SNAM. Quindi non c'è bisogno di promuovere o comunque è estremamente oscura la destinazione di quei 25 miliardi. Noi proponiamo una semplificazione con l'emendamento 16. 2, dicendo in sostanza che ciò su cui si tratta di intervenire è la concessione di contributi e mutui per la realizzazione o la trasformazione o l'ampliamento delle reti urbane e territoriali del metano nei comuni meridionali.

Il 16. 3 è una semplificazione conseguente all'eventuale approvazione del 16. 2. Il 16.4 merita una particolare attenzione. La proposta che fa il Governo è di concedere contributi e mutui decennali ai comuni al tasso del 3 per cento. Abbiamo fatto i calcoli e su ogni milione concesso decennalmente al 3 per cento, la quota di ammortamento è di 114 mila lire. Se si ricorre alle procedure normali della Cassa depositi e prestiti, mutui trentacinquennali al tasso agevolato del 6,80 per cento, si riduce di ben 13 mila lire questa quota; il che rientra nella logica di

facilitare al massimo i comuni nell'operazione di allacciamento. Per l'emendamento 16.5 c'era pure un accordo di principio; l'ENI giustamente sostiene che ci sono situazioni in cui non c'è convenienza massima a realizzare quello che in linguaggio tecnico chiamano « bretelle deboli di allacciamento ». Noi prevediamo, in linea con un accordo di massima — insisto su questo — raggiunto in Commissione, di privilegiare quelle che sono le aree più deboli del Mezzogiorno: la Calabria, la Basilicata e il Molise. L'emendamento 16.6 almeno a noi sembra assai lineare, perchè dopo lo stanziamento di questa legge e l'approvazione del piano generale da parte del CIPE, non comprendiamo quali altre mediazioni o mediatori, per essere più precisi, ci debbano essere tra comuni che chiedono la sovvenzione in mutui o contributi e il Ministro del tesoro cui è attribuito il potere di emettere il decreto. Semplifichiamo le procedure: il rapporto, come per qualunque opera pubblica, è direttamente stabilito tra comuni e Cassa depositi e prestiti. Questo il senso dei nostri emendamenti all'articolo 16.

P R E S I D E N T E . Da parte del Governo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Al secondo comma, dopo la lettera c), è aggiunta la seguente:

« ...) la concessione di contributi per la promozione e l'assistenza tecnica e finanziaria ai Comuni e loro consorzi ».

16.7

C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Della materia oggetto dell'emendamento già si è discusso in Commissione, ed allora il limite che i senatori rilevarono era quello della quantificazione della somma di 25 miliardi che sembrava essere estrapolata fuori dalla quantificazione di esigenze obiettive e che è tuttavia finalizzata al soddisfacimento di un'esigenza che credo permanente e sulla quale vorrei che il Senato riflettesse prima di non consentire il ripristino di questa formula con le correzioni di cui all'emendamento.

Infatti qui non quantifichiamo la somma, ma vogliamo mettere a disposizione (evidentemente quantificandola poi in sede di programmazione esecutiva concreta secondo la cifratura che ne farà il CIPE) dei comuni una somma che consenta l'espressione di una attività di promozione e di assistenza tecnica per la considerazione che non tutti i comuni, come pure talvolta si afferma, sono in condizione di attrezzarsi adeguatamente o di affrontare la fase di avvio di questa importante opera che vogliamo più diffusa possibile nel territorio del Mezzogiorno. Questo il senso dell'emendamento che non nasconde alcuna alchimia, nè tantomeno doppie verità, ma è solo finalizzato alla possibilità di fare un servizio di assistenza e di promozione nei confronti dei comuni che — credo — non sono tutti omogeneizzabili in un'unica realtà, ma che hanno condizioni di debolezza ed anzi talvolta la ragione del dualismo si riverbera anche nella incapacità di molti comuni — soprattutto i piccoli comuni dell'area meridionale — di potersi attrezzare adeguatamente e di cogliere dall'attività di promozione la possibilità di utilizzare tutte le predisposizioni ed i mezzi che la legge e il piano di metanizzazione consentono.

C O L A J A N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L A J A N N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione dei decreti-legge, soprattutto in circostanze di tempo e di *stress* indubitabili come quelli in cui ci troviamo, è certamente cosa scomoda

e faticosa. È inevitabile che un oratore che chieda di parlare in tali circostanze senta, per così dire, non dico l'ostilità dei colleghi, comunque la comprensibile stanchezza e la senta come elemento di pressione.

Mi pare, però, indubitabile che di questo stato di cose — mi rivolgo alla massima autorità di questa Assemblea, signor Presidente — dovremmo renderci conto tutti: dovremmo renderci conto noi dell'Assemblea; dovrebbe rendersi conto anche il Governo. Infatti una delle cose che può spingere a porre delle questioni che rischiano di sollevare tensione e preoccupazione è quella di trovarsi di fronte a proposte che sono chiaramente — non so bene come dire — irrispettose, inaccettabili ed alle quali si può dare una sola interpretazione, signor Presidente, mi consenta di dirlo: cioè che si voglia approfittare di questo stato di cose, di questo stato d'animo, per far passare delle cose di cui sarebbe meglio vergognarsi.

C I P E L L I N I . Non c'è uno stato d'animo. Siamo qui e andiamo avanti. Lo stato d'animo che cosa c'entra?

C H I A R O M O N T E . Avete detto cose vergognose sin dall'inizio!

P R E S I D E N T E . Aspettiamo di intendere tutto il discorso: per me ancora il linguaggio è misterioso. (*Commenti del senatore Cipellini*).

C O L A J A N N I . La lettera *d*) dell'articolo 16 del decreto-legge parlava dell'erogazione di un importo complessivo di lire 25 miliardi per le attività di promozione e di assistenza finanziaria e tecnica previste nelle lettere *a*) e *b*) del precedente comma primo per quanto riguarda il piano per il Mezzogiorno; ebbene questa norma è stata soppressa dalla Commissione. Ed è stata soppressa dalla Commissione perchè ci si è resi conto del fatto che un'indeterminatezza così generale — « attività di promozione e di assistenza finanziaria e tecnica » — non ha alcuna ragione di essere trovandoci in presenza di fondi che debbono andare ai comuni, di fondi che debbono andare ai consorzi di comuni e di fondi che debbono andare all'ENI; i quali comuni e consorzi hanno già o l'attrezzatura sufficiente o la possibilità per attrezzarsi. Pertanto, « attivando », a chi sarebbero andati questi 25 miliardi, signor Presidente?

Ecco che l'oscurità, come vede, non è completamente fugata, oscurità che indusse la Commissione a sopprimere la lettera *d*).

Dopo di ciò il Governo ripresenta una cosa che è ancora peggiore di quella soppressa dalla Commissione; ed è ancora peggiore perchè non c'è alcun limite finanziario. Pertanto non arrivo al punto di dire che, a norma della legge, tutti i 605 miliardi potrebbero andare per queste attività; ma la lettera della legge, quando non c'è nessun limite finanziario, può anche essere interpretata così e l'intero finanziamento andare non ai comuni. Si legga bene l'emendamento del Governo: « concessione di contributi per la promozione e l'assistenza tecnica e finanziaria ai comuni », quindi i fondi non vanno ai comuni, ma a chi dovrebbe prestare quest'opera di assistenza tecnica e finanziaria, e non capisco cosa significhi « finanziaria » in queste circostanze. Pertanto non vanno ai comuni, ma a gente che deve fare l'assistenza: in questo caso però l'assistenza non si fa ai comuni ma a quelli che fanno l'assistenza a se stessi, quando si adoperano formule di questo tipo!

Credo che il Senato della Repubblica non possa restare indifferente a questo. Come la Commissione ha proceduto rigorosamente e seriamente ad annullare questa norma, mi auguro che il Senato abbia la forza, la dignità e la coscienza di respingere questo emendamento. ma più ancora mi auguro, per il bene di tutti, che sia il Governo stesso a ritirarlo. Ho stima e fiducia nel Ministro del Mezzogiorno e mi auguro che abbia la dignità di ritirare quest'emendamento. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

D E V I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D E V I T O . Signor Presidente, la materia contenuta nell'emendamento del Governo

è stata oggetto di approfondimento serio da parte della Commissione che è arrivata alla conclusione della soppressione.

Comprendo alcune motivazioni del senatore Colajanni e, senza soffermarmi sul rispetto di una decisione della Commissione, vorrei pregare il Ministro di tener conto di alcune considerazioni, offrendo un'alternativa: o l'emendamento viene trasformato in concessioni di contributi ai comuni e ai loro consorzi, per le ragioni di cui alla lettera *d*), oppure, tenuto conto dell'interpretazione che si dà da parte del Gruppo comunista della materia, il Ministro ritira l'emendamento, proprio per evitare che la discussione di questo provvedimento, che ha registrato in Commissione collaborazione a livello di maggioranza e di opposizione per un miglioramento del testo, venga alterata da un emendamento al quale credo che il Ministro stesso non dia eccessiva importanza.

Quindi, proprio per difendere l'operato positivo della Commissione bilancio, teso al miglioramento di questo provvedimento, in un clima di collaborazione che fino a questo momento ha prevalso anche in quest'Aula, inviterei il Ministro a questo atto di sensibilità ritirando un emendamento che non credo sia tanto decisivo per le sorti dell'articolo 16.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, sono meravigliato della presentazione di quest'emendamento governativo. Abbiamo seguito i lavori delle Commissioni congiunte e su questo argomento si era creata una larga maggioranza per la soppressione di questo comma, perchè era sproporzionata una richiesta di 25 miliardi per una attività promozionale in un settore ormai già ampiamente valutato, esaminato con progetti e così via.

Di fronte a questa ribellione completa, quasi unanime della Commissione, non vedo come il Governo possa ritornare sull'argomento: mi sembra sia offensivo per tutta l'Aula. Se la Commissione decide che questo punto non deve andare avanti, mi pare che il Governo, accogliendo per lo meno la richiesta fatta con tanto garbo dal presidente della commissione De Vito di ritirare l'emendamento, lo debba ritirare, per la dignità del Senato, per la dignità del Governo che deve anche essere coerente e rispettoso delle iniziative che vengono prese in Commissione.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, forse è possibile dissipare l'equivoco, poichè equivoco c'è veramente nella formulazione dell'emendamento del Governo, se ci limitiamo a dire che si tratta di contributi ai comuni e loro consorzi per le attività di promozione e di assistenza di cui alle lettere *a*) e *b*) del primo comma. L'equivoco nasce dal fatto che si può pensare che questi contributi siano dati a chi, al di fuori dei comuni e loro consorzi, organizza o promuove in qualche modo l'assistenza tecnica e finanziaria ai comuni stessi il che, in un area come quella del Mezzogiorno, lascia pensare alla creazione di organismi clientelari o peggio di una certa natura che, mi auguro, nessuno dei presenti potrebbe esplicitamente accettare.

Se invece diciamo che si tratta di concedere contributi ai comuni ed ai loro consorzi, ogni equivoco può essere dissipato. D'altra parte sono tra coloro che ritengono che comuni e consorzi di comuni di una qualche assistenza finanziaria abbiano bisogno se vogliono partecipare in prima persona, consapevolmente e tecnicamente attrezzati, a questa grossa impresa che è la metanizzazione del Sud.

P R E S I D E N T E . Senatore Anderlini, ella rivolgeva una preghiera o ha presentato un subemendamento?

A N D E R L I N I . Io mi collegavo ad alcune delle cose che ha detto il collega De Vito e volevo pregare il Ministro (a quest'ora presentare subemendamenti è un po' difficile) di fare un'inversione del testo che ci ha presentato.

C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Dopo il tono ispirato, forse eccessivamente, del senatore Colajanni, credo valga la pena di restituire alle cose la loro reale dimensione. Il Governo non ha mai inteso dare a questa vicenda un colore più o meno giallo, pur se mi rendo conto che in questioni così delicate è sempre necessario, nel confronto delle idee, tener conto delle preoccupazioni che sembrano legittime.

Vorrei dire però che l'ultimo intervento del senatore Anderlini ha messo in evidenza quanto ampio sia il grado di opinabilità attorno a tali problemi e come, in definitiva, l'esigenza alla quale l'emendamento si ispirava — poichè l'intenzione del Governo non era di locupletare chicchessia, industria pubblica o industria privata — potrebbe venire ulteriormente rafforzata da un dibattito che invece voglio scongiurare. Sappiamo infatti che attorno alla debolezza dei comuni del Mezzogiorno talvolta chi ha più capacità manageriali si aggira come piovra in cerca di utili contatti per espropriare anche competenze che viceversa vogliamo salvare per la libertà dei comuni.

Comunque l'ispirazione era appunto quella di fornire ai comuni una certa possibilità di attrezzarsi. Tuttavia, dinanzi a queste questioni che in ogni caso non vengono pregiudicate dalla rinunzia a questo emendamento, poichè anzi questo ci consente di andare avanti con la certezza di poter pervenire al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo prefissi, il Governo, fatte queste precisazioni sia sulle doppie verità che sul reale contenuto della proposta, ritiene di recare un contributo rinunziando ad una questione che, in ogni caso, non tocca l'impianto complessivo del piano. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

C O L A J A N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L A J A N N I. Signor Presidente, a questo punto, quasi per dichiarazione di voto, desidero fare una precisazione: avevo affermato nel mio intervento di avere stima e rispetto per il compagno Capria. Sono contento di riconfermarli.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999.* Signor Presidente, il ritiro da parte del Governo dell'emendamento 16.7, che avrebbe dovuto ripristinare il comma che invece era stato soppresso dalla Commissione, mi obbliga sempre brevissimamente a qualche considerazione relativa all'emendato 16.2 dei senatori Bacicchi, Colajanni ed altri...

P R E S I D E N T E . La prego di pronunciarsi su ciascun emendamento, sottolineando più o meno quello che le sembra opportuno; altrimenti non si capisce niente.

C A R O L L O, *relatore sul disegno di legge n. 999.* Sì, signor Presidente, ma devo dare una breve motivazione circa il giudizio da esprimere sul 16.2.

P R E S I D E N T E E sul 16.1 che dice?

C A R O L L O, *relatore sul disegno di legge n. 999.* Al 16.1 sono contrario.

P R E S I D E N T E . Ma lo dica, perchè altrimenti non sono in grado di immaginarlo.

C A R O L L O, *relatore sul disegno di legge n. 999.* L'emendamento 16.2 propone una dizione indubbiamente più cesellante rispetto a quella del testo governativo. Ma in particolare vorrei soffermarmi sulla lettera *b*), che parla di assistenza tecnica e finanziaria, la quale avrebbe comportato quel finanziamento dei 25 miliardi per l'assistenza tecnica e finanziaria. Ritirato tale emen-

damento (*commenti del senatore Mitrotti*), non so fino a qual punto possa avere una sua legittimazione la permanenza della lettera *b*) dell'articolo 16.

Pertanto, per quanto riguarda l'emendamento 16.2, proprio per le considerazioni che così telegraficamente e probabilmente con poca chiarezza sono costretto a fare, mi rimetterei al Governo, osservando però che questo emendamento avrebbe una geometria più cesellante nell'individuazione degli obiettivi da raggiungere e dei mezzi da impiegare. L'emendamento 16.3 è evidentemente conseguente al 16.2.

Sono contrario all'emendamento 16.4, perchè si fissa fin da ora il 6,80 per cento di interesse indipendentemente dal variare del costo del denaro negli anni futuri.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono contrario agli emendamenti 16.5 e 16.6, perchè in definitiva si tratta di ipotizzare fin da ora che la metanizzazione del Meridione deve comportare delle perdite, la gestione della metanizzazione deve comportare delle perdite e fin da ora si istituzionalizzano le perdite e si dice: così come per una qualsiasi azienda municipalizzata si sa che si debbono dare i quattrini da parte dello Stato, così anche per quella che sarà la gestione della rete metanifera dei vari comuni fin da ora si dice che bisognerà pur pagare le perdite sicure.

In sostanza, invece di essere di fronte ad una prospettiva di investimenti a carattere produttivo che solo in quanto tali sono ammissibili, si è di fronte a una sua trasformazione in virtù della quale ci troveremmo in presenza più che altro di spesa sociale, che comporta delle perdite sociali, e quindi di spese in termini correnti e non già in conto capitale.

È per questo capovolgimento della natura delle misure proposte dal Governo, capovolgimento operato da questi ultimi due emendamenti dei colleghi comunisti, che mi dichiaro decisamente contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo è contrario. La normativa dell'articolo 16, così come è articolata, è funzionale agli articoli successivi, anche perchè si tratta di un impianto che in qualche modo ha una sua coerenza interna: modificarlo, sia pure in via generale, comporterebbe un'alterazione complessiva.

Quanto alle motivazioni circa l'articolazione al tempo dei mutui, le argomentazioni del relatore sono anche quelle del Governo.

Per quanto attiene invece all'emendamento che configura un particolare trattamento di maggior favore per comuni particolarmente depressi, a parte la considerazione che è difficilmente sostenibile che anche in altre aree del Mezzogiorno non ci siano comuni altrettanto depressi, devo dire che la logica del finanziamento lascia largamente intendere — non è una speranza — che noi riusciremo, col 30 per cento del mutuo a tasso agevolato, col 30 per cento del contributo a fondo perduto e il 40 per cento che verrà dalla Comunità europea, ad arrivare alla metanizzazione del Mezzogiorno con un impegno complessivo di finanziamento dell'intera rete interna.

Per quanto riguarda l'adduttrice principale, le questioni gravano sull'ENI, così come per le bretelle deboli e per le bretelle forti, come ha detto il senatore che ha illustrato l'emendamento: non ci sono tra di noi diversità. Anche per quelle bisogna creare le condizioni di una maggiore articolazione del territorio, per cui l'impegno anche in quella direzione deve essere decisivo, dalle bretelle dipendendo in definitiva la possibilità di coinvolgere nel disegno il maggior numero possibile di comuni del Mezzogiorno. Il Governo è pertanto contrario.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, scusi, siccome devo riferire all'Assemblea, vorrei poter non tradire il suo pensiero. È contrario a tutti gli emendamenti?

C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Sì, signor Presidente: sono contrario al 16.1, al 16.2,

al 16.3, che sono conseguenti, al 16.4, al 16.5, al 16.6.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.2.

B O N A Z Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Vorrei solo dire che l'emendamento 16.2 a noi pare una conseguenza logica del ritiro dell'emendamento governativo, lettera *d*), in quanto prevede appunto promozione, assistenza tecnica e finanziaria. Non si capisce perchè debba restare, quando è stato tolto tra le iniziative da finanziare con i 605 miliardi.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 16.2, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

L'emendamento 16.3, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori, resta precluso dalla reiezione dell'emendamento 16.2.

Metto ai voti l'emendamento 16.4, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.5, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.6, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Avverto che la reiezione di questo emendamento preclude l'emendamento 20.2.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 17. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

17.1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sopprimere l'articolo.

17.5 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

Dopo le parole « sono concesse » *sono inserite le seguenti*: « sulla base dei criteri e delle modalità fissate dal CIPE »

Sopprimere al terzo rigo le parole da: « su proposta » *sino alla fine.*

17.6 IL GOVERNO

Sopprimere le parode da: « previa istruttoria » *alla fine dell'articolo.*

17.2 ANDERLINI

Sopprimere le parole: « previa istruttoria tecnica della Cassa per il Mezzogiorno » e *le parole*: « e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ».

17.3 ANDERLINI

Dopo le parole: « testo unico 6 marzo 1978, n. 218 », *inserire le altre*: « nonchè da cinque rappresentanti delle organizzazioni

sindacali dei lavoratori rappresentati nel CNEL ».

17.4 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

M I T R O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Questo articolo 17 filtra le premesse programmatiche dei precedenti articoli 15 e 16 attraverso una istruttoria tecnica della Cassa per il Mezzogiorno, su proposta di una commissione composta dai membri indicati nel testo dell'articolo. Questa motivazione si aggiunge a quella generalizzata ostativa dell'intero provvedimento, che conferma il nostro intento di chiedere la soppressione dell'articolo.

In ipotesi subordinata chiediamo che l'articolo 17 preveda fra i componenti della commissione anche rappresentanti di forze sindacali. La nostra proposta indica 5 rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Questi i due emendamenti presentati all'articolo 17 dal mio Gruppo.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Prendiamo atto del fatto che con l'emendamento presentato dal Governo è accolta gran parte delle nostre osservazioni critiche e quindi anche del nostro emendamento, in quanto il Governo propone di sopprimere il comitato che ripartiva, secondo un certo criterio, i poteri decisionali relativi ai finanziamenti ai comuni.

Ci pare tuttavia che, anche così com'è, la proposta di provvedere ai finanziamenti con decreto del Ministero del tesoro, su istruttoria tecnica della Cassa per il Mezzogiorno, non sia giustificata. Infatti, come ha detto il collega Calice, si tratta di accertare due cose: se i comuni che fanno richiesta di mutuo sono nel piano del CIPE e se le deliberazioni adottate sono definitive. Non comprendiamo come, per fare questo, sia necessaria una istruttoria e per di più tecnica. Non si introduce in questo modo un controllo di merito sulle deliberazioni dei comuni? In questo caso si è al di fuori delle norme costituzionali; se non è così, in che cosa consiste l'istruttoria? Per questo, pur prendendo atto della rinuncia alla formazione del comitato, che era del tutto anomalo e al di fuori di ogni logica, ci pronunciamo contro questo articolo, così come è formulato.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . L'emendamento 17.2, signor Presidente e onorevoli colleghi, è praticamente una richiesta di soppressione dell'articolo poichè, se il mio emendamento fosse accettato, l'articolo 17 si ridurrebbe a queste parole: « Le provvidenze di cui al precedente articolo 16 sono concesse con decreto del Ministro del tesoro ». Mi sembra che questa prima enunciazione dell'articolo 17 debba in qualche modo restare, altrimenti non avremmo avuto gli strumenti amministrativi per mettere in moto i procedimenti di cui agli articoli precedenti.

Leggo adesso, nel testo dell'emendamento che il Governo ha presentato, che sostanzialmente, non al cento per cento, ma in buona parte, il mio emendamento è accettato perchè il Governo conviene sul fatto che bisogna fare a meno di questa speciale commissione nella quale si raggruppano, come al solito, le tensioni e i rapporti, non sempre limpidi, tra i vari Ministeri che si contendono una qualche possibilità di ingerenza nel complesso della metanizzazione del Sud. Mi pare che l'emendamento del Governo aggiunga, dopo le parole che anch'io avevo salvato di questo articolo 17, che bisogna operare secondo le direttive del CIPE e previa istruttoria tecnica della Cassa per il Mezzogiorno. Ho già espresso il mio parere

sulla presenza della Cassa e non mi ripeto. Credo di poter ritirare i miei emendamenti e accettare la sostanza dell'emendamento proposto dal Governo.

C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Onorevole Presidente, in Commissione il Governo aveva assunto l'impegno, a seguito di un dibattito assai interessante, di semplificare queste procedure che sembravano potenzialmente recare il pericolo di un ritardo e di una polverizzazione della responsabilità. Lo abbiamo fatto — *causa cognita* — non soltanto per l'articolo 17, aderendo alla richiesta di togliere il comitato, ma lasciando la possibilità di una sede unitaria di valutazione, anche per far scattare i contributi della CEE, che sono previsti solo per il finanziamento di singole opere su progetti specifici ed esecutivi. Ed è ovvio che il Ministro del tesoro prima di procedere alla concessione concreta del contributo debba essere assistito da una struttura che su queste cose possa esprimere una valutazione tecnica non espropriativa dei poteri comunali, ma soltanto di coordinamento sulle tre voci di finanziamento: il contributo a fondo perduto, la congruità del progetto, l'adeguamento del progetto al disegno generale della metanizzazione del Sud.

Voglio aggiungere, per evitare poi di riprendere la parola, che l'articolo 18 è soppresso anche in questa logica. In realtà si trattava di corrispondere ad una esigenza, largamente avvertita, di incoraggiare in qualche misura la costituzione di consorzi, che però io credo che in ogni caso possa essere surrogata ampiamente dalla costituzione dei consorzi comunali e dalle iniziative che le singole regioni ritengano per avventura, come noi ci auguriamo, di prendere per dare a questa impostazione un carattere di maggiore coerenza su tutto il territorio del Mezzogiorno. Tuttavia il Governo lo ritira, anche in questo, credo, dando una risposta positiva alla esigenza venuta fuori dal dibattito in Commissione.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999.* Contrario al 17. 1 e quindi al 17. 5 e al 17. 4. Favorevole all'emendamento 17. 6 del Governo perchè semplifica le procedure e non anonimizza le responsabilità nella varietà dei mille organismi che erano stati inventati per dare pareri di cui nessuno sarebbe stato più responsabile.

C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Il Governo concorda con il parere del relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 17. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori, identico all'emendamento 17. 5 del senatore Bacicchi e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17. 6, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

L'emendamento 17. 4 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 17. 6.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 18. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

18. 1 ANDERLINI

Sopprimere l'articolo.

18.2 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sopprimere l'articolo.

18.6 IL GOVERNO

Sopprimere i primi tre commi.

18.3 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

Al quarto comma, sopprimere le parole dall'inizio del comma a: « del presente articolo, ».

18.4 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

Al quarto comma, le parole: « al consorzio », *sono sostituite dalle altre*: « alla Cassa depositi e prestiti ».

18.5 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Nell'illustrare gli emendamenti 17.2 e 17.3 ho già espresso la soddisfazione per il fatto che il Governo aveva accettato il mio emendamento soppressivo dell'articolo 18.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Se il Governo ha presentato un emendamento soppressivo, mi pare che tutti gli altri siano assorbiti da questo. Non vale quindi la pena di illustrare oltre le motivazioni del nostro emendamento.

C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. L'emendamento soppressivo si illustra da sè e il Governo non ha altro da aggiungere se non l'invito all'Assemblea ad accoglierlo.

D E S A B B A T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E S A B B A T A . Signor Presidente, intervengo nel dibattito sugli emendamenti presentati per la soppressione dell'articolo. Poichè aderiamo a questa soppressione, riteniamo che sia superfluo per il momento (e riteniamo anche per dopo, data la larga maggioranza che si sta profilando) illustrare gli emendamenti 18.3, 18.4 e 18.5 da noi presentati.

Mi compiaccio per l'atteggiamento del Governo su questo articolo che già in Commissione era stato definito una sorta di mostro per il fatto che si pretendeva di costituire con legge della Repubblica un consorzio delle regioni insieme con la Cassa per il Mezzogiorno e con l'ENI. Questo consorzio veniva indicato come possibile, senza peraltro avere interpellato le regioni, non solo con un provvedimento di legge della Repubblica, ma addirittura con la previsione che lo statuto del consorzio fosse approvato con decreto del Ministro per gli interventi straor-

dinari per il Mezzogiorno, quando è chiaro che sulla base degli statuti delle regioni la adesione al consorzio comporta provvedimenti di legge che certo non possono essere approvati con decreti ministeriali.

Perciò aderiamo alla proposta di soppressione rinunciando al mantenimento, con modificazione, dell'ultimo comma, nel quale pure si poteva positivamente stabilire che i mezzi del fondo di sviluppo regionale europeo potessero essere destinati, come dice il nostro emendamento, alla Cassa depositi e prestiti. Poichè la questione non è pregiudicata, perchè questi fondi una destinazione dovranno averla, e ritengo che potranno averla con atto amministrativo, siamo d'accordo per la soppressione dell'articolo.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il parere.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Se sono, come sono, favorevole all'emendamento soppressivo del Governo, sono contrario a tutti gli altri emendamenti.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 18. 6, presentato dal Governo soppressivo dell'articolo, identico agli emendamenti 18. 1 e 18. 2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Resta pertanto assorbito l'emendamento 18. 3 e restano preclusi gli emendamenti 18. 4 e 18. 5.

All'articolo 19 e all'articolo 20 sono stati presentati due emendamenti soppressivi. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

19. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sopprimere l'articolo.

20. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Ritiriamo entrambi gli emendamenti 19. 1 e 20. 1.

P R E S I D E N T E . Il seguente emendamento 20. 2, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori, come già detto, è precluso dall'approvazione dell'emendamento 16. 6:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il Ministro del tesoro provvederà ad assegnare alla Cassa depositi e prestiti i mezzi necessari per i compiti indicati nel terzo e quarto comma dell'articolo 16 ».

20. 2 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

Sull'articolo 21 sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

21. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Al terzo comma, sostituire le parole: « tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresenta-

tive sul piano nazionale » *con le seguenti*: « cinque rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori rappresentati nel CNEL ».

21.2 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Sopprimere l'articolo.

21.3 BACICCHI, COLAJANNI, ROMEO, BONAZZI, POLLIDORO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, MIRAGLIA

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, questo articolo fa parte dello strano quadro della metanizzazione. In questa sistemazione è stata prevista una serie di comitati e di comitatini: non sappiamo più qual è il comitato che decide. Vi è un comitato iniziale; poi vi è una verifica da parte del Ministero, poi vi è questo famoso comitato di verifica degli investimenti, di cui agli articoli da 9 a 20, del quale fanno parte il solito rappresentante del Ministro del bilancio, del Ministro per il Mezzogiorno, del Ministro del tesoro, del Ministro dell'industria, del Ministro del lavoro, del Ministro delle partecipazioni statali, nonchè tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative.

Contro questo provvedimento, oltre a tutte le critiche che riguardano la sistemazione del piano di metanizzazione, osserviamo che dovrebbe avere, a nostro giudizio, tutto un diverso quadro e non quegli accorgimenti effettuati in questo decreto-legge che poi ricalcano e ricopiano quanto era previsto nella legge finanziaria. Infatti abbiamo trasferito le norme della legge finanziaria in questo decreto-legge.

Riteniamo, inoltre, che questo articolo sia in modo particolare incostituzionale. Infatti, oltre a determinare questi poteri di verifica straordinaria che non hanno alcun riferimento con il nostro ordinamento amministrativo, prevede una rappresentanza sindacale con una discriminazione che è contro la Costituzione (contro l'articolo 39). Non è possibile in un paese in cui è prevista dall'articolo 39 la libera associazione che si diano precedenze e preferenze e addirittura assegnazioni predeterminate a determinati sindacati. Nella specie penso che sia la triplice: ho detto varie volte che Lama non mi rappresenta e non vedo per quale ragione debbano essere inseriti in questi provvedimenti i rappresentanti della triplice.

Per queste ragioni nel chiedere la soppressione dell'articolo, vogliamo evitare lo scempio che avviene con questa ennesima commissione di controllo e di verifica dei programmi della metanizzazione.

Inoltre chiediamo con l'emendamento 21.2, qualora si voglia lasciare una certa partecipazione ai rappresentanti dei sindacati, che venga inserita l'espressione « cinque rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori rappresentati nel CNEL ». Esiste, allo stato, una ufficiale partecipazione dei lavoratori al CNEL che è il massimo organismo ove partecipano tutte le forze imprenditoriali e dei lavoratori.

Ci sembra giusto ed opportuno che se eventualmente dovesse restare — il che deprechiamo — in piedi l'articolo 21, si sani per lo meno questa gravissima incostituzionalità, cioè di considerare solamente tre sindacati, laddove esistono sindacati autonomi ed altri sindacati, con l'inserimento — come noi chiediamo con l'emendamento 21.2 — di cinque rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori rappresentati nel CNEL, senza specifiche indicazioni, ma secondo un riconoscimento che già lo Stato ha dato ad altre organizzazioni.

Non ho altro da aggiungere, signor Presidente, se non raccomandare l'accoglimento degli emendamenti che ho testè illustrato.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Signor Presidente, vorremmo comprendere — ed invitiamo l'Assemblea ad approfondire questo aspetto — che compiti ha questo comitato e se per tali compiti un comitato come questo è possibile ed opportuno. Per quanto concerne i compiti, stando alla lettera della norma, dovrebbe verificare gli investimenti mediante un accertamento periodico dello stato di avanzamento degli investimenti stessi, previsti dagli articoli da 9 a 20 del presente decreto, effettuati dallo Stato, dalle regioni e (ricordo l'ultimo tema che abbiamo trattato, la costruzione di metanodotti per la distribuzione del metano ad uso civico, nelle città) dai comuni.

Questo comitato avrebbe una competenza di verifica e di accertamento (vorremmo capire su che cosa e con che poteri) nei confronti di questa gamma di enti e dello Stato. Niente da obiettare da un punto di vista di principio costituzionale per l'attività dello Stato; se il Governo ritiene di dover controllare lo stato di avanzamento degli investimenti che esso stesso deve fare, lo faccia pure e farà bene. Si tratta di vedere se a questo fine vale la pena di mettere in piedi, per legge, un comitato in cui ci sono sei ministri e tre rappresentanti sindacali. Il comitato deve però svolgere questa sua funzione anche nei confronti delle regioni e dei comuni, e qui le cose si complicano e noi solleviamo obiezioni di legittimità: infatti, o questo comitato è un semplice registratore di dati (allora non vedo a che serva mettere in piedi un organismo di questa portata) o ha qualche funzione di sindacato e allora richiamiamo l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che i controlli sulle regioni e sui comuni sono regolati dagli articoli 124, 125, 130 della Costituzione e non è consentito con legge ordinaria introdurre altri organismi che abbiano competenza ad esercitare controlli diversi.

Questi sono i motivi per cui riteniamo che questo comitato abbia competenze che non sono consentite dalle norme costituzionali. Anche se i suoi compiti fossero limitati al controllo degli investimenti effettuati dallo Stato, ci pare, come ha detto anche la Commissione affari costituzionali che lo ha definito una inutile sovrastruttura (estensore il senatore Mancino, del parere espresso all'unanimità da quella Commissione), che sarebbe inutile.

Aggiungo che questo non vuol dire che riteniamo che non si debbano effettuare controlli e accertamenti sullo stato di avanzamento dei lavori di attuazione, ad esempio, della rete di metanodotti, ma questo lo possono fare, come ha ricordato la Commissione affari costituzionali, il CIPE, che ha poteri di questo tipo, la commissione regionale e gli stessi ministri competenti che hanno non solo la possibilità ma il dovere di verificare in che misura sono attuati i programmi che dipendono da indicazioni e progetti elaborati da essi stessi.

Per questo riteniamo necessario, per ragioni costituzionali e di opportunità, sopprimere questa norma.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. La Commissione è contraria all'emendamento 21. 1 e al 23. 3.

Desidero dire al collega Bonazzi che mi sorprendo del fatto che egli, come esponente dell'opposizione, non sia favorevole alla creazione di comitati che abbiano come fine solo la verifica di ciò che è stato fatto in rapporto a ciò che si programmava di fare . . .

P R E S I D E N T E . Mi pare di avere capito che si oppone perchè questi comitati sono motivo di rallentamento.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. La verifica non è istruttoria, perchè, se così fosse, il discorso sarebbe diverso. È verifica, cioè accertamento; probabilmente un verbale o di assenso o di critica o di correzione dei dati.

Però aggiungo che se il comitato fosse composto esclusivamente da rappresentanti dei vari ministeri, forse sarebbe veramente inutile. C'è un fatto però: si introduce nel comitato una rappresentanza del fattore lavoro, cioè il sindacato.

Allora mi chiedo: forse si ha la preoccupazione che il mondo sindacale via via possa allontanarsi da una concezione esclusivamente conflittuale del proprio ruolo e possa iniziare, sia pure in modo timido, un suo cointeressamento, una sua corresponsabilizzazione negli affari dello Stato?

P I S T O L E S E . Pensiamo alla libertà dei sindacati.

C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. La libertà dei sindacati nessuno la contesta, anzi nel momento in cui si chiede loro di verificare come stanno certe cose, non si fa che riconoscere ulteriormente il loro ruolo che non sarebbe soltanto più di semplice, esclusiva conflittualità anche nei confronti dello Stato, ma di corresponsabilità nei modi e nei tempi previsti.

È chiaro che io ho preoccupazioni in senso opposto, quindi sono contrario all'emendamento soppressivo.

Per quanto riguarda l'emendamento 21. 2, non credo che per legge si possa dire quali siano le organizzazioni sindacali più o meno rappresentative. Se ci sono sindacati rappresentativi indipendentemente dalle configurazioni politiche, ebbene quei sindacati siano presi in considerazione. A mio giudizio, non è il numero che indica la maggiore o minore rappresentatività del sindacato quanto la consistenza obiettiva. Se c'è questa consistenza in 3, 4, 5 sindacati, mi stanno bene 3, 4, 5 rappresentanti.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

* C A P R I A , *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, credo che il senso della norma sia facilmente deducibile dall'interpretazione letterale. Nessuna volontà di espropriare anche per questa via le competenze comunali, non essendoci nella norma alcunchè che possa legittimare un sospetto di questo tipo. Si tratta invece di un comitato che vuole, in relazione agli importanti obiettivi che intendiamo perseguire e che attengono — vale la pena ricordarlo — a punti decisivi di crisi del Mezzogiorno, a quei problemi della dimensione temporale, della realizzazione delle opere e delle iniziative che qui abbiamo definito, tentare di rappresentare una sede comune, abolendo telefoni e carte, per verificare di tanto in tanto le azioni combinate ed integrate delle varie amministrazioni dello Stato, allo scopo di bruciare tappe per definire anche un metodo di lavoro che, in qualche misura, possa garantire il conseguimento, in tempi celeri, degli obiettivi che vogliamo perseguire.

A questo si aggiunga, essendo stato questo argomento oggetto della trattativa con i sindacati, che il Governo ha potuto avviare la partecipazione delle organizzazioni sindacali che non vuole essere un modo per coinvolgere il sindacato in scelte che non gli appartengono (è perfettamente vero che i sindacati hanno un'infinità di strumenti per sindacare e portare avanti una verifica anche dal basso). Anche per questa via il Governo vuole sottolineare e solennizzare la necessità di fare presto e di fare bene.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione.

M A R C H I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M A R C H I O . Signor Presidente, signor Ministro, l'onorevole senatore Carollo, tentando, non so se in fine di seduta o in inizio di ripresa, un motivo provocatorio verso il vivere non quieto del Partito comunista con i sindacati, ha insinuato, nel respingere l'emendamento del nostro Gruppo, che vorrebbe — e data l'ora tarda lo perdoniamo — la liberalizzazione e la possibilità di partecipazione dei sindacati al controllo. Io riten-

go che, così come è formulato, l'articolo (lo dico al ministro socialista Capria, che ha anch'egli respinto il nostro emendamento) sia offensivo innanzitutto verso le sue capacità, signor Ministro (*commenti dalla sinistra e dall'estrema sinistra*): un Ministro che non riesce a controllare da solo, con i suoi uffici, anzi ne vuole altri cinque attorno e a questi cinque aggiunge, ahimè, i rappresentanti di tre organizzazioni sindacali (che poi non so cosa rappresentino, perchè di sicuro non rappresentano tutti i lavoratori), mi induce a osservare che fa offesa a se stesso nel proporre un articolo formulato in questa maniera.

Capisco il ministro Capria, anzi capisco il Governo: una volta si affida al sindacato e ne cerca l'aiuto, una volta si affida alla benevolenza di qualche cittadino, una volta si affida alla benevolenza — ahimè — della Camera stanca. È un Governo che sta in attesa dell'elemosina del Parlamento; e l'elemosina viene richiesta con dichiarazioni offensive soprattutto verso se stessi quando il riconoscimento delle organizzazioni sindacali non è un fatto proprio del Ministro, del Governo proponente e neppure di questa Assemblea. Infatti settariamente si insiste nel proporre i disegni di legge e nel dichiarare con spocchieria, signor Presidente del Senato, che i rappresentanti dei sindacati sono questi tre: questa è un'affermazione spocchiosa, ingiuriosa verso i lavoratori che non sono rappresentati da questi tre sindacati e, se mi consente, verso le istituzioni. (*Commenti dalla sinistra e dall'estrema sinistra*). Ancora non ho finito.

V A L O R I . Purtroppo.

M A R C H I O . Purtroppo per voi. (*Commenti dalla sinistra e dall'estrema sinistra*). Collega Cipellini, il nostro Gruppo ha dato inizio a una buona volontà di collaborare nel migliore dei modi a risolvere la votazione su questi decreti, ma voi non ci potete « sfruguliare », perchè noi di destra, che viviamo di notte, normalmente ci svegliamo a quest'ora e allora staremo tutta la notte insieme, così vi faremo passare una notte meravigliosa, ad approfondire l'esame di questa legge. Quindi per noi di destra è un invito a continuare.

Signor Presidente del Senato, io insisterei innanzitutto sulla soppressione di quel comitato. In subordine, pregherei il signor Ministro — e mi rivolgo alla sensibilità delle forze politiche che si riconoscono nelle istituzioni, perchè facciano riferimento ad una istituzione dello Stato mentre i sindacati, fino a prova contraria, non lo sono — di accogliere come raccomandazione, se proprio desidera essere controllato e portato per le bretelle, insieme agli altri cinque suoi colleghi che faranno parte del comitato, l'invito a rivederne la composizione, proprio perchè non tutti i lavoratori si sentono rappresentati dalle confederazioni. Non chiediamo altro.

A N D E R L I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . So che prendere la parola a quest'ora comporta dei rischi molto seri per chi la prende, però dovete consentirmi di dire alcune cose. Questa legge, signor Presidente, prevedeva l'istituzione di tre comitati: uno presso la Cassa per il Mezzogiorno, che abbiamo eliminato poco fa con un voto, consenziente il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno; un altro, il più inutile, presso il Ministero del bilancio; il terzo, quello della SIR, di cui parleremo nei prossimi articoli, presso il Ministero delle partecipazioni statali, con carature varie di potere (il compagno Colajanni ne ha parlato nel suo discorso di apertura): 16 per cento, 25 per cento, 36 per cento. Dovremmo renderci conto che è veramente ora di finirla col creare . . .

P R E S I D E N T E . È come per le Commissioni bicamerali, si comincia da una . .

A N D E R L I N I . Lo stavo per dire, signor Presidente, stavo proprio per venire a questo argomento. È ora di finirla col fatto che a ogni legge noi creiamo un comitato

ad hoc esautorando in questo modo i ministri, le amministrazioni, le strutture statali responsabili della condotta degli affari.

Ma vi pare necessario — ve lo dico umilmente, colleghi della maggioranza — che istituiamo presso il Ministero del bilancio un comitato che deve occuparsi di accertare periodicamente lo stato di avanzamento degli investimenti di cui al primo comma? Ma tutti i ministri competenti sono abilitati ad accertare periodicamente lo stato di avanzamento degli investimenti. Badate che il comitato non ha altro compito, non è che fa una relazione al Parlamento, non è che informa qualcuno; accerta periodicamente lo stato di avanzamento degli investimenti. È veramente assurdo! L'unica ragione che si può dare di tutto questo quale è? Che avendo fatto un comitato ad *hoc* presso il Ministero della Cassa, al quale generosamente Capria ha rinunciato, avendo fatto per la SIR un comitato presso il Ministero delle partecipazioni statali, calibrato come diceva Colajanni a carature un po' complicate (non è proprio un comitato del Ministero delle partecipazioni statali perchè c'è anche quello dell'industria) se ne dovette necessariamente fare un altro presso il Ministero del bilancio. Tenete conto che i partiti che costituiscono la coalizione sono tre e che bisognava fare in qualche modo tre comitati che corrispondessero alle carature dei rapporti interni dei partiti della maggioranza.

Onorevoli colleghi, Capria ha avuto il coraggio di rinunciare al suo: può darsi che Giorgio La Malfa abbia il coraggio di rinunciare anche a questo inutile, superfluo, nocivo comitato. Nocivo perchè intralcia il lavoro delle normali amministrazioni, perchè crea strutture inutili come quelle delle Commissioni interparlamentari. Signor Presidente, lei faceva giustamente riferimento a un caso che ci riguarda come Assemblea. Ma credo che in questa Aula ormai la maggioranza dei colleghi condividano l'idea che bisogna porre fine alla storia delle Commissioni interparlamentari e che alle Commissioni permanenti devono essere restituiti i loro normali poteri di controllo.

Allora io chiedo (non lo posso chiedere a Capria che se ne è andato e poi non avrebbe certamente la forza di dire no a una cosa che riguarda il suo collega Ministro del bilancio): non può il Governo responsabilmente soprassedere per vedere se magari domattina si può essere in grado di dire che questo comitato non è proprio necessario, non è assolutamente indispensabile? Si tratta di un fatto tutto sommato marginale, ma si tratta di dare un esempio di pulizia. Ripuliamola un po' questa legge, rimettiamola a posto, diamole una sua logica! Ai colleghi socialisti vorrei dire: il vostro Ministro, il vostro compagno Capria ha avuto il coraggio di dire no al suo comitato, chiedete anche agli altri di dire qualche no e di restituire al Parlamento e alla amministrazione la sua reale funzione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 21. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori, identico all'emendamento 21. 3, presentato dal senare Bacicchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

(*Applausi dall'estrema destra e dall'estrema sinistra*).

L'emendamento 21. 2, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori, è precluso.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 22. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

22. 1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

« Per gli stessi fini l'ENI è altresì autorizzato ad assumere il mandato per la gestione del gruppo controllato dalla Liquichimica S.p.A., attualmente soggetto ad amministrazione straordinaria ai sensi del decre-

to-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito nella legge 3 aprile 1979, n. 95 ».

22. 2 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, pensavamo, per la verità, che ella volesse sospendere la seduta, data l'ora. Non pensavamo che si dovesse andare oltre su un argomento di così particolare importanza. I colleghi sanno che questo argomento è alquanto spinoso. Se siamo decisi ad andare avanti, facciamo il nostro dovere ed io le sottopongo solo preventivamente questa sommessa richiesta.

P R E S I D E N T E . Al momento opportuno prenderemo le opportune decisioni. Adesso andiamo avanti.

P I S T O L E S E . Con l'emendamento 22. 1 chiediamo la soppressione dell'articolo 22 che prevede, nel quadro dell'attuale situazione degli indirizzi di razionalizzazione e potenziamento dell'industria chimica, il risanamento del gruppo della SIR. E l'ENI è autorizzata ad assumere il mandato per la gestione.

Sono costretto a rifare la storia parlamentare della SIR perchè abbiamo approvato in quest'Aula due mesi fa una sistemazione organica della SIR. Il ministro Pandolfi ci ha esposto i programmi, il famoso consorzio bancario di risanamento della SIR. Per fare questo consorzio abbiamo ricapitalizzato i banchi meridionali e la GEPI che doveva intervenire nel consorzio della SIR. Quindi la partenza era tutta diversa. Si trattava di fare un consorzio bancario. E devo dire che, da un punto di vista logico, poteva anche esserci un fondamento, cioè le banche, che erano creditrici di tutto il gruppo SIR, convertivano i loro crediti in azioni del consorzio e quindi si azzeravano i debiti della SIR, mentre le banche, correndo appresso al proprio denaro, avrebbero fatto dei finanziamenti. Quella stessa legge autorizzava gli istituti specializzati a emettere obbligazioni garantite dallo Stato. C'era tutto un programma preciso. Abbiamo discusso per due giorni in quest'Aula, si era trovata una soluzione, ma improvvisamente, con questo decreto, si cambia completamente strada: non più il consorzio bancario; si dà la gestione delle azioni della SIR all'ENI, con tutto quello che ne consegue e che vedremo negli articoli successivi. Il Governo non ci ha spiegato il motivo di questo cambiamento di rotta. Due mesi fa andava bene il consorzio. Oggi niente; arriviamo in questo stesso decreto a far restituire alla GEPI il denaro che aveva ricevuto come fondo per partecipare al consorzio. Siccome la GEPI non partecipa più perchè si è completamente cambiato il metodo, il criterio di sistemazione della fiera, si restituisce il denaro della GEPI che poi viene rifinanziata a parte. Uno dei tanti provvedimenti assurdi che vengono effettuati in questo disegno di legge. Lei si rende conto, signor Presidente; il primo articolo non mi consente di dire molto di più ma certamente l'ENI viene autorizzata ad assumere il mandato per la gestione della società. Già cominciamo ad entrare in una formula che è tra il pubblico e il privato. L'ENI ha un mandato di gestione di un'azienda privata. Già questa commistione tra enti pubblici e società private crea una situazione complessa. Il mandato viene conferito per girata delle azioni per procura. Quindi l'ENI si assume la responsabilità di essere procuratrice di questa società più o meno fallita qual è la SIR per il tempo necessario; quindi un mandato a tempo indeterminato. Ecco il primo articolo già vi dice tutto; anche se un po' schematizzato lascia comprendere un po' tutto il dramma che ha vissuto il Governo non sapendo più dove buttarsi, dopo aver cioè proposto in quest'Aula con autorità l'approvazione della ricapitalizzazione dei banchi meridionali. Il consorzio della SIR è stato stipulato, il contratto è stato effettuato, la GEPI è stata ricapitalizzata; noi eravamo

tranquilli, dicevamo; ormai la SIR è messa a posto. Improvvisamente tutto è cambiato; e il Ministro non ci ha detto perchè è cambiato, che cosa è fallito di quel programma. Quali sono le ragioni che l'hanno indotto a cambiare e ad escogitare tutto quello che vedremo quando esamineremo gli articoli successivi sulla SIR, quando vedremo come hanno strutturato il programma della SIR.

Però io, soffermandomi soltanto sul primo articolo, non posso non dire che in questo quadro di sistemazione della SIR c'è il classico salvataggio degli istituti di credito speciale. L'ha detto con molta autorità il senatore Visentini ieri mattina quando ha commentato che, attraverso questa soluzione che si viene a proporre, vengono equiparati i crediti privilegiati che sono quelli degli istituti speciali che, non dimentichiamolo, sono quelli che hanno commesso le irregolarità. Non dimentichiamo che tutti i crediti speciali sono mutui di scopo che devono essere finalizzati all'adempimento dell'oggetto del contratto di mutuo specializzato. Ne sa qualcosa il ministro Andreatta che ha autorizzato l'IMI a stipulare mutui per 1.200 miliardi, dichiarando poi in un'intervista che egli era consapevole di fare un qualcosa di irregolare e gli atti sono davanti al magistrato, signor Presidente. Non mi sarei permesso di fare queste affermazioni se non risultassero da atti ufficiali che sono a conoscenza del Parlamento.

Quindi queste operazioni di credito speciale sono nate male, sono nate per il potere che ha influito sull'erogazione di questi mutui al signor Rovelli e il signor Rovelli avrebbe dovuto utilizzare i mutui specializzati nel modo stabilito nel singolo contratto. E le banche avevano il dovere di controllare la utilizzazione. Lei sa che c'è una giurisprudenza costante per cui quando la banca che esegue un mutuo di credito speciale non controlla l'avvenuta utilizzazione del denaro nel senso stabilito dal contratto di mutuo l'ipoteca è nulla. Vi sono decine di sentenze di Cassazione che dichiarano la nullità delle ipoteche quando il mutuo di scopo non ha raggiunto le finalità stabilite nel contratto di mutuo. E allora tutta l'operazione SIR sostanzialmente non tende a salvare la SIR e i suoi 13.000 operai, come si cerca di far credere, ma tende solo a salvare le banche, cioè quella parte delle operazioni losche fatte dalle banche in maniera irregolare, da cui la responsabilità dei dirigenti e degli amministratori che stanno sotto processo e che con questa legge si cerca di salvare. Questo il motivo dell'improvviso cambiamento di rotta. Lei sa, signor Ministro, che tutti i dirigenti delle banche erano sotto processo per la SIR, e poi vediamo che, per salvare l'ICIPU che ha dato tutto alla SIR, arriviamo all'ultimo articolo in cui si fa la fusione con il CREDIOP per un salvataggio. Lei sa come il Credito sardo è stato rovinato — e dobbiamo ricapitalizzarlo — perchè ha impegnato tutto il suo patrimonio nella SIR e nelle imprese di Rovelli. Chi c'era dietro a Rovelli, chi è che lo ha aiutato, chi gli ha fatto avere questi 3.000 miliardi? E il mandato di cattura che pendeva sul capo di Rovelli, pochi giorni fa, guarda caso, è stato revocato dalla Cassazione! I potenti si salvano sempre e li stiamo salvando in questo momento con questo disegno di legge. Quando consentiamo i crediti delle banche che sono sotto incriminazione e che sono all'esame del magistrato penale, riconosciamo che le ipoteche sono valide, che i crediti si salvano, allora interviene lo Stato con quel famoso pagamento che il Ministro del tesoro con tanta abilità ha escogitato. Con i suoi certificati di credito le banche vengono salvate ed era quello soltanto che interessava al Governo: salvare tutti i responsabili, fra i dirigenti bancari, che hanno commesso le operazioni irregolari per accedere al potere. Questa è la verità! Sono sicuro che il Governo non si preoccupa affatto dei 13.000 operai, ma prima di tutto di salvare i dirigenti bancari sotto processo. Vedremo, quando passerà il tempo e il denaro sarà stato speso e i vari istituti di credito che stavano sotto processo ne saranno fuori, che fine faranno i 13.000 operai: andranno in cassa integrazione, lo Stato pagherà ancora e niente sarà cambiato.

Torneremo per la terza volta a discutere qua dentro della SIR, dopo avere combattuto con il collega Rastrelli una dura battaglia; ma in sostanza c'era qualche cosa,

c'era un consorzio bancario, c'era un indirizzo, era il creditore che per salvare il proprio credito aiuta il debitore; c'era una formula di carattere privatistico dove lo Stato non c'entrava; l'unica cosa che esso faceva era dare la garanzia sulle obbligazioni del credito speciale. Adesso invece vedremo che cosa si farà per la SIR e dove vanno a finire questi denari. Le rinnovo, signor Ministro, i sentimenti di stima e di simpatia che ho per lei, ma sono convinto non come parlamentare di una parte politica ma come uomo di legge, come uomo che crede nella giustizia, che siamo i primi a premiare quelli che veramente hanno dato spettacolo in Italia in questi ultimi tempi, per gli scandali a catena che si sono susseguiti; allora veramente questo Parlamento non ne esce pulito, perchè finiamo per essere quelli che mettono lo spolverino a tutte le porcherie fatte da questi alti dirigenti in combutta con il potere politico. Per queste ragioni, signor Presidente, mi sono soffermato a lungo su questo problema della SIR che è di grosso interesse; ho voluto ricordare all'Aula quello che abbiamo fatto qui due mesi fa, per dimostrare che cosa andiamo a fare dopo due mesi rispetto ad un precedente programma.

C O L A J A N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L A J A N N I . Signor Presidente, chiedo la parola sull'emendamento 22. 2 perchè, come il Ministro delle partecipazioni statali ricorderà, in Commissione era stata avanzata da parte nostra la richiesta di un articolo 31-*bis* relativo ai poteri del commissario straordinario per la Liquichimica. Il Ministro delle partecipazioni statali assicurò alla Commissione che avrebbe potuto dare in Aula delle comunicazioni circa le deliberazioni del CIPI sulle direttive da dare agli enti sul destino della Liquichimica.

Di fronte a questa posizione del Ministro, noi ritirammo in Commissione l'emendamento concernente l'articolo 31-*bis*. A questo punto debbo avanzare la richiesta al Ministro di informare l'Assemblea perchè, qualora non fosse intervenuta alcuna deliberazione, bisognerebbe cominciare a modificare gli articoli a partire dall'articolo 22.

P R E S I D E N T E . Senatore Colajanni, lei desidera questi chiarimenti immediatamente o nel momento in cui il Governo esprimerà il parere sui singoli emendamenti?

C O L A J A N N I . Signor Presidente, penso che sia più utile farlo immediatamente, in quanto eventualmente occorrerebbe modificare anche l'articolo 22. In questo caso le chiederei, signor Presidente, di applicare l'ultimo periodo del comma 5° dell'articolo 100 del Regolamento.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro delle partecipazioni statali.

D E M I C H E L I S , *ministro delle partecipazioni statali.* Signor Presidente, già in precedenza, allorchè discutevamo l'articolo 14, avevo preannunciato quanto riconfermo qui in maniera più esplicita. Nella giornata di oggi il CIPI ha adottato una deliberazione formale di traduzione in atto di una direttiva di Governo, già precedentemente annunciata, circa il passaggio degli impianti chimici del gruppo Liquigas all'ENI per la costituzione del polo chimico pubblico di cui si è parlato. È stata presa una deliberazione formale con la quale si invitano i Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali ad assumere tempestivamente le iniziative necessarie per l'attuazione dei predetti indirizzi. Questo perchè non siamo in grado di intervenire sull'operato del commissario; ma questa delibera fa sì che domani stesso verranno date le direttive al commissario perchè, con il consenso del comitato di sorveglianza previsto dalla legge Prodi, si prendano le determinazioni volte a questo trasferimento degli impianti chimici del gruppo Liquigas dal gruppo commissariato all'ENI.

Credo che questo risolva il problema che era rimasto aperto in Commissione con una deliberazione formale del CIPI.

Il Governo, pertanto, ripete l'invito a ritirare gli emendamenti presentati su questo punto.

C O L A J A N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L A J A N N I . Signor Presidente, la comunicazione del Ministro risponde effettivamente alla domanda posta. Pertanto non presenteremo gli emendamenti relativi a questo argomento.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ad esprimere il parere.

* C A R O L L O , *relatore sul disegno di legge n. 999*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 22. 1. Ritengo che gli stessi presentatori, dopo le dichiarazioni rassicuranti del Governo, non potranno non ritirare l'emendamento 22. 2 sul quale, comunque, sono contrario proprio in considerazione delle assicurazioni date dal Governo.

C A L A R C O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L A R C O . A titolo personale, esprimo una valutazione concorde con quella del relatore sugli emendamenti all'articolo 22. Colgo l'occasione per richiamare l'attenzione del Ministro delle partecipazioni statali su un dovere; che cioè l'ENI, nell'assumere il mandato per la gestione delle attività della SIR, badi a non rilevare le attività extralegali della SIR (rispetto al proprio statuto societario), cioè le attività editoriali di giornali quotidiani, uno dei quali ha svolto un oggettivo appoggio (e qui mi richiamo a dichiarazioni esplicite di esponenti del Partito comunista e del senatore Pecchioli) ad uomini rivelatisi legati alla eversione di sinistra.

L A I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A I . Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto contrario all'emendamento 22. 1 è bene precisare che se non ci fossero — e ci sono — altre innumerevoli e buone ragioni per giustificare il decreto-legge n. 301 che ci accingiamo a convertire in legge, la necessità e l'urgenza del risanamento del gruppo SIR non solo lo giustificano, ma l'impongono a causa della drammatica situazione in cui si trovava e si trova la realtà aziendale della SIR.

La crisi della SIR colpisce alcune regioni meridionali, ma la regione maggiormente colpita è la Sardegna; con il fermo per la chiusura degli impianti ubicati a Porto Torres, Sassari e, a Cagliari, della Rumianca Sud, si pongono sul lastrico, tra occupazione diretta ed indotta, circa 30.000 lavoratori. Le forze politiche e sociali sarde, ponendo in atto la vertenza Sardegna, hanno chiesto al Governo un preciso impegno per il risanamento della SIR e soprattutto per il mantenimento dell'occupazione esistente. Il Governo, con il decreto-legge n. 301 in discussione, facendosi carico della grave situazione esistente nella SIR, in considerazione dei drammatici riflessi occupazionali derivanti da detta crisi e in accoglimento della richiesta dei sardi e dei cittadini delle altre regioni colpite, propone al Parlamento un modo di risanamento del gruppo SIR.

Mi rendo conto che in materia tutto è criticabile: la scelta fatta almeno 20 anni fa di ubicare la petrolchimica in Sardegna; la costituzione di un consorzio di banche che ancora esiste per rilevare la proprietà azionaria della SIR Finanziaria s.p.a.; l'istituzione di un comitato che, a simiglianza di un « consigliere delegato » quale azionista di maggioranza del consorzio, tiene in esclusiva i rapporti con l'ente di gestione; l'assunzione da parte dell'ENI del mandato per la gestione aziendale limitato nel tempo, 31 luglio 1981. Nel caso specifico, occorre tener presente il fine che si vuole raggiungere con la legge in esame.

Mi sembra che la legge che stiamo per approvare raggiunga gli scopi voluti e mi sia consentito affermare, senza mendicare alcunchè, che troppo spesso si parla del Mezzogiorno d'Italia e di una politica economica meridionalistica senza poi trasfondere questi discorsi in una programmazione ed in

piani di settore da discutere ed approvare unitamente agli enti locali interessati: regione, provincia, comune.

Il Governo ed il partito cui ho l'onore di appartenere si danno carico di questa situazione del meridione, soprattutto per dare alle popolazioni interessate del Mezzogiorno e delle isole, e per riflesso a tutta la nazione, quella certezza di vita civile e operosa che si meritano. (*Applausi dal centro*).

M I T R O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Signor Presidente, dopo le assicurazioni dell'onorevole Ministro, ritiriamo l'emendamento 22. 2.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 22. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , *segretario*:

CALAMANDREI, TEDESCO TATÒ Giglia, FERRARA Maurizio. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere:

quale svolgimento temporale e di sostanza abbiano avuto i contatti tra le autorità e gli organismi competenti, italiani e francesi, in ordine alla persona del delinquente fascista Marco Affatigato, a partire dal suo espatrio in Francia e fino al suo fermo a Nizza, avvenuto il giorno 6 agosto 1980;

in particolare, quali segnalazioni e richieste siano intervenute da parte italiana, e in quali date, e quali informazioni, risposte ed effettive misure vi siano state, e quando, da parte francese.

(3 - 00870)

GOZZINI, RICCARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come mai i diversi mandati di cattura emessi contro il terrorista Marco Affatigato sono rimasti per lungo tempo ineseguiti, quando, invece, non appena è sorta l'esigenza di disporre del ricercato ai fini delle indagini sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980, gli organi di sicurezza o di polizia sono riusciti a provocarne l'arresto in appena 4 giorni.

(3 - 00871)

CARLASSARA, MERZARIO, CIACCI, BELLINZONA, IANNARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, dopo il sequestro cautelativo di alcuni prodotti della « Plasmon » e della « Dieterba », quali iniziative siano state poste in essere per accertamenti rigorosi sugli omogeneizzati di carne posti in commercio, tenuto presente il prevalente uso per l'infanzia di tali prodotti, i quali debbono garantire, oltre che assoluta innocuità, anche impiego di materie prime qualificate e metodi tecnologici altamente sicuri.

(3 - 00872)

BORZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano le denunce e gli esposti, e comunque gli atti di doglianza, presentati nei confronti del pretore di Palestrina, dottor Pietro Federico;

quali siano le iniziative conseguentemente assunte nei confronti del predetto onde rimuovere una gravissima situazione di turbamento d'opinione, in tutto il mandamento di Palestrina, a causa dei reiterati

abusi perpetrati da detto magistrato nell'esercizio delle sue funzioni.

(3 - 00873)

CARLASSARA, PAPALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali non è stata accolta la richiesta di istituzione per l'anno 1980-81 di sezioni di scuola materna statale nel comune di Campagna Lupia, in provincia di Venezia.

In particolare, si chiede di conoscere se i motivi sono di ordine finanziario o se, invece, si tratta di altre motivazioni, e, in tal caso, da chi e con quale autorità formulate.

(3 - 00874)

BONAZZI, BENEDETTI, DE SABBATA, POLLASTRELLI, SEGA, VITALE Giuseppe, MARSELLI, GRANZOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che al 31 maggio 1980 la Cassa depositi e prestiti aveva già impegnato, con adesioni richieste da comuni e province, fondate su progetti esecutivi adottati con deliberazione definitiva, 2.285 miliardi, dei 3.000 disponibili per il 1980, per il finanziamento di opere pubbliche degli enti locali;

che, in particolare, i comuni e le province del Nord hanno chiesto ed ottenuto mutui per 893 miliardi, raggiungendo il limite del 30 per cento loro riservato; i comuni e le province del Centro hanno chiesto ed ottenuto mutui per 707 miliardi, superando il limite del 20 per cento loro riservato; i comuni e le province del Mezzogiorno hanno chiesto ed ottenuto mutui per 684 miliardi, raggiungendo quasi il 50 per cento della quota loro riservata;

che la Cassa depositi e prestiti ha sospeso l'esame dei mutui richiesti da comuni e province del Nord e del Centro,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga:

che i comuni e le province stiano confermando una potenzialità e rapidità di spesa che deve essere assecondata;

che, a tal fine, sia necessario disporre che la Cassa depositi e prestiti possa destinare al finanziamento delle opere di comuni e province, per il 1980, somme anche superiori di quella di 3.000 miliardi inizialmente prevista, ferma restando la ripartizione territoriale già disposta, e possa riprendere quindi subito l'esame delle richieste di mutuo ed adottare su di esse una rapida decisione.

(3 - 00875)

BONAZZI, POLLASTRELLI, DE SABBATA, SEGA, VITALE Giuseppe, MARSELLI, GRANZOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che il Ministro, rispondendo alla Camera dei deputati ad un'interrogazione presentata da parlamentari comunisti, ha dichiarato che erano state accertate evasioni fiscali per circa 130 miliardi compiute da società appartenenti ai fratelli Caltagirone, gli interroganti chiedono di conoscere:

se sia vero che ulteriori indagini hanno consentito di accertare che, in realtà, l'entità delle evasioni, la cui responsabilità si può far risalire agli stessi personaggi, è di gran lunga maggiore;

quale sia il risultato di tali indagini e quali siano le misure per realizzare il massimo recupero delle somme sottratte all'erario e perseguire le responsabilità per gli illeciti commessi.

(3 - 00876)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Considerato il sempre crescente numero di passeggeri in transito sia nell'aeroporto internazionale che in quello nazionale di Fiumicino, come nei principali aeroporti del Paese;

rilevata la grave carenza dei servizi di informazione, servizi che in diversi aeroporti non esistono;

considerata la necessità di un'organizzazione ricettiva al livello del turismo e del traffico passeggeri,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga utile predisporre dei corsi per l'apprendimento delle lingue straniere, almeno di quelle più diffuse, da parte

del personale di polizia addetto al servizio negli stessi aeroporti, al fine di rendere più agevole e funzionale lo stesso svolgimento delle operazioni aeroportuali.

(4 - 01290)

PINNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che l'interrogante — più volte nella scorsa legislatura — aveva richiamato l'attenzione del Ministro sull'esigenza, da più parti avvertita, di aprire finalmente al pubblico le porte della « Cittadella dei musei », realizzata, dopo lunghi anni e non poche peripezie, con piena soddisfazione dei cittadini cagliaritani e, più in generale, di tutta l'Isola;

considerato che l'opera, veramente imponente, ubicata in una posizione incantevole nel rione medioevale del vecchio Castello, risulta ormai da diverso tempo completata e rischia, ove non si intervenga con l'urgenza che il problema merita, di iniziare ad invecchiare ancor prima d'essere aperta al pubblico, a somiglianza di quanto va purtroppo verificandosi per il Teatro civico di Cagliari;

accertata la necessità del trasferimento dei reperti archeologici, di inestimabile valore, risalenti al periodo nuragico e punico-romano, i quali, come le opere della pinacoteca, sono a brevissima distanza (meno di 50 metri) dall'odierna costruzione,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le vere ragioni del notevole ritardo che si registra nel trasferimento delle opere, atteso che la vetustà e la limitatezza degli attuali locali non consentono, il più delle volte, di recepire il flusso dei turisti, con grave nocumento per la conoscenza delle opere dell'Isola e, quindi, della stessa storia della Sardegna.

(4 - 01291)

PINNA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di viva apprensione della popolazione di Morgongiori e dell'intera Marmilla a seguito della notizia ricorrente secondo la quale, nelle propaggini del monte Grighine, verrebbero installati strumenti aventi specifica connessione con l'armamento della NATO;

se, coerentemente con le disposizioni previste dalla legge, sia stato o meno interessato l'ente locale competente per territorio prima di operare qualsiasi installazione.

(4 - 01292)

PETRONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere al potenziamento della linea ferroviaria delle Calabro-Lucane, che collega Catanzaro-centro ai quartieri periferici della città (come richiesto anche dalla recente conferenza sui trasporti), nel mentre si appalesa non più procrastinabile il trasferimento della direzione centrale delle suddette Calabro-Lucane da Roma a Catanzaro, onde porre fine all'attuale struttura di tipo coloniale.

(4 - 01293)

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga urgente una sua visita in Sardegna per rendersi personalmente conto dell'entità dei danni provocati dagli incendi e per concertare, d'intesa con la Regione e gli Enti locali, un piano di emergenza che consenta di impedire il dilagare della grave calamità.

(4 - 01294)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione dei piloti dell'« Alisarda » di proclamare uno sciopero per più giorni a causa dell'inagibilità di alcuni aeroporti, specie durante gli atterraggi notturni, con particolare riferimento agli aeroporti di Cagliari e di Alghero.

L'astensione dal lavoro, peraltro più che legittima per le motivazioni addotte, rischia tuttavia di paralizzare parte del traffico dalla Sardegna al Continente e viceversa, con grave pregiudizio, quindi, per il regolare svolgersi del traffico passeggeri e con serie conseguenze per il turismo.

Per sapere, inoltre, quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare che la Sardegna venga nuovamente isolata dai collegamenti aerei con le altre parti del Paese.

(4 - 01295)

GHERBEZ Gabriella. — *Al Ministro del tesoro ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che in data 26 marzo 1980 è stato predisposto, da parte dell'ex segreteria generale dell'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi, rientrante nella tabella *B* del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, un « ordine » con il quale sono state stabilite una serie di disposizioni che consentono la promozione di parte del personale e modifiche operative alle strutture della Casa di riposo per anziani inabili di Prosecco (Trieste);

che tale « ordine » è stato trasmesso soltanto due giorni prima della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 1980 del decreto del Presidente della Repubblica n. 839, approvato notoriamente già il 18 dicembre 1979 e riguardante le norme di attuazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, in materia di trasferimento delle funzioni, del personale e dei beni degli enti soppressi in base alla legge n. 641 del 21 ottobre 1978, per cui non può sfuggire l'arbitrarietà delle disposizioni contenute nell'« ordine » stesso, nonchè l'intendimento palese a precostituire situazioni di comodo, e ciò in evidente contrasto con la normativa vigente,

l'interrogante chiede di conoscere se si intende intervenire, e come, al fine di riportare nella regolarità la situazione, perchè la Regione Friuli-Venezia Giulia possa svolgere tranquillamente il suo ruolo ed adempiere ai nuovi compiti che le derivano dalla normativa di trasferimento.

(4 - 01296)

CALAMANDREI, PROCACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere informazioni sugli orientamenti con i quali il Governo si accinge a partecipare alla 2ª Conferenza di verifica dell'applicazione del Trattato contro la proliferazione degli armamenti atomici, che avrà luogo a Ginevra dall'11 agosto al 6 settembre 1980.

In particolare, si chiede di conoscere se ed in che modo il Governo si propone di contribuire a che da tale Conferenza risultino confermate e rafforzate le esigenze di disarmo e di progresso ispiratrici del Trattato stesso, nel senso sia di sollecitare le potenze militarmente nucleari a procedere nella limitazione e nella riduzione di quelle armi, sia di impedire ogni proliferazione della produzione e delle disponibilità di esse, sia, invece, di favorire una sempre più estesa utilizzazione dell'energia nucleare ai fini di pace e di sviluppo da parte di tutti i Paesi.

(4 - 01297)

BOGGIO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se il Governo non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso gli Enti locali per raccomandare una maggiore austerità in ordine alle spese abitualmente sostenute dagli stessi per allestire una miriade di spettacoli gratuiti, che gravano sui contribuenti per decine e decine di miliardi.

Lo sperpero di pubblico denaro in periodo di grave inflazione e la demagogia, messi in evidenza dalle succitate iniziative, sono poca cosa in confronto all'incoerenza che i pubblici poteri manifestano, da un lato, istituendo con leggi dello Stato il *ticket* sui medicinali (pare che altri *tickets* siano in arrivo), e, dall'altro, dispensando con delibere comunali, approvate dalle Commissioni regionali di controllo, un'infinità di spettacoli, di ogni genere e livello, totalmente gratuiti.

(4 - 01298)

ROMEO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — In relazione alle dichiarazioni rese alla stampa pugliese — in data 6 agosto 1980 — dal presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, secondo le quali la mancata realizzazione di alcune opere necessarie a migliorare l'approvvigionamento idrico della Puglia dipenderebbe dai ritardi dei finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno, l'interrogante chiede di conoscere (anche in relazione alla precedente interrogazione n. 4 - 00561 a cui non è stata data ancora risposta) se le affermazioni del presidente dell'EAAP hanno fondamento e, in caso affermativo, quale azione intende svolgere per garantire la necessaria tempestività al flusso dei finanziamenti richiesti.

(4 - 01299)

PINNA, TOLOMELLI, MARGOTTO, IANNARONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali misure ha preso il Ministero in vista della prossima istituzione di una « zona economica esclusiva », vale a dire del « mare patrimoniale », in base al diritto del mare sancito nell'ambito della conferenza mondiale, atteso che la nuova giurisdizione nazionale sarà ampia più del doppio del territorio nazionale;

a quale grado di operatività corrispondono le forze navali d'altura, quale sarà il loro raggio di azione e con quali tempi sarà possibile assicurare la difesa dei nostri interessi nel Mediterraneo centrale.

(4 - 01300)

SICA, PATRIARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Premesso:

che in data 9 luglio 1980, nella centralissima via Tommaso Vitale di Nola, un gruppo di quattro malviventi armati ebbe a tentare una rapina ai danni di un'accorsata oreficeria;

che l'appuntato dei carabinieri Mario Giannino, da solo, affrontò i rapinatori con conseguente scontro a fuoco, nel quale lo stesso appuntato riportò non lievi ferite, mentre uno dei malviventi rimase gravemente ferito e venne catturato;

che, a seguito del valorosissimo comportamento del Giannino, la rapina fu sventata;

che l'episodio ha suscitato l'ammirazione dell'intera popolazione dell'Agro nolano, che ha manifestato calorosamente la propria simpatia e la propria stima all'Arma benemerita, incoraggiandola moralmente nella dura, difficile e, spesso, incompresa sua azione a tutela dell'ordine, della pacifica convivenza e della salvaguardia dell'incolumità dei cittadini,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si intende dare un riconoscimento tangibile all'appuntato dei carabinieri Mario Giannino per il suo valoroso comportamento, in tal modo riconoscendo la validità dell'azione svolta dall'Arma dei carabinieri in un momento estremamente difficile come l'attuale.

(4 - 01301)

Ordine del giorno per la seduta di sabato 9 agosto 1980

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, sabato 9 agosto, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, concernente disposizioni in materia tributaria (988).

Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno (399).

La seduta è tolta (*ore 23,25*).

Dott. ADOLFO TROISI
Direttore Generale
Incaricato *ad interim* della direzione del Servizio dei resoconti parlamentari